Biblioteca Civica Trieste

Numero a 6 pagine - Lire 20 — Anno IV - N. 960 - Sabato 6 maggio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5898

ANCORA TROPPO INDECISA LA DIPLOMAZIA OCCIDENTALE

LE CONFERENZE DI LONDRA NASCONO SOTTO CATTIVI AUSPICI

Atmosfera di scetticismo alla vigilia dei prossimi convegni atlantici - Il Foreign Office contrario alla proposta avanzata da Bidault - Quali sono i piani di Acheson?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

A sei giorni dall'inizio delle «conferenze di maggio» si avverte nell'aria un'improvvisa, allarmante incertezza. C'era stato anche in questa pacata Capitale un momento di entusiasmo quando Bidault aveva lanciato l'idea di un Alto Consiglio atlantico, Bradley raccomandava la rinuncia «a un pezzetto di sovranità», e i giornali inglesi prevedevano una federazione atlantica.

Si pensa a Churchill

Ma è stato entusiasmo di breve durata. Ora si parla abbastanza apertamente di una nuova tensione anglo-americana e il Governo laburista è rimproverato di opporre «un ostacolo insormontabile» all'attuazione dei piani statunitensi per l'Unione europea: c'è chi afferma che i diplomatici della Repubblica stellata sono ormai rassegnati ad aspettare con pazienza che Churchill sostituisca Attlee al numero 10 di Downing Street. Si sa poi che il Foreign Office è contrario all'Alto Consiglio di Bidault. Quanto ai progetti di Unione europea, la riluttanza inglese è immutata. Si profila così il pericolo che le «conferenze di maggio» si limitino a compiere un modesto lavoro di ordinaria amministrazione.

In quale disposizione d'animo Acheson verrà in Europa, non è ancora dato di saperlo. Il «Times» pubblica oggi una lunga corrispondenza da Washington per spiegarlo. E' uno scritto abbastanza enigmatico e ambiguo e se c'è altrettanta chiarezza di vedute nella mente del Segretario di Stato non si può davvero manifestare soverchio ottimismo. Di chiaro c'è solo questo: Acheson è convinto che la guerra fredda durerà a lungo; bisogna tenerne conto quando si stendono i piani per l'avvenire e concentrare ogni sforzo per rafforzare le Potenze atlantiche sul piano politico, militare ed economico.

Lo statista americano ritiene che per risolvere i vari problemi occorra un'azione unitaria. Le iniziative adottate finora, quali il Piano Marshall, la OECE o il Consiglio d'Europa, appaiono non a torto frammentarie, talvolta contradditorie e insufficienti. Tutti i comitati e i comitatini creati negli ultimi anni sono, a suo modo di vedere, una perdita di tempo. Non si può più vivere alla giornata, egli pensa; ci vuole una nuova politica a lunga scadenza. Bisogna ammettere infine che nessun problema europeo può essere risolto senza la continua partecipazione dell'America. Queste sono le sue conclusioni.

Sembra dunque che Acheson voglia, come si dice, «mettercisi sul serio». Ma in che modo? E' un mistero. Egli ha certo ragione di deplorare che ogni Governo segua una sua politica, ignorando quella degli altri, la Francia pensando solo al pericolo tedesco, l'Inghilterra alla sua rinascita economica e così via. Non si capisce però che cosa egli proporrà nelle conferenze di Londra per ottenere la nuova unità d'azione. Certo un predicozzo non basterà. La guerra fredda non si vince con le teorie politiche. Il Piano Marshall è senza dubbio storicamente superato e non raggiunge lo scopo di dare all'Europa l'indipendenza economica, ma offriva almeno il vantaggio di fornire aiuti concreti. Le teorie invece non dànno neanche questo.

E' appunto per ovviare ai difetti ben noti al Dipartimento di Stato che Bidault propose un Alto Consiglio atlantico, un super-Governo capace di creare d'imperio l'unità d'azione. La sua può essere una proposta inattuabile, presenta molti inconvenienti subito individuati, ma è almeno una proposta concreta. Il Foreign Office tuttavia sembra deciso, come si è accennato sopra, a scartarla, con obiezioni di carattere tecnico. Se il Consiglio atlantico di Bidault deve coordinare i problemi economici con quelli militari e politici, si dice, bisogna che includa l'OECE. Alla OECE appartiene la Germania, che è invece fuori dell'alleanza militare: l'inclusione di questa ultima, con la Repubblica di Bonn sembra, negli ambienti londinesi «prematura». E' poi dubbio che siano disposti a parteciparvi, rinunciando alla loro neutralità, la Svezia e la Svizzera, che pure sono a loro volta beneficiarie dell'OECE. Oltre a tutto, Massigli, si osserva qui con sollievo, non ha mai formalmente presentato nelle conversazioni preliminari anglo-franco-americane in corso a Londra, la proposta del suo Primo Ministro.

Burocrazia e basta

Quel che il Foreign Office propone invece di istituire è un nuovo comitato esecutivo, con un segretariato permanente per coordinare l'opera di quelli esistenti. Acheson avrà un oggetto di più su cui usare ironia nelle prossime conferenze stampa.

La soluzione che si tende a dare ai problemi del mondo occidentale, secondo queste prime indiscrezioni ufficiose, è dunque eminentemente burocratica. Ci si sente la mano di diligenti funzionari la cui maggiore virtù non è davvero la forza di immaginazione. Vien fatto di chiedersi che cosa succederebbe se al Governo, col potere di guidare e ispirare la opera dei capi divisione, ci fosse un Churchill. Naturalmente è presto per trarre conclusioni di carattere decisivo sulle prossime conferenze: e può darsi benissimo che esse riescano a svolgere un lavoro utile. I Ministri, messi uno di fronte all'altro, possono manifestare intenzioni per ora insospettate. Tutto quel che si può dire per il momento è che gli auspici non sono buoni.

Oltre tutto l'opinione pubblica non è neanche convinta della premessa di Acheson (condivisa «toto corde» da Bevin), che la guerra fredda durerà a lungo. Abbiamo descritto ieri lo scetticismo con cui il Foreign Office segue il viaggio di Trygve Lie. Il «Manchester Guardian» rimprovera oggi i funzionari che seguono «con irritazione e un po' di disprezzo» la missione del norvegese: la sua prima speranza di impedire la morte dell'ONU merita, secondo il giornale, incoraggiamento. Il «Daily Telegraph» rileva che il Segretario delle Nazioni Unite porta a Mosca un documento di Einstein per spiegare quali orribili conseguenze avrebbe lo scoppio di una bomba a idrogeno. Se Stalin prenderà sul serio l'opinione dello scienziato, conclude il «Telegraph», il viaggio di Lie assumerà notevole importanza.

L'Alto Consiglio atlantico

VOCI DI DISACCORDO fra Bidault e Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Accontentata la suscettibilità di Ramadier e di Queuille con un voto notturno che ha riunito 335 deputati contro 201 per approvare il loro operato nei riguardi dello scandalo dei generali, la loro buona fede e la preoccupazione del superiore interesse nazionale, il termometro parlamentare è tornato al «bello fisso», in attesa delle novità che ci saranno dopo gli imminenti congressi dei vari partiti.

E' quindi sui problemi internazionali che l'attenzione degli ambienti parigini si punta oggi nell'imminenza delle riunioni diplomatiche di Parigi e di Londra. Le notizie sensazionali cominciano a piovere, come sempre accade in queste occasioni. Un dispaccio «Reuter» annuncia questa sera che con tutta probabilità Trygve Lie lancierà da Mosca un appello ai tre Ministri degli Esteri occidentali per chiedere loro di accettare per la prossima estate una conferenza quadripartita, e che, decisosi al grande viaggio dopo l'annuncio della conferenza tripartita, si sarebbe ripromesso di sottomettere ai tre occidentali proposte approvate dall'URSS.

Si parla anche di un disaccordo fra il Presidente del Consiglio Bidault e il Ministro degli Esteri Schuman. Il progetto di un «Alto Consiglio atlantico per la pace» lanciato da Bidault nel suo discorso di Lione, sarebbe destinato ad essere sotterrato, dopo avere messo a soqquadro le Cancellerie di mezzo mondo. Gli americani e gli inglesi, sempre pronti a rilevare l'astrazione che qualche volta caratterizza la politica francese, avrebbero finito per riconoscere l'inutilità della creazione di un nuovo organismo, soprattutto se ideato per rimediare al troppo rilevante numero degli organismi già esistenti. Lo stesso Schuman sarebbe stato costretto ad abbandonare il progetto originale di Bidault, in quanto la partecipazione della Germania al nuovo organismo avrebbe praticamente contrastato con tutta l'impostazione della politica tedesca del Quai d'Orsay. Si ritiene che del progetto Bidault non resterà che una specie di Segretariato atlantico inteso come organismo di collegamento fra i numerosi nominati esistenti nel campo occidentale.

Acheson arriverà a Parigi domenica mattina. Nella stessa giornata presiederà una riunione di diplomatici americani in preparazione dei colloqui bilaterali con Schuman e con gli esperti francesi fissati per il giorno dopo. Parteciperanno alla riunione l'Alto Commissario in Germania Mac Cloy, l'Ambasciatore straordinario Jessup, reduce dalla recente missione nell'Asia sud-orientale, il Segretario aggiunto per gli Affari europei, Perkins, e l'Ambasciatore in Francia Bruce. Germania e Indocina, due dolenti note per la Francia, saranno certamente al centro dei colloqui.

Al Quai d'Orsay ferve il lavoro di preparazione e l'ultimo Consiglio dei Ministri si è dovuto interessare a fondo specialmente del secondo problema, l'Indocina. Gli americani, per addormentare forse i loro scrupoli di carattere anticoloniale, avrebbero chiesto ai francesi una più chiara definizione della loro politica in Africa e in Asia prima di assumere gravosi impegni nei loro confronti. Si parla della creazione a Parigi di un nuovo Dicastero, quello degli Stati associati, ma non tutti sono d'accordo, sia nel campo francese che in quello dei popoli interessati d'oltre mare. I tre Governi indocinesi del Vietnam, del Cambodge e del Laos vi sarebbero favorevoli, mentre i due Protettorati del Marocco e della Tunisia solleverebbero delicate obiezioni.

Infine ha suscitato favorevoli impressioni la cordiale cerimonia avvenuta oggi all'Eliseo in occasione della presentazione ad Auriol delle credenziali del nuovo Ambasciatore sovietico in Francia, Pavlov. La sua eleganza ha fatto sensazione nella Capitale.

BRUNO ROMANI

Vessazioni in Zona B

LA NOTA SARA' INVIATA a tutti i Paesi dell'ONU?

SFORZA A COLLOQUIO CON DE GASPERI PRIMA DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO

Roma, 5

Un colloquio fra De Gasperi e Sforza ha avuto luogo al Viminale immediatamente prima della riunione del Consiglio dei Ministri. Si è trattato, anzitutto, di una normale presa di contatto dopo l'assenza durata una settimana del Ministro degli Esteri da Roma. Il colloquio ha avuto come oggetto la situazione internazionale ed i suoi ultimi sviluppi, e secondo alcune informazioni non è escluso che si sia parlato dell'imminente spedizione d'un memorandum e di numerosi documenti (verbali, dichiarazioni, ecc.) relativi alle violenze subite dagli istriani durante la campagna elettorale nella Zona B. Il memorandum e i documenti dovrebbero essere inviati dal nostro Ministero degli Esteri al Governo jugoslavo ed ai Governi inglese, francese, statunitense e russo. Non è escluso che in un secondo tempo il memorandum ed i documenti possano venire inoltrati a tutti i Paesi aderenti all'ONU.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di stamane, ha proceduto ed ultimato lo esame delle norme di attuazione dello statuto per la Sardegna

GLI STANZIAMENTI PER L'ERP AL CONGRESSO AMERICANO

IL SENATO "TAGLIA,, 250 milioni di dollari

Poco condiviso a Washington l'ottimismo di Truman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

Stasera il Senato ha autorizzato la spesa per il funzionamento del prossimo esercizio dell'E.C.A.: la somma approvata nel voto di chiusura è di due miliardi e 850 milioni di dollari. Un taglio, cioè, di 250 milioni di dollari in confronto a quanto era stato chiesto dal Governo. Si noti che la discussione chiusasi oggi è quella di «autorizzazione» non quello di stanziamento dei fondi, che verrà ripresa nelle due Camere fra qualche settimana.

Un «taglio» eguale a quello approvato all'inizio di aprile dalla Camera bassa, veniva eliminato nel corso dell'accennata discussione finale.

Per quel poco che la cosa possa confortare, la riduzione della somma poteva essere di 500 anzichè di 250 milioni: infatti un emendamento presentato a tale scopo è stato annullato e respinto, dato il voto pari raggiunto (40 favorevoli e 40 contrari). Si è poi votato su un emendamento che dimezzava la riduzione e questo è stato approvato con 47 voti favorevoli e 32 contrari. Per la cronaca si può aggiungere che un primo emendamento che proponeva un taglio di un miliardo è stato respinto con 62 contrari e 17 favorevoli.

Politicamente, il colpo più grave per il Governo non sta tanto nella riduzione di 250 milioni, che come dicevamo si potrà forse eliminare, quanto in quel 40 a 40 cui si è arrivati al momento del voto sull'emendamento del taglio di 500 milioni, proposto da Taft: Le forze del Governo erano sicure di vincere con uno scarto molto maggiore; invece, per un voto il Senato non ha apportato una riduzione maggiore di quella operata all'inizio di aprile dalle Camere. La cosa ha interesse perchè proprio ieri Truman ha detto che il Governo contava sull'approvazione di tutti i tre miliardi richiesti: la risposta del Senato è stata molto pronta e poco favorevole.

Sull'ottimismo dimostrato ieri da Truman ne abbiamo lette e sentite di ogni colore, eccettuato uno: mancano approvazioni e lodi. Edward Morrow ha cominciato ieri notte con un frecciata grossa ricordando cioè che soltanto una settimana fa Truman, parlando ai direttori dei giornali, aveva raccomandato di esporre al pubblico fatti veri e non distorti come fa la stampa russa: e il noto commentatore ha continuato facendo un elenco di «fatti» tutt'altro che a sostegno dell'ottimismo presidenziale. Il «New York Times» poi ha pubblicato oggi una corrispondenza da Washington nella quale, sia pure in maniera più elegante, arriva a conclusioni analoghe. Dopo aver detto che Truman probabilmente appartiene alla scuola di quelli che annettono minor peso ai fattori militari (quali la conquista della Cina e il fatto che i russi hanno ora l'atomica che non avevano nel 1946), e maggior peso a quelli economici (nel quale ultimo caso la situazione è ora certamente migliore di quella ch'era quattro anni fa), chiude con questa botta: «Truman non ha detto che la situazione è buona, ma semplicemente che è migliore di quella del 1946, anno in cui la situazione del mondo era particolarmente cattiva».

Citiamo soltanto un altro esempio: il «Christian Science Monitor» ha pubblicato una vignetta con due Truman, il primo «uomo di Stato» vestito di scuro e con una faccia seria, il secondo «uomo politico» vestito di chiaro, volto allegro, passo svelto. L'«uomo di Stato» ammonisce il sosia «politico» con queste parole: «Ti raccomando... sta zitto». Una ultima osservazione: nessuno dei grandi giornali dedica un commento editoriale alle dichiarazioni di ieri: questo silenzio costituisce un giudizio ancora più severo di quello che Morrow ha detto al microfono, di quello pubblicato del «New York Times», di quello che la matita del disegnatore ha tracciato sul «Monitor».

Queste manifestazioni preelettorali non dovrebbero avere influenza alcuna sui risultati del viaggio di Acheson in Europa e sui colloqui ch'egli avrà con Schuman e Bevin prima, con i Ministri del Patto atlantico poi: è certo però che egli non troverà specialmente a Parigi l'ottimismo, non diciamo che regna, ma che è stato espresso ieri alla Casa Bianca.

Oggi è stata consegnata all'Ambasciatore sovietico a Washington una nota americana sull'affare «Privateer». Essa è molto dura e dice esplecitamente che la Russia ha fornito una versione falsa dei fatti. La nota non ha bisogno di commenti: essa chiude la fase diplomatica dell'incidente e la chiude — bisogna riconoscerlo — accontentandosi della soddisfazione di avere l'ultima parola e nient'altro; non è stata chiesta infatti alcuna garanzia che i fatti non si ripeteranno.

Ma, abbattendo il «Privateer», Mosca ha avvertito che il Baltico è mare chiuso alla esplorazione: e da quanto è stato detto a Washington, gli Stati Uniti non hanno intenzione di accettare come valido un tale avvertimento.

LEO REA

VOROSCILOV COMANDERA' L'ESERCITO CECOSLOVACCO?

L'arrivo a Praga di Bulganin - Una riunione del Cominform nell'anniversario della liberazione della Capitale céca

Praga, 5

Il Vice-Primo Ministro sovietico Maresciallo Bulganin è giunto oggi in aereo a Praga, a capo di una numerosa delegazione sovietica che assisterà domenica alle celebrazioni dell'anniversario della liberazione di Praga. Della delegazione fanno parte fra gli altri il Vice-Ministro degli Esteri, Zorin, e il segretario del P. C. russo Suslov.

In precedenza del loro arrivo posti di blocco sono stati istituiti alle stazioni ferroviarie e sulle strade che conducono alla città per il controllo dei documenti di tutti coloro che giungevano a Praga o ne partivano. La direzione del traffico è stata assunta a molti incroci da donne poliziotte in divisa e si è veduto in giro per la città un numero insolito di agenti della S.N.B.

Secondo fonti attendibili, sarebbe giunto in Cecoslovacchia anche il Maresciallo sovietico Voroscilov, che avrebbe l'incarico di coordinare in un modo più ortodossamente sovietico la difesa e la politica degli Stati satelliti di Mosca, facendo di Praga il centro del suo osservatorio.

Altre informazioni assicurano che Voroscilov assumerebbe il comando dell'esercito ceco, come avvenne in Polonia con il Maresciallo Rokossovski.

Comunque, l'arrivo di Bulganin, Zorin e Suslov e l'asserita missione di Voroscilov a Praga — sottolineano gli osservatori occidentali nella capitale ceca — fanno presumere che Mosca abbia approfittato dell'anniversario della liberazione di Praga per indire una riunione del Cominform.

PESCHERECCIO ITALIANO mitragliato dagli slavi

Ancona, 5

L'equipaggio del «Concetta», rientrato in questi giorni dalla Jugoslavia, ha dichiarato che la unità fu mitragliata da una motovedetta. I proiettili raggiunsero la prua, ma per fortuna non si ebbe a lamentare nessun ferito.

Oggi si è appreso che il Governo jugoslavo restituirà all'Italia il motopeschereccio «Luigi II», che com'è noto fu sequestrato lo scorso mese sotto l'accusa di violazione del limite delle acque jugoslave.

GONELLA ILLUSTRA AL SENATO LA RIFORMA DELLA SCUOLA

ASSICURARE GLI STUDI agli alunni poveri ma capaci

Il bilancio del Ministero approvato - La verità sull'analfabetismo - Bocciata una proposta di rinvio per la legge che limiterà gli annullamenti di matrimonio

Roma, 5

Il dibattito al Senato sul bilancio dell'Istruzione Pubblica, durato una settimana, si è concluso oggi con i discorsi del Ministro Gonella e del relatore Ferrabino.

«Negli ultimi tre anni — ha detto il Ministro GONELLA — il bilancio della scuola è salito da 26 miliardi a 163. Gli alunni delle classi elementari che l'anno scorso erano 4 milioni e 300 mila, sono diventati quest'anno 4 milione e 800 mila. I maestri erano 123 mila, oggi sono 154 mila: in media ce n'è uno per ogni 28 alunni. Le aule ricostruite sono 49 mila; gli edifici scolastici di nuova costruzione 2400; i corsi per adulti erano l'anno scorso 13 mila; quest'anno sono 19 mila, di cui 11 mila finanziati dallo Stato. C'è un disfattismo scolastico che altera le cifre degli analfabeti e le diffonde a scopo di agitazione sociale; la verità è che il numero degli analfabeti fra i ragazzi dai 6 agli 11 anni è irrisorio. L'analfabetismo lo troviamo soprattutto tra le classi anziane; esso è l'eredità d'una fase sorpassata della storia scolastica. Anche a chi ha detto che pure il libro è in decadenza, posso dare queste cifre: nel 1938 si sono pubblicati in Italia 10.648 libri nuovi; nel 1948 11.545».

Gonella ha quindi illustrato i principi che informeranno la prossima riforma scolastica, «riforma che non piove sulla scuola dal palazzo di via Trastevere — ha detto — ma che la scuola si è data da sè perchè vi hanno contribuito gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie. La riforma risponderà a tre esigenze: a quella costituzionale anzitutto, quella cioè di riflettere il nuovo regime democratico; ad una esigenza sociale, quella cioè di favorire l'ascesa delle classi umili, ed infine ad un'esigenza pedagogica, quella cioè di portare nella scuola il progresso didattico avvenuto in tutto il mondo».

Sulla libertà d'insegnamento il Ministro ha detto che la scuola non deve essere al servizio dello Stato. E' lo Stato e tutte le altre forze sociali che devono servire la scuola, operando insieme per la formazione dell'uomo e del cittadino. Per questa ragione lo Stato deve evitare le improvvisazioni e le speculazioni, e cioè le scuole che non sono scuole, ma favorire quelle iniziative che contribuiscono a diffondere la cultura nel nostro Paese.

«Si parla — ha proseguito — di scuola laica e di scuola confessionale. Il problema è posto male. Noi sappiamo che bisogna evitare il pericolo del dogmatismo, ma non lo si evita instaurando l'indifferentismo morale. La riprova che in Italia non c'è costrizione confessionale è data dalla gratitudine espressa al Governo in questi giorni proprio dal Presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane.

«Circa l'aspetto sociale della riforma noi concepiamo una scuola non chiusa ed uniforme, ma aperta differenziata e sperimentale. Cade per noi la distinzione di scuola per il popolo e scuola per i ricchi. Le differenze sociali si vincono ristabilendo l'eguaglianza degli allievi dinanzi alla scuola. Non scuola di censo, quindi, ma scuola di valori. La scuola, infatti, assicura ai migliori, anche se poveri, i mezzi per raggiungere i gradi più alti dell'istruzione.

«La scuola mancherebbe al suo compito — ha concluso Gonella alla fine del suo discorso, durato due ore ed un quarto — se si preoccupasse soltanto dell'istruzione nelle professionalità. La scuola deve anche curarsi della formazione morale dei giovani, perchè gli Stati non sono fatti di rocce e di alberi, ma di uomini che devono avere una salda coscienza».

Prima del Ministro aveva parlato il relatore di maggioranza sen. FERRABINO, Rettore dell'Università di Padova, il quale, più che un discorso, ha pronunciato un'orazione accademica. Alcuni senatori dell'estrema sinistra, pur non condividendo le sue tesi, si sono complimentati con lui per la lucida ed ispirata esposizione.

«La crisi della scuola — ha asserito — è la crisi della società di oggi e crisi dell'umanesimo dinanzi al nuovo mondo della tecnica, del lavoro e della politica. Per superare questa crisi bisogna trovare appunto il modo di conciliare l'esigenza culturale con quella tecnica, sociale e politica. Non è un fatto solamente scolastico; è lo sforzo di tutta la società contemporanea. L'orizzonte però non è tutto cupo. Vi sono luci d'un'aurora che annunzia una nuova giornata. Il mondo si va trasformando e va creando un nuovo umanesimo che non è reazionario, nè rivoluzionario. La scuola è la sorgente di questo nuovo umanesimo».

Dopo le dichiarazioni di Gonella, il bilancio è stato approvato a maggioranza.

Nel pomeriggio i senatori sono passati a discutere la legge presentata dal Governo che modifica l'art. 72 del Codice di procedura civile, al fine di non riconoscere la validità delle sentenze di annullamento del matrimonio ottenute all'estero da coniugi italiani, quando il giudice italiano ritenga che le sentenze stesse siano state troppo compiacenti. Una parte dei senatori non è d'accordo sulla necessità di questa modifica. Il sen. PROLI, comunista, ha infatti chiesto il rinvio della discussione a quando sarà esaminata la riforma giudiziaria. Si sono associati a lui i senatori ANFOSSI, del PSLI, SANNA RANDACCIO, liberale, BOERI, repubblicano, e Vittorio Emanuele ORLANDO. Questi ha asserito: «Concedere al Pubblico Ministero la facoltà di impugnare queste sentenze significa sovvertire i principii del processo civile».

Contro il rinvio hanno parlato invece i senatori AZARA e ZOLI, democristiani, ed il Ministro della Giustizia PICCIONI. «Lo stato di fatto giudiziario creatosi nel nostro Paese — ha detto il Ministro — rende necessario l'intervento del legislatore per reprimere le frodi procedurali e salvaguardare la saldezza dell'istituto familiare».

La proposta di rinvio è stata respinta con 122 voti contro 94; ed è quindi cominciato l'esame della legge. Hanno parlato i sen. SPALLINO ed ELIA, democristiani, i quali hanno affermato che il provvedimento è stato ripetutamente sollecitato da magistrati e cittadini in omaggio alla coscienza morale e giuridica del nostro Paese. «Chi vuole il divorzio — hanno detto — lo faccia entrare dalla porta, ma non dalla finestra».

Alla Camera si è proseguito frattanto l'esame dei bilanci. L'on. Riccardo LOMBARDI, del PSI, ha fatto una serrata critica della politica del Governo nel settore del commercio estero, sostenendo che il Governo si fa guidare anche in questo campo da pregiudiziali politiche, come è dimostrato dall'aumento sempre costante degli scambi con l'America che non sono nel nostro interesse e dalla stasi di quelli con l'Oriente europeo.

LA SORTE DEI PRIGIONIERI TEDESCHI IN RUSSIA

MOSCA HA LIQUIDATO IL PROBLEMA con una sbrigativa dichiarazione

Comunicando la fine del rimpatrio, il Cremlino cancella con un tratto di penna la vita di oltre un milione di uomini - Mac Cloy smentisce le asserzioni sovietiche - Bonn scioglierebbe il partito comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 5

Oggi in una conferenza stampa autorevoli esponenti dei due massimi partiti governativi, democristiani e liberali hanno proposto di mettere fuori legge i comunisti tedeschi nella Repubblica di Bonn. In nome dei liberali l'on. Euler, ha dichiarato che i comunisti non sono un partito, bensì un «Kampfgruppe», una «Organizzazione di combattimento», che ha nel suo programma la distruzione delle libertà democratiche, sancite dalla Costituzione. I liberali ritengono che sia venuto il momento di trarre da questo stato di fatto le necessarie conseguenze e proclamare illegale il partito comunista. La Suprema Corte di Giustizia sarà invitata a dare il proprio parere in merito. Analogo punto di vista hanno sostenuto i democristiani, mentre, invece, i socialisti si sono mostrati assai riservati ed hanno fatto capire che considerano la messa al bando del partito comunista un errore politico.

Nessuno ci crede

Un referendum indetto tempo fa da un giornale di Colonia, aveva rilevato che la maggioranza dei deputati considerava illegale l'attività del partito di estrema sinistra. Lo stesso Ministro della Giustizia, in un pubblico discorso, aveva espresso una tesi del genere, attenuandone però, successivamente il significato pratico e precisando che il Governo non aveva alcuna intenzione di sopprimere il partito comunista.

L'on. Schumacher ha dichiarato stasera che, con molta probabilità, la Camera sarà chiamata la settimana ventura a pronunciarsi sull'argomento, ma nei circoli governativi la notizia non trova conferma. A parte che bisognerà attendere, in ogni caso, il parere della Suprema Corte, che è ancora in via di costituzione, una decisione del genere non sembra opportuna in questo momento, anche perchè la questione dell'incompatibilità fra partito comunista e Costituzione è stata sollevata in relazione a un fatto che, se ha commosso profondamente l'opinione pubblica, nulla ha a che vedere con l'attività sovversiva dei comunisti.

Trattasi dell'annuncio «Tass» di questa notte, secondo cui il rimpatrio dei prigionieri germanici deve considerarsi ultimato. L'annuncio ha provocato grandissima costernazione in tutto il Paese ed ha tolto le ultime speranze a milioni di tedeschi, che da anni attendevano il ritorno dei familiari dispersi in Russia. Non c'è nessuno, in Germania, che presti fede alle affermazioni dell'Agenzia sovietica. Lo stesso Alto Commissario americano, Mac Cloy, oggi, a Francoforte ha dichiarato che il comunicato stesso non fa che rendere più fitto il mistero dal quale è circondata la sorte dei tedeschi internati nei campi di prigionia sovietici.

L'Alto Commissario americano ha poi ricordato un ordine del giorno di Stalin all'Esercito rosso nel quale si faceva ammontare a 3.330.000 il numero dei soldati tedeschi fatti prigionieri dai russi e, messa a confronto tale cifra con quella deducibile dal comunicato «Tass» di ieri (1.939.000) si è convinto che tanto l'una quanto l'altra siano state citate per scopo ben preciso. Concludendo, Mac Cloy ha detto: «Sono convinto che si trovino tuttora nell'URSS parecchie centinaia di migliaia di prigionieri tedeschi.

Voce nel deserto

«Io credo che il mondo abbia il diritto di sapere che cosa è accaduto di loro, come anche di conoscere la sorte di migliaia di civili tedeschi scomparsi nell'Unione Sovietica. E' inumano mantenere le famiglie degli scomparsi in una tale incertezza sulla sorte dei loro cari».

Prendendo la parola alla Camera, per rendersi interprete dei sentimenti della Nazione, il Cancelliere Adenauer ha avuto buon gioco nel tacciare la Russia di mendacio. Nel 1945 la «Tass» annunciava che i prigionieri germanici erano tre milioni e mezzo. Due anni dopo, nella primavera del 1947, alla conferenza di Mosca, Molotov precisava che un milione era stato rimpatriato e che ne rimanevano, esattamente, un milione e 3974, i quali sarebbero tornati entro il 1948. Tornarono invece l'anno scorso, gli ultimi, anzi, nella giornata di ieri. Le cifre della «Tass» di ieri notte — rimpatriati, detenuti perchè condannati come criminali di guerra o perchè malati e non trasportabili — danno esattamente il totale di Molotov, un milione e 3974. Precisione eccessiva e anche sospetta.

E' impossibile, si è chiesto il Cancelliere, che dal 1947 a oggi, su un milione di prigionieri non si sia avuto nemmeno un decesso. Adenauer ha invitato l'Unione Sovietica a dire, immediatamente, che cosa sia successo del milione e più di uomini che mancano.

La Camera ha approvato una mozione che respinge, come menzognera, la dichiarazione della «Tass», e invita il Governo a sollecitare l'intervento degli alleati.

I comunisti hanno votato contro e l'on. Renner è anzi salito alla tribuna per difendere il Governo sovietico, ma i deputati, in massa, al colmo dello sdegno, abbandonavano l'aula, seguiti dal pubblico delle tribune. L'on. Renner, del resto, non ha potuto parlare a lungo, perchè, dopo le prime intemperanze, il Presidente gli ha tolto la parola.

C. T.

Pensioni di guerra

I MUTILATI CHIEDONO maggiori stanziamenti

Roma, 5

Numerosi grandi invalidi e mutilati di guerra si sono recati oggi al Ministero del Tesoro per esporre le loro rivendicazioni in merito all'aumento delle pensioni di guerra. Una rappresentanza dei mutilati veniva ricevuta dal Sottosegretario alle pensioni, Chiaramello, ma i mutilati insistevano per essere ricevuti dal Ministro Pella, il quale riceveva più tardi al Viminale una loro delegazione. Al Ministro è stato fatto presente che i 3 miliardi che il Governo intende stanziare oltre i 18 previsti dal progetto di legge non sono sufficienti per soddisfare le richieste dei mutilati e che all'uopo occorre uno stanziamento di altri 3 miliardi. La commissione ha infine fatto presente il desiderio dei mutilati che la decorrenza delle rivalutazioni abbia inizio dal 1.o luglio 1947. Il Ministro Pella ha dichiarato che avrebbe discusso con i colleghi del Gabinetto la possibilità di venire incontro ai desiderata espostigli.

Al ritorno dal Viminale, i membri della commissione hanno illustrato ai mutilati i risultati del colloquio. I mutilati, non soddisfatti, deliberavano la costituzione di un comitato di agitazione di venticinque membri, il quale avrebbe dovuto rimanere in segno di protesta nei corridoi del Ministero del Tesoro fino a quando il Ministro Pella non avesse assicurato l'erogazione degli ulteriori 3 miliardi richiesti per la rivalutazione delle pensioni.

Ma in seguito ad invito della forza pubblica, tale commissione abbandonava in serata il palazzo. Gli agenti hanno reso gli onori alle tre Medaglie d'Oro che facevano parte del comitato.

La voce del padrone

Un quotidiano parigino rivela che in una recente riunione del partito comunista a Mosca, Molotov ha dichiarato di poter tradurre, in mancanza dell'interprete, un lungo discorso pronunciato dal delegato di Mao Tse-tung sulla situazione in Cina. A chi lo complimentava per le sue conoscenze linguistiche, Molotov rispose: «Non conosco il cinese, ma data la situazione attuale, il delegato di Mao Tse non ha potuto che dire quanto esporrò io».

NATA FRA I DOLCI

A Venezia una graziosa bimbetta è nata tra dolci e caramelle in una pasticceria: la mamma, Ines Duse, di 37 anni, era entrata nel locale per fare degli acquisti, quando, improvvisamente, veniva colta dai dolori del parto. Prima che il pasticcere riuscisse a trovare una levatrice, la piccola veniva felicemente alla luce.

IL TESTO DELLA NUOVA LEGGE che regolerà i rapporti di lavoro

E' previsto un dibattito serrato in seno al Parlamento

Roma, 5

Le dichiarazioni del Ministro del Lavoro on. Marazza, il quale ha confermato la prossima presentazione al Consiglio dei Ministri della nuova legge sindacale, concludono la prima fase di studio e di elaborazione delle varie norme da parte degli organi competenti.

Nella sua elaborazione, che per altro non è definitiva, la legge sindacale è divisa in quattro titoli: 1) soggetti dei contratti collettivi di lavoro; 2) contratti collettivi di lavoro; 3) controversie collettive di lavoro; 4) penalità.

Il titolo primo è diviso a sua volta in due capitoli, il primo dei quali tratta della registrazione delle associazioni sindacali e prevede il riconoscimento tanto alle organizzazioni di categoria che alle unioni di organizzazioni di categoria (organizzazioni orizzontali, organizzazioni verticali).

La registrazione deve essere eseguita presso il tribunale competente per giurisdizione e ciascuna organizzazione deve depositare l'atto istitutivo e lo statuto nel quale è fatto obbligo di specificare la democraticità dell'organizzazione stessa e il diritto ai soci di referendum per le questioni di particolare importanza. E' fatto inoltre obbligo alle associazioni di tenere un elenco aggiornato dei tesserati che può essere controllato da speciali ispettori del Ministero del Lavoro.

Il secondo capitolo tratta della rappresentanza delle associazioni registrate in consigli e collegi. I capitoli uno e due del titolo secondo trattano del contenuto ed efficacia dei contratti di lavoro e della procedura per la conclusione dei contratti di lavoro: ogni associazione interessata deve designare nelle trattative per la stipulazione dei contratti tre rappresentanti, i quali rappresentano tanti voti quanti sono gli iscritti all'associazione stessa, e poichè si può avere diversità di opinione in seno alla stessa associazione i tre delegati possono rappresentare la maggioranza e la minoranza del totale degli iscritti.

Per la validità di un contratto di lavoro è necessario un numero di voti favorevoli pari al 51 per cento degli appartenenti a una determinata categoria (non degli iscritti alle diverse organizzazioni sindacali).

Il capitolo primo del titolo terzo tratta della conciliazione delle controversie: le parti hanno facoltà di trattare da sole o con l'assistenza di organi del Ministero del lavoro; il secondo capitolo tratta del diritto di sciopero e specifica che uno sciopero non può essere proclamato prima del mancato accordo su una determinata controversia, in mancanza del quale prima di ricorrere allo sciopero le parti possono sottomettersi ad un arbitrato volontario (capitolo terzo) designando di comune accordo l'arbitro.

Allo schema di legge si prevede verrà aggiunto un quarto capitolo nel quale viene stabilito l'arbitrato obbligatorio per i dipendenti dei servizi di interesse pubblico.

E' stato fatto osservare a tale proposito che l'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato come l'arbitrato in taluni casi abbia risolto vertenze sindacali ritenute inconciliabili e numerosi sono i casi in cui le parti interessate si sono rimesse alla mediazione di organi di Governo (Prefetti e Ministero del Lavoro).

Il titolo quarto tratta, come si è detto prima, delle penalità per i datori di lavoro in caso di inosservanza ai contratti collettivi e per i lavoratori in caso di esecuzione fraudolenta delle prestazioni nel rapporto di lavoro (non collaborazione, ecc.).

Nulla è stato deciso per ciò che riguarda i dipendenti dello Stato, ma l'ipotesi più accreditata in ambienti bene informati è che la legge non riconoscerà al rapporto di impiego fra lo Stato e i suoi dipendenti la natura di contratto di lavoro. Deriverà da questo che i dipendenti pubblici non potranno appartenere alla comune organizzazione sindacale perchè i loro interessi legittimi ed i loro diritti soggettivi sono garantiti dalla legge. Gli statali potranno organizzarsi quindi in una loro particolare organizzazione diversa, nella natura, dal sindacato.

E' tuttavia da prevedere che il dibattito sulla legge, quando verrà presentata al Parlamento, sarà dei più lunghi e serrati e forse qualche cambiamento radicale si potrà verificare.

Una questione interessante è stata posta dall'on. Tremelloni al Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale attraverso un'interrogazione che verrà svolta prossimamente. Considerata infatti l'insufficienza delle notizie quantitative attualmente disponibili sulla disoccupazione nel nostro Paese, l'ex Ministro socialdemocratico chiede se il Ministro intende attuare una vasta e completa inchiesta su tale materia. Egli sottolinea altresì l'opportunità che, come già avviene nel campo economico e finanziario, con il bilancio economico nazionale che viene illustrato dal Ministero del Tesoro, venga offerto al Parlamento anche un periodico rapporto analitico sull'andamento del mercato del lavoro. Tale rapporto dovrebbe abbracciare una esame dettagliato della situazione in atto e delle prospettive della occupazione, emigrazione, offerta e domanda di lavoro nel Paese.

Infine l'on. Tremelloni suggerisce oltre che una rivelazione più tempestiva e più completa dell'occupazione e della disoccupazione, anche un'indagine sulle condizioni di vita dei disoccupati, sulla loro qualificazione e sulle possibilità del riavviamento di essi al lavoro.

CRONACA DELLA CITTA'

FOLLA DI POPOLO ALLA MANIFESTAZIONE PER I FRATELLI ISTRIANI

«GLI ALLEATI NON POSSONO STRACCIARE la cambiale firmata il 20 marzo 1948»

Forte discorso del Sindaco in un'ardente atmosfera di patriottismo - Alle grida inconsulte di un gruppo di nostalgici l'ing. Bartoli risponde: «La Patria ed il Governo sono con noi!» - E' stata approvata una mozione di solidarietà per la Zona B

Con raccolto dolore Trieste ha rinnovato ieri la sua protesta per il perdurare della situazione in Zona B. Nel Piazzale delle Milizie del Castello di San Giusto, una folla di cittadini si è raccolta per ascoltare la voce dei suoi rappresentanti e prendere parte alla manifestazione che, come quella tenutasi il 2 aprile al Politeama Rossetti, ha lo scopo di richiamare l'attenzione delle grandi Potenze sulla tragedia istriana e convincerle della necessità d'intervenire immediatamente e con la massima energia per mettere fine all'amministrazione fiduciaria jugoslava in Zona B.

Sul grande palco — ove erano le bandiere dell'Istria, di Fiume, di Pola, della Dalmazia e di Trieste — hanno preso posto il Sindaco Bartoli, il Presidente della Lega nazionale Szombathely e il segretario del CLN Rovatti. La grande folla ha lungamente applaudito in piedi le note dell'«Inno a San Giusto», eseguito dalla banda della Lega diretta dal maestro Camillo Capri. Ha preso quindi per primo la parola il Sindaco:

Richiamo solenne

«Concittadini — ha esordito l'ing. Bartoli — questa prima settimana del dolce mese mariano, dell'antico e sempre rinnovellante miracolo della primavera, che ritorna, è per noi ancora settimana di angustie e di passione. Calendimaggio — festa dei cuori e festa del lavoro — è passato ma esso ci ricorda ancora un triste dì di maggio, quando ad una servitù straniera ne subentrò una più dura e feroce, e i giorni che seguirono nel lontano e sempre vicino 1945 (tanto già dura il calvario del nostro popolo) furono giorni di angoscia e di pianto. Centinaia di nostri fratelli furono strappati all'affetto delle loro famiglie, al lavoro, alle nostre tribolate terre, e più non sono tornati.

«Li abbiamo ricordati alla pietà di Dio e degli uomini — se ancora si possono appellare così — questi nostri concittadini e corregionali, martedì nella Cattedrale di San Giusto, mercoledì in un'atmosfera di dolori incontenibili nella popolatissima Chiesa del Sacro Cuore di Gorizia. E oggi siamo qui riuniti, mentre il ricordo degli innocenti, assassinati dagli occupatori orientali il 5 maggio, durante una pacifica manifestazione di amor patrio, è ancor vivo e lancinante e le sofferenze inaudite dei nostri fratelli al di là dell'infausta linea Morgan invocano la nostra solidarietà e il risveglio della coscienza cristiana dei governanti responsabili della politica internazionale.

«E questo — ha proseguito il Sindaco — è precisamente lo scopo e il significato di questa adunata: non un comizio, ma una nuova impostazione dell'annoso problema, il richiamo solenne alla solidarietà del popolo italiano, che, superate le più gravi difficoltà del vivere quotidiano, risveglia il suo innato patriottismo e torna a commuoversi al ricordo dei fratelli sacrificati dalla guerra, rammemora i suoi figli caduti sul Piave, sullo Isonzo e sul Grappa, i fratelli morti o trucidati in Balcania, il valore politico e morale della strenua difesa dei giuliani abbarbicati ai confini della Patria. Ed è nel nome di tutti questi morti, della storia e del diritto, che noi invochiamo giustizia per Trieste, giustizia per l'Istria.

«Ma il richiamo severo e solenne — ha ammonito l'oratore — va soprattutto alle Nazioni Unite, corresponsabili del duro calvario dei fratelli dell'Istria, al duro cuore dei governanti russi, agli alleati che, assunti impegni morali chiari e definitivi con la dichiarazione del 20 marzo 1948, oggi non possono stracciare la cambiale firmata senza con ciò disonorarsi di fronte al mondo.

Divieti del G. M. A.

«Ieri — ha ricordato il Sindaco — accompagnando per le vie in lutto di questa nostra cara città, la lagrimata spoglia di Vincenzo Dequal, eroico figlio di questa eroica Trieste, nessuno è sfuggito all'empito della commozione, che prese ogni cuore, non solo di fronte alla grave perdita di un valoroso aviatore concittadino, ma di fronte alle nostre tribolazioni ed alla nostra cattività. Gli ufficiali del nostro Esercito, multidecorati (fra i quali anche dei nostri concittadini) non ebbero il permesso di attraversare la loro città, se non in vetture chiuse: e questo mentre ufficiali della vicina Repubblica tiranneggiano le popolazioni istriane e posso tranquillamente venire a Trieste. Al primo cittadino è stato vietato di salutare sulla pubblica piazza la salma del caduto, e oggi stesso questa manifestazione è stata costretta d'autorità a svolgersi in un locale «recintato», anzichè su una delle nostre piazze. (grida di protesta e di sdegno si levano dalla folla). *E' questa, concittadini, — ha proseguito con amarezza il Sindaco — la pienezza delle libertà, per le quali sono morti milioni di uomini (compresi gli italiani) in omaggio ai principii della Carta atlantica e della libertà dei popoli?*

«Ma in verità, — ha ammonito l'ing. Bartoli, rivolto a un settore del pubblico che troppo vivacemente sottolineava l'ingiustizia di un tale trattamento — noi mancheremmo di giustizia e di gratitudine se dimenticassimo i sacrifici compiuti dagli Alleati, il sangue versato in ogni contrada d'Europa per il trionfo dei principii di libertà e giustizia, se obliassimo gli aiuti costanti che ci vengono soprattutto dal generoso popolo americano. Ma diciamo francamente, nessuno di noi si sognerebbe di rendere la vita difficile e grama all'uomo che abbiamo salvato, tanto meno se il suo salvataggio ha corrisposto anche al salvataggio nostro. Noi siamo grati degli aiuti e dell'assistenza dei nostri amici, ma vivaddio, Trieste non è nata ieri, e la nostra civiltà bimillenaria ci ha fatto abbastanza adulti per sperarci governare da noi.

Un grido di fede

Il Sindaco ha quindi data lettura di alcuni brani dei telegrammi di solidarietà inviatigli in questi giorni dai Comuni di tutta Italia ed ha ricordato la lotta continua di Trieste, le continue proteste e gli appelli lanciati da questa nostra città a tutto il mondo invocando giustizia per la Zona B. *«La Patria è con noi — ha detto il Sindaco — nessun fatto compiuto ai danni di Trieste o dell'Istria sarà sottoscritto da Roma, nè potrà essere comunque convalidato dagli alleati se essi non vorranno barattare i sacrosanti diritti d'Italia con le inaudite sopraffazioni balcaniche».*

(A questo punto, dalla folla qualcuno grida: «La Patria è con noi, ma è il Governo che ci ha dimenticati», e altre grida di protesta si levano da un limitato settore del pubblico).

«La Patria è con noi ed il Governo è con noi — ripete con forza il Sindaco fra gli applausi della maggioranza, e rivolto a coloro che protestano prosegue:
— «Voi siete troppo giovani, voi dimenticate in quali condizioni ci ha ridotto quella stessa politica che oggi vorreste restaurare. Non parliamo di politica rinunciataria, quando parliamo della attuale politica italiana. Il Presidente De Gasperi ha detto recentemente: «La prudenza, la pazienza non escludono la fermezza e, quando occorre, la combattività». Questo significa difendere con serietà e con dignità la causa nazionale. Per nostra fortuna abbiamo al Governo della gente che ha la testa sulle spalle.

«Concittadini, amici — conclude il Sindaco — la Patria è con noi, col suo Governo, col suo popolo. Sia ferma la nostra fede, come lo fu nei secoli l'amore per l'Italia. Dall'alto di questo colle di San Giusto, sacro alla fede dei nostri padri, alle memorie e alla storia della nostra Trieste, dal piazzale sacro al ricordo dei morti per la nostra libertà, da questo anfiteatro da cui si celebrano le glorie della nostra terra, parte il grido della nostra fede e della nostra speranza. Esso varchi il Timavo ed aleggi fino all'Alpe ed alla Sicilia, valichi il Quieto e giunga fino a Pola, presso il Carnaro ed oltre a Cherso, Ossero, Neresine, Lussinpiccolo, Lussingrande, tocchi Fiume e Zara perdute e sia ancora il grido di ieri, di oggi e domani un viva l'Italia».

Mentre dalla folla si leva commossa l'invocazione alla Patria, si levano solenni le note della «Canzone del Piave». Prende quindi la parola il segretario del CLN istriano, Ruggero Rovatti il quale ricorda come nuovi infami soprusi si rinnovano quotidianamente da parte dell'Amministrazione jugoslava in Zona B e annuncia che un memoriale completato da un'ampia documentazione sulle elezioni del 16 aprile è stato consegnato in questi giorni al Governo italiano tramite la Missione italiana a Trieste. Il segretario del CLN critica vivacemente l'atteggiamento ostruzionistico del GMA di fronte alle manifestazioni di solidarietà degli italiani di Trieste per i fratelli istriani e riconosce in questo atteggiamento la volontà dei Governi alleati di minimizzare la tragica situazione esistente in Zona B.

Da ultimo prende la parola il Presidente della Lega Nazionale, prof. Marino de Szombathely, il quale illustra gli scopi della adunanza: «Per gli italiani della Zona B — egli dice — noi invochiamo soccorso al nostro Governo, chiediamo alle Potenze occidentali il rispetto e l'applicazione del Trattato di pace, pur così duro, e delle convenzioni internazionali». Dopo aver rilevato l'assurdità che la Jugoslavia avendo violato ogni norma di diritto e di vivere civile, continui ad amministrare in nome dell'ONU il territorio, l'oratore ha così proseguito:

Mandatario indegno

«Dobbiamo chiedere a gran voce, per vincere gli orecchi ottusi e gli animi svogliati, che ai fratelli della Zona B siano finalmente assicurate condizioni tollerabili di vita. Domandiamo al nostro Governo, di ricorrere al Consiglio degli Ambasciatori ai sensi dell'art. 87 del Trattato di pace, sottoponendogli tutti indistintamente gli innumerevoli casi di violazione del trattato stesso, e alle Nazioni Unite; domandiamo al Governo italiano e alle Potenze firmatarie del Trattato che sia posto fine alla frattura fra le due zone, che sia revocato il mandato fiduciario per la Zona B, al mandatario che di fiducia si è rivelato indegno, comportandosi da padrone dispotico; che intanto sia inviata subito nella Zona B una commissione d'inchiesta e vi sia insediata una commissione di controllo.

«Oggi ricorrono cinque anni — ricorda con commozione il prof. Szombathely — da quando cinque giovani nostri concittadini, innocenti ed inermi, furono abbattuti dal fuoco dei soldati jugoslavi, solo perchè seguivano, per le vie della città, la loro, la nostra bandiera. Noi li rimpiangiamo con accorato affetto e veneriamo la loro memoria. Ma quanti tra gli istriani tenacemente ancora abbarbicati alle loro zolle e sottoposti a un lungo, estenuante martirio, sono ridotti oggi ad invidiare quei cinque martiri, che caddero cantando, arrisi dalla visione dell'amato e agognato tricolore, ignari dei lunghi anni di spasimo e di scoramento che attendeva migliaia e migliaia di fratelli».

Prima dello scioglimento della riunione, è stata approvata per acclamazione la seguente mozione presentata dalla Lega Nazionale e letta dal Sindaco:

«Triestini e istriani, premessa la ferma volontà che Trieste e tutto il T. L. siano restituiti all'Italia, riaffermano ancora una volta la loro solidarietà col popolo della Zona B. Rinnovano la fiera protesta contro le continue illegalità e soprusi dell'amministrazione di quella zona; domandano che agli abitanti di essa siano assicurate tollerabili condizioni di vita, che all'amministrazione fiduciaria sia revocato il mandato di cui troppo ha abusato; che subito sia inviata nella zona una commissione di inchiesta e di controllo; invocano dal Governo italiano costante, energica protezione e immediato intervento ai sensi dello art. 87 del Trattato di pace presso le grandi Potenze occidentali e l'Organizzazione Nazioni Unite, per il ristabilimento della giustizia e dell'osservanza delle convenzioni e dei patti internazionali».

La riunione quindi si sciolse al canto degli inni della Patria e delle canzoni istriane, intonate dal coro di Rovigno, che ha preso posto sul palco. La manifestazione, magnifica di entusiasmo, si protrae a lungo fra le acclamazioni all'Italia e alla Istria.

COMMEMORATE AL ROSSETTI LE VITTIME DEL CORSO

5 MAGGIO SIMBOLO del calvario giuliano

Numerose corone sul posto dell'eccidio

Che cos'è per noi giuliani la data del 5 maggio, con i suoi ricordi densi di angoscia e di trepidazione? A questo interrogativo ha risposto iersera, nella sala del Ridotto del Rossetti, gremita di popolo, Piero Gentilli. Esaltando il sacrificio dei triestini caduti sotto le sventagliate di mitraglia dei soldati jugoslavi, di quegli oscuri patrioti che la morte gloriosa ha posto sullo stesso piano ideale dei martiri delle guerre d'indipendenza e della resistenza italiana, l'oratore ha detto: «E' una data indimenticabile il 5 maggio. Non ci fu e non ci sarà mai un pronunciamento di popolo più libero e spontaneo, più fraterno, più generoso e più eroico di quello». «Fu la prima lezione di fratellenza dataci dai «progressisti», la prima in ordine di tempo, perchè le altre non si contano: l'ultima fu la tragica beffa elettorale del 16 aprile; e sarebbe davvero l'ultima, se gli uomini politici che guidano questa sciagurata umanità fossero meno calcolatori ed opportunisti e più coerenti con gli ideali di cui si professano seguaci».

«Sono passati cinque anni da allora — ha proseguito il dott. Gentilli — ma l'atmosfera soffocante e mortale di quel giorno non è svanita: essa dura tuttora su gran parte della nostra regione. Chiedetelo ai nostri fratelli istriani. Essi vi diranno che la loro vita è tutta un 5 maggio: il calendario istriano porta sempre la stessa data: è un numero rosso, contrassegnato da una stella rossa, il colore di quelle scritte che per quaranta giorni insozzarono i muri delle nostre case; erano vergate col minio ed il minio gocciolante sulle pareti sembrava sangue. Il 5 maggio è il simbolo della situazione giuliana, il contrassegno più caratteristico e sintomatico dei nostri rapporti col mondo postbellico».

«Perciò non ha diritto di parlare di fratellanza chi sottoscrisse, non intervenendo, il massacro; e tanto meno chi allora lo approvò, farneticando «provocazioni fasciste» ed oggi versa lacrime di coccodrillo sulla tragedia della Zone B. Il nostro prossimo è in primo luogo il fratello che ci sta accanto, che parla la nostra stessa lingua, che porta la stessa croce e segue lo stesso calvario. Dal 5 maggio 1945 deriva quindi anche una lezione di unità: bisogna rimanere compatti intorno al nostro tricolore come in quella giornata».

«Ma noi sappiamo — ha concluso l'oratore — che su questa terra non c'è nulla di eterno: non la gioia, ma neppure la tristezza, non il riso, ma neppure il pianto. Passano i turchi, passano i tedeschi e passano anche gli slavi; ma San Giusto rimane, e noi con esso, uniti intorno alla torre millenaria. Non disperiamo fratelli, la giustizia di Dio è infallibile e tremenda; ha colpito i tiranni di ieri e ne ha fatto un rogo; abbiate pazienza: non tarderà a colpire anche i tiranni di oggi e con essi i traditori, gli spergiuri e i barattieri d'ogni specie. Abbiate fede: giorno verrà — e forse non è molto lontano — in cui torneremo a sentire le campane delle nostre basiliche istriane e il canto del nostro bel mare sugli scogli e Sauro ritornerà a Capodistria, il leone veneto ritornerà a Parenzo e a Zara e le orribili cose di cui fummo e siamo testimoni sembreranno un brutto sogno».

Con un caldo applauso all'oratore la celebrazione indetta dalla Associazione «Giustizia e Libertà», si è conclusa in un'atmosfera di fecondo patriottismo.

Ieri mattina in suffragio delle cinque vittime è stata celebrata una Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, e numerose corone sono state deposte sulla lapide murale, all'angolo del Corso con via Imbriani.

Il Ponte Verde è duro a morire

RINVIATA DI UNA SETTIMANA LA RIMOZIONE PER REGOLARE IL TRAFFICO

Avevamo scritto giorni or sono che le ore del «Ponte Verde» erano contate. Effettivamente l'Acegat aveva già predisposto l'interruzione del traffico tranviario attraverso il Canale ed oggi il potente braccio del pontone «Ursus» dei Crda avrebbe dovuto rimuovere il ponte. Ma il problema del rinnovamento dei ponti sul Canale, che per mesi e mesi ha dato vita all'intensa polemica a difesa di quel pittoresco sito cittadino, evidentemente doveva trovare ancora qualche ostacolo. A dar ossigeno al «Ponte Verde» è intervenuta cioè la Polizia del Traffico, preoccupata di provvedere, prima dell'interruzione definitiva del transito dei veicoli attraverso il Canale, alla regolazione futura del traffico lungo le rive. La costruzione del nuovo ponte stradale richiederà infatti un anno di lavoro ed il traffico che attualmente si svolge attraverso il «Ponte Verde» dovrà poi essere convogliato lungo la via Roma e, in riva, attraverso il ponte ferroviario posto all'imbocco del Canale. La Polizia del traffico ha chiesto quindi una settimana di tempo per ordinare il futuro movimento dei veicoli, che nella zona del Canale sarà soggetto anche a percorsi a senso unico.

Per rendere più agevole il traffico dei veicoli è stata prospettata anche l'opportunità di gettare un ponte provvisorio all'altezza di via Cassa di Risparmio e via Trento, soluzione questa che creerebbe virtualmente una nuova arteria (oggi infatti tra le due strade c'è l'acqua del Canale) ovviando all'interruzione lungo le rive.

LE VIOLAZIONI ELETTORALI IN ISTRIA

Voluminoso «dossier» fatto pervenire a Roma

Una vasta documentazione delle violenze e degli arbitrii subiti dagli istriani in occasione delle recenti elezioni in Zona B è stata rimessa ieri al Governo dal C.L.N. dell'Istria, tramite la Missione italiana a Trieste. Il voluminoso incartamento comprende complessivamente 265 documenti costituiti da riproduzioni fotografiche e da deposizioni giurate sottoscritte alla presenza di un notaio.

In un comunicato diramato ieri sera, il C.L.N. afferma che «è provata nei documenti rimessi al Governo italiano la responsabilità dell'Amministrazione militare della Zona B per gli incidenti verificatisi prima e dopo le elezioni del 16 aprile scorso e la sua connivenza con le squadre armate e con le forze di polizia che hanno cercato con tutti i mezzi di coartare la volontà della popolazione istriana. E' stato possibile documentare — aggiunge il comunicato — il modo con cui sono state manipolate le liste elettorali ed i legami tra le autorità costituite ed i promotori delle cosiddette liste di opposizione, nonchè le violazioni commesse contro la stessa legge elettorale jugoslava».

Appaltati i lavori per il nuovo Riformatorio

Il Dipartimento Servizi pubblici del G.M.A. ha appaltato il primo lotto di lavori per la costruzione del Riformatorio per minorenni che sorgerà a Padriciano. L'importante opera, da tempo attesa ed auspicata dallo stesso Dipartimento legale del G.M.A., darà alla nostra città un moderno centro di rieducazione, che completerà le esistenti istituzioni per la protezione dell'infanzia, creando l'ambiente più idoneo per la riabilitazione sociale dei minori che abbiano mostrato inclinazione alla delinquenza.

L'otto maggio giornata lavorativa

La Presidenza di Zona ricorda che lunedì 8 maggio, giorno anniversario della fine della seconda guerra mondiale, sarà giornata lavorativa a tutti gli effetti. A differenza del calendario delle festività adottato negli anni scorsi dal G. M. A. il recente Ordine 200 dello stesso Governo militare ha annullata la festività dell'8 maggio, spostandola alla data del 25 aprile, anniversario della liberazione d'Italia, che appunto quest'anno ha avuto il carattere di festa generale anche agli effetti salariali (festività retribuita).

Congresso nazionale dei farmacisti a Trieste

La nostra città ospiterà dal 6 al 9 corrente il secondo congresso nazionale dei farmacisti, proprietari ed appaltatori. L'importante convegno, promosso per l'esame dei vari problemi professionali della categoria, vuol essere anche un atto di simpatia dei farmacisti italiani per Trieste. Il saluto della città ai congressisti verrà portato dalle autorità nel corso della cerimonia inaugurale che si svolgerà domenica mattina, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, sede del convegno.

MANIFESTI VIETATI

Una precisazione della Presidenza di Zona

In merito alle lagnanze avanzate da qualche gruppo o partito politico contro il divieto posto all'affissione di manifesti per il periodo dal 27 aprile al 2 maggio, la Presidenza di Zona precisa in un comunicato che le mancate autorizzazioni «sono state motivate dal fatto che le relative domande risultavano pervenute dopo l'ultimo termine ammesso dalle disposizioni del G. M. A. Le lagnanze pertanto — dichiara il comunicato — non sembrano pertanto giustificate».

Pellegrinaggio al Cimitero

Domani alle ore 7.30, partirà dalla parrocchia di S. Maria Maggiore (ex Gesuiti) il tradizionale pellegrinaggio interparrocchiale, per cura della Confraternita del S. Crocefisso, alla volta del Cimitero di S. Anna, dove verrà celebrata una Messa all'aperto ed impartita l'assoluzione ai defunti.

IL 32.o SALONE DELL'AUTOMOBILE A TORINO

EINAUDI E DUNN allo stand dell'«Aquila»

Il Presidente Einaudi nell'inaugurare il 32.o Salone dell'Automobile a Torino ha voluto visitare lo stand dell'«Aquila», unica societa triestina partecipante all'esposizione. Accolto dal presidente della società comm. Gino Alessi e dal direttore generale ing. Diego Guicciardi, il Presidente Einaudi, che era accompagnato dal Ministro dell'Industria Togni e da alte autorità civili e militari, si è particolarmente interessato all'attività industriale ed ai programmi di ricostruzione della nostra grande raffineria, esprimendo il suo compiacimento per la rapida ripresa che l'«Aquila» ha avuto e che le consentirà di lanciare fra breve sul mercato prodotti tecnicamente perfetti, come il nuovo supercarburante «Aquila 80» e l'olio lubrificante «Aquiloil».

L'ing. Guicciardi nel ringraziare il Presidente Einaudi per l'onore della visita ha ricordato il fattivo interesse che il Governo italiano ed il Ministro Togni in particolare hanno dimostrato per l'«Aquila» quando si trattò di ricostruire da un cumulo di rovine uno stabilimento così complesso.

Successivamente lo stand è stato visitato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Dunn, al quale l'ing. Guicciardi ha illustrato il potenziamento dell'attività industriale dell'«Aquila» mediante i nuovi impianti, la cui costruzione è stata resa possibile dall'aiuto concesso dall'ECA. Lo Ambasciatore Dunn ha manifestato agli esponenti della società il suo vivo apprezzamento per la rapida realizzazione del programma di potenziamento ed ha espresso la sua fiducia che la nuova attività industriale dell'«Aquila» contribuirà al benessere dell'emporio triestino.

---

† Il 4 corr. è spirato serenamente

Pietro Callin

Lo piangono senza conforto la moglie MARTA, il figlio PIERO, la sorella GIORGIA, i SUOCERI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dalla casa di Servola n. 108.

† Addì 5 corr. si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi la nostra cara mamma

Carolina ved. Bisi

Addolorati ne dànno il triste annuncio i FIGLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 7 corr., alle ore 9, dalla via Ciamician n. 1.

Per l'AERONAUTICA MILITARE il Centro Assistenza aeronautico che, patriotticamente coadiuvato dal Club aeronautico triestino, Federazione grigioverde e Compagnia volontari giuliani e dalmati, ha disposto per le onoranze del

Col. Pilota

Vincenzo Dequal

porge alla popolazione di Trieste, al G.M.A., alle autorità religiose e civili, il suo commosso ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in varie guise vollero onorare la memoria del loro amato

Andrea Germani

In particolare i medici curanti e le infermiere della I Div. chirurgica dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure, i titolari ed i colleghi della ditta Ravalico e Giorgini ed il personale della ditta Gregoricchio, le maestranze della Sezione I.E.S. FF. SS., il personale della Mensa di via Gambini e della Lavanderia Triestina.

Famiglie: GERMANI e GREGORICCHIO

La famiglia GHEZ ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero partecipare al suo dolore per la perdita del suo caro

Carlo Ghez

in particolare i suoi cari compagni di lavoro, il dott. Travan, l'U. S. Triestina e la famiglia Sirago.

Nel IX anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Marcello Stella

la sorella ed il fratello lo ricordano con immutato dolore.

SPETTACOLI

TEATRO VERDI

L'arte di Gershwin rivelata al «Festival»

Le prime composizioni di George Gershwin furono dedicate al cinematografo e alla rivista. Tale derivazione è rimasta evidentissima nelle sue musiche posteriori, soprattutto per quanto riguarda il lato rivista. In esse è dominante e particolarmente vivo quest'elemento estraneo alla vera e propria musica sinfonica che è il «jazz». Ma non «jazz» alla Armstrong o alla Ellington, fatto di improvvisazione e quindi prepotentemente espressivo, sibbene «jazz» che si concreta quasi esclusivamente nell'elemento ritmico sicchè anche il riecheggiare degli «spirituals» negri è povero di quella vibrante forza emotiva che tali canti caratterizza. Vi sono accenni e venature carezzevoli e suggestive. Musica divertente di un ambiente e di un'epoca determinati e ad essi strettamente vincolata. Musica che si esaurisce in sè stessa, senza possibilità di sviluppi, appunto perchè assai ristretta è la sua possibilità espressiva.

Piacevole, brillante, indovinatissima nei ritmi «jazzistici», la ispirazione di Gershwin scade quando cerca di addentrarsi nell'infida selva del sinfonismo, come ad esempio nell'ouverture «Cubana» che, eccettuati gli accenni di rumba, è monotona per la sua stanca superficialità. Si stacca da questa esteriorità spirituale la «Rapsodia in blu» prima tra le opere di maggior impegno, ricca di lirica e patetica tristezza che di sè colora i ritmi e i procedimenti armonici.

Magnifico, inarrivabile esecutore il pianista Earl Wild, dall'incisivo senso del ritmo e dalla tecnica sbalorditiva. Ed il suo tocco, quando può, sa far cantare lo strumento, il che è indice di interiore ricchezza. Ha diretto con chiarezza Chauncey Kelley e la prestazione dell'orchestra è stata tecnicamente tra le migliori. Pubblico numeroso ed applausi particolarmente intensi dopo la rapsodia, costringendo il pianista a numerosi «fuori-programma». Consensi invece più misurati dopo la suite «Meddley» e quella di «Porgy and Bess».

STAGIONE DI PROSA

Prossimo debutto della Compagnia Benassi

Lunedì con «La città morta» di Gabriele D'Annunzio debutterà al Verdi la Compagnia Benassi. Il repertorio della Compagnia comprende: «Inquisizione» di D. Fabbri, novità; «Margherita» di A. Salacrou, novità; «A porte chiuse» di J. Sartre, novità; «Zio Harry» di T. Job, novità; «Menzogne» di V. Vinnicenko; «Irene innocente» di Ugo Betti, novità.

Brissoni a Radio Trieste

Alessandro Brissoni, invitato da Radio Trieste, allestirà con la Compagnia stabile di prosa tre opere. Stasera, sarà presentato «L'incomparabile Crichton» fantasia in quattro atti di J. M. Barrie, mentre nella prossima settimana, e precisamente mercoledì 10 e sabato 13, verranno messi in onda due lavori allestiti recentemente con Compagnie italiane di prosa da Brissoni: «I capricci di Marianna» di De Musset presentati l'estate scorsa all'aperto a Capri e «Anche i grassi hanno l'onore», l'ultima novità di Valentino Bompiani, rappresentata con successo al Teatro «La Pergola» di Firenze con la Compagnia di Andreina Pagnani e Gino Cervi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Grande successo della Compagnia Macario in «Bisbetica... sognata», fiaba rivista in 2 tempi di E. Bassano, musica di P. Frustaci. Regia di Macario. Turno palchi B.
EXCELSIOR. 16.30: La matadora» con Ester Williams, A. Tamiroff. E' un meraviglioso spettacolo in tecnicolore della Metro. Ult. ore 22.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Un sudista del Nord» con Red Skelton, l'asso della risata. E' un film «Metro».
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22). Un capolavoro Metro: «Forzate il blocco!» con R. Taylor, B. Donlevy, C. Laughton.

ALABARDA. 16: «Il cucciolo», eccezionale tecnicolore, Gregory Peck, Jane Wyman. (Metro). Ult. repliche.
GARIBALDI. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «La grande minaccia», interessantissimo, sensazionale, con Dennis O'Keefe, Louis Hayward. Prima visione «Columbia».
IDEALE. 16, 18, 20, 22: Un tecnicolore Columbia «L'eterna armonia» con P. Muni, C. Wilde, M. Oberon. Più che un film è un miracolo d'arte.
IMPERO. 16: «Al diavolo la celebrità!» con Mischa Auer, Ferruccio Tagliavini, Marcel Cerdan, Franca Marzi. Carlo Campanini e Leonardo Cortese. Esilaranti avventure, sport, amore, bel canto!
ITALIA. 15.30: «La grande minaccia», interessantissimo, sensazionale, con Dennis O'Keefe, Louis Hayward. Prima visione «Columbia».
VIALE. 16: «Bellezze in cielo» con Rita Hayworth in tecnicolore. Imm. «Il falco rosso» dal romanzo «Il diritto della prima notte» (Jus primae noctis).
VITTORIO VENETO. 16: «Torna a casa Lassie», tecnicolore «Metro» con Roddy McDowall, D. Crisp e Lassie.
ADUA. 15: «Passione di zingara» con Marlene Dietrich.
ARMONIA. 15.20: «La signora in ermellino», tecnicolore, con Betty Grable, Douglas Fairbanks. Nuovo spettacolo di varietà.
AZZURRO. 16: «Le spie» con G. Raft, S. Greenstreet e Peter Lorre. E' un film Warner.
BELVEDERE. 16: «Bellezze al bagno», tecnicolore «Metro», con E. Williams, Red Skelton, orchestra Harry James e Xavier Cugart.
FERR. SAN VITO. 16: «Fifa e arena» il più divertente film di Totò.
LUMIERE. 16: «Agguato sul fondo» con Tyrone Power, Anna Baxter, Dana Andrew. Tecnicolore.
CINEMA DEL MARE. 16: «La via del tabacco» un film di John Ford. I p. L. 80, II L. 60.
MARCONI. 16: «La legione dei condannati», film «Universal» con Dick Powell e Marta Toren.
MASSIMO. 16: «Viale Flamingo», avventure e intrighi, con Joan Crawford e Zachary Scott. «Warner».
NOVO CINE. 15.30: «A sud di Tahiti». Il più interessante film esotico di Maria Montez.
ODEON. 16: «Johnny Belinda», il film eccezionale con Jane Wyman
RADIO. 15.30: «Il canto del deserto», un magnifico tecnicolore con Denis Morgan e Irene Manning.
SAVONA. 15: «Figlia mia», un film passionale con Libertad Lamarque e Marga Lopez.
VENEZIA. «Copacabana», comicissimo
VITTORIA. 16: «Il mago di Oz» è una bellissima fiaba in tecnicolore, la gioia dei piccini.

ASTERISCHI

LECTURA DANTIS

Per iniziativa del Comitato locale della Società «Dante Alighieri», stasera alle ore 18.45, il prof. Guido Devescovi, della nostra Università, commenterà, nella sala «Tartini» del Liceo musicale, il XXI Canto del Purgatorio dantesco.

CONFERENZA GUIDI AL C.C.A.

Stasera, alle 19, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Augusto Guidi, della nostra Università, studioso di letterature nordiche, terrà una conferenza su «I poeti svedesi».

«LE STAGIONI» DI A. PITTONI

E' uscito il terzo volume della editrice triestina «Lo Zibaldone», che per il suo programma e per le sue eleganti e nitide edizioni si è decisamente imposta all'attenzione nazionale. Il volume uscito è un'opera di Anita Pittoni, intitolata «Le Stagioni», racconto poetico, quasi una parabola, dell'eterna vicenda amorosa. Ne riparleremo.

VEGLIONE DI MAGGIO

alla Ginnastica Triestina, questa sera, dalle 21 in poi. Il ricavato netto andrà a favore dell'infortunato bianco-celeste Demenia. All'appello umanitario risponderanno tutti i bravi sportivi affollando la palestra. Il duo Lofano, U. Grattagliano e F. Rovi allieteranno la benefica serata. Per sabato 13 corr. si preannuncia la prima grande serata artistica sostenuta da cento coristi friulani.

LA PROFUMERIA BERNARDONI

Stamane apre i battenti, al n. 8 di via Carducci, il nuovo negozio di profumeria, con annesso gabinetto di trattamenti di bellezza, dei coniugi Bernardoni, ove le Signore eleganti troveranno quanto può rendere raffinata, brillante e distinta la loro personalità.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.
TRICESIMO, GEMONA, SAPPADA ore 6.15.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì e sabato.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).
LAGO DI WOERTH-KLAGENFURT giovedì.

Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: un ingrassatore; un capo-partita; un marinaio.

★ OGGI: Ore 17.30, all'Istituto di studi assicurativi, lezione del prof. Finetti su «Calcolo delle probabilità»; ore 18.30, lezione del prof. Udina su «Diritto assicurativo comparato».

★ In base all'Ordine n. 86 del G. M.A., di recente firmato, il termine utile per il conseguimento dei titoli prescritti per l'iscrizione nell'albo speciale degli insegnanti non di ruolo, resta fissato a tutto il 30 settembre 1950.

★ Orario festivo del piroscafo per Muggia: Partenze da piazza Unità: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 21.15; partenze dallo Scalo Legnami: ore 6.35, 13.15, 15.35, 19.25. Partenze da Muggia: ore 6, 7, 9.15, 11.30, 12.50, 13.45, 15.10, 19, 20.35. Orario delle autocorriere: da Muggia ore 22 e 23.30; da Trieste: ore 22.25, 24.

★ GITE: Con l'Alpina delle Giulie al Lago di Cavazzo.

Messa per i dalmati

Domani, domenica, alle ore 7, nella chiesa di S. Antonio Vecchio sarà celebrata una Messa in onore di San Doimo, Protettore di Spalato. I dalmati sono invitati a partecipare alla cerimonia.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della farina bianca-generi da minestra. Pure entro oggi tutti i direttori dei servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

STATO CIVILE

del giorno 5 maggio 1950

Nati 10; morti 6; matrimoni 11.

MORTI: Maiola Francesco a. 71; Dall'Oglio Leo a. 58; Forza Pietro a. 39; Mari Prospero a. 83; Bertazzo ved. Costanzo Francesca a. 78; Cusmich Giuliana mesi 4.

MATRIMONI CELEBRATI CON RITO RELIGIOSO: Di Castri Ennio, elettricista, con Corte Bruna, sarta; Possega Stellio, calderaio, con Zampieri Cesira, stiratrice; Dilena Spartaco, carpent. ferro, con Zupin Natalia, giornaliera; Uva Giovanni, impiegato, con Zollia Laura, casalinga; Auber Libero, panettiere, con Sirotti Rosa, casalinga; Mazzarolli Ernesto, panettiere, con Del Farra Sofia, sarta; Armaroli Bruno, perito chim., con Longanesi Clelia, insegnante; Marconi Carlo, falegname, con Divincenzo Lucia, casalinga; Muran Luciano, ragioniere, con Ursini-Bissi Nerina, casalinga; dott. Gelsi Ervino, impiegato, con Ferrari Albina, casalinga; Molino Salvatore, disegnatore, con Feriani Amelia, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 22.5, min. 15.4; pressione 758.6 in aumento; temperatura del mare 16.0.

Oggi: S. Servazio. — Il sole sorge alle 4.46, tramonta alle 19.17. La luna sorge alle 0.01, tramonta alle 7.50.

Maree: OGGI: alta ore 13.20, cm. 16 sopra il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 9 sopra il l. m.; alta ore 22.50, cm. 30 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 6.55, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 17.45, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 20, cm. 15 sopra il l. m.; alta ore 23, cm. 18 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicolì, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le Scuole elementari superiori; 12: Fantasia di canzoni; 13: Giornale radio; 13.26: Concerto sinfonico vocale diretto da Pietro Argento; 14: Spettacoli e sport; 14.15: Gianni Safred e i suoi ritmi; 14.35: Brani della «Carmen» di Bizet; 14.50: Chi è di scena?, cronache di Silvio D'Amico; 15: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo; 15.10: Listino borsa; 17.30: La voce dell'America; 18: Concerto sinfonico diretto da Michael Taube; 19.5: Orchestra Ferrari; 19.40: Dal film «Luna senza miele»; 20: Giornale radio; 20.33: Ciclo della sonata del '700, pianista Clara Sansoni; 21.5: «L'incomparabile Crichton», quattro atti di J. M. Barrie. Indi: Musica leggera; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 15: Canzoni vecchie e nuove; 15.35: Solisti di jazz; 16.30: Orchestra Donadio; 17: «Il bicchier d'acqua», commedia di E. Scribe; 21.5: «La intrusa», un atto di M. Maeterlinck, musica di G. Pannain.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Luttazzi; 13.55: Danze da opere; 14.20: Orchestra Trovajoli; 16.30: Il giorno della mamma; 17: Musica da ballo; 18: Concerto sinfonico, diretto da M. Taube; 19.5: Orchestra Ferrari; 19.55: Musica operettistica; 21.3: Vedetta della settimana: Benny Goodman; 21.55: «Angeli e colori», radiodramma di Linati-Pedrollo.

Movimento delle malattie contagiose. Nel periodo dal 21 al 30 aprile sono stati denunciati i seguenti casi: Difterite casi 6; scarlattina 3; febbre tifoidea 5; paratifo 1; morbillo 29; varicella 7; pertosse 5.

PER VIVERE MEGLIO! CORREDATE LA VOSTRA CASA CON GLI ELETTRODOMESTICI CGE originali
FRIGORIFERI CUCINE ELETTRICHE SCALDABAGNI LUCIDATRICI ASPIRAPOLVERE ecc.
IN VENDITA PRESSO BORLETTI VIA MAZZINI 16 - TEL. 3477
Pagamento rateale fino 20 mesi

PER RIPARAZIONI DI OROLOGI CAVALLAR

AUTOMOBILISTI! E' GIUNTO PER VOI IL NUOVO AUTORADIO CONDOR MODELLO SAETTA MONTAGGIO SU QUALSIASI AUTOVETTURA, IDEALE PER LA FIAT 500
PREZZO LIRE 53,600 completo di accessori e tassa radio
IN VENDITA PRESSO BORLETTI VIA G. MAZZINI N. 16
UNIVERSALTECNICA LARGO PIAVE N. 3

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

CALLI USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO RYA SPARISCONO INFALLIBILMENTE
IN TUTTE LE FARMACIE - PREPAR. della FARM. SPONZA TRIESTE-ROIANO

RADIO
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO LO TROVERETE PRESSO LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE A TRIESTE PER LA VENDITA RATEALE, TUTTE LE MARCHE MIGLIORI A CONDIZIONI ECCEZIONALI PRESSO I NEGOZI:
BORLETTI VIA G. MAZZINI N. 16
UNIVERSAL tecnica LARGO PIAVE N. 3 VIA DELL'ISTRIA 13

Il diritto della prima notte
(Jus primae noctis)
Il diritto del tiranno verso i suoi sudditi sarà spiegato nel film
IL FALCO ROSSO
amori, avventure, duelli
IL FALCO ROSSO
con JACQUES SERNAS TAMARA LEES
DOMANI IN PRIMA VISIONE al CINE VIALE

AL CINEMA IMPERO — OGGI
Un film Produttori Associati SCALERA FILM
Al diavolo la celebrità
una commedia originale brillante spassosa con
FERRUCCIO TAGLIAVINI il più acclamato cantante italiano in America
MARCEL CERDAN l'indimenticabile campione di boxe testè scomparso
MISCHA AUER il brillante comico dello schermo e del teatro
MARILYN BUFERD Miss America 1946
ALBA ARNOVA prima ballerina del Colòn di BUENOS AIRES
e con i noti attori italiani
CARLO CAMPANINI — LEONARDO CORTESE — FOLCO LULLI — ALDO SILVANI e la bellissima FRANCA MARZI diretti da MARIO MONICELLI e STENO, prodotto da MALENO MALENOTTI.
Ogni cambiamento di programma del Cinema IMPERO è atteso dai suoi frequentatori con fiduciosa curiosità! Anche questa volta questa non verrà disillusa; il film scelto fra la migliore produzione italiana, ha tutti i requisiti per far trascorrere al pubblico due ore di piacevole divertimento.

OGGI ai Cinema GARIBALDI e ITALIA
in prima visione contemporanea
IL CASO FUCKS
CHE HA RIVELATO LA DOPPIA PERSONALITÀ DI UN GRANDE SCIENZIATO SPIA DELLO STRANIERO HA ISPIRATO ALLA
COLUMBIA
UN FILM CHE METTE A NUDO LA PIÙ SUBDOLA E FEROCE ORGANIZZAZIONE SPIONISTICA SULLE SCOPERTE ATOMICHE U. S. A.
LA GRANDE MINACCIA
PER QUESTA IMPORTANTE REALIZZAZIONE LA COLUMBIA SI È VALSA DELLA INTERPRETAZIONE DI
LOUIS HAYWARD - DENNIS O'KEEFE
LOUISE ALBRITTON - CARL ESMOND
E DELLA REGIA DI GORDON DOUGLAS
Si consiglia il pubblico di vedere il film dal principio. Durante gli ultimi 6 minuti di proiezione, sarà vietato l'accesso in sala.

VILLA PAMPHILJ

Quattro i personaggi, sotto i cui auspici la villa si crea, si sviluppa, fiorisce. Innocenzo X (1644-1655) — il Papa dalla figura imperiosa e dallo sguardo inquisitoriale e bieco nella mirabile tela di Velasquez; il Papa medesimo dallo sguardo serenamente e paternamente pensoso nel busto non meno mirabile del Bernini; — il fratello e la cognata di lui: Pamphilio Pamphilj e donna Olimpia Pamphilj: il nipote: Don Camillo Pamphilj, poeta, filosofo, architetto, o, per lo meno, di poesia di filosofia e di architettura amatore fervidissimo.

In mezzo a loro, vezzeggiato, onorato, conteso, l'artista: Alessandro Algardi (1602-1654). Non grandissimo, e sicuramente a gran torto per certo tempo preferito al Bernini; ma pur sempre notevole. Cesellatore, pittore, scultore, architetto (grandioso rilievo di S. Leone papa e Attila in S. Pietro, facciata di S. Ignazio ecc.); ma qui soprattutto maestro insigne di giardinaggio. (A lui, attraverso le incisioni del Barrère, si ispirerà lo stesso Lenôtre). Sfondo di millennii: colombari pagani, catacombe cristiane. Via Aurelia vecchia, acquedotto Traiano-Paolo. Ricordi tristi e gloriosi del Risorgimento; avanzi del Vascello, ruderi del Casino dei Quattro Venti incorporati nell'Arco del Busiri; ombre di Garibaldi, di Luciano Manara, di Goffredo Mameli. Quasi veli di grazia distesi su le non periture memorie, le ville Ferroni e Corsini. Dignitoso e un poco sonnolento il Casino di Villa Vecchia: abitazione di famiglia, dal cortile tacito incorniciato di aiole, dalla scala monumentale ad un solo rampante, graziosamente cinto dal giardino segreto ad oriente e dal giardino cedrato ad occidente. L'adombra dall'alto e lo protegge la secolare chioma d'un elce. Gaio e festoso, invece, il Casino di allegrezze, villa di rappresentanza: facciate ad archi romani trionfali con nicchie popolate di statue e rilievi antichi placcati e sarcofagi incastonati; scalee a rampe curviline; sale rotonde ed ellittiche (raggiano alle pareti occhi stellanti e visi maceri del Perugino, e ridono carni del Veronese, e s'incupiscono sfondi tetri del Caravaggio); luci vive di specchiere, giochi iridescenti di lampadari; stucchi a colori di tanta finezza da simulare la stoffa antica, l'arazzo, la trina; ferri battuti che assumono pieghevolezza arborea per diramare e fiorire a maraviglia. Sparsi e ostentati per ogni dove, gli stemmi: giglio e colomba dei Pamphilj, aquila dei Doria, fasci a spina di pesce dei Landi. Se fosse stato integralmente eseguito il disegno primitivo, forse la costruzione non avrebbe ceduto ad alcuno di quei castelli di maraviglia, che offrirono un tempo ai cavalieri erranti tanta luce di sogno e sì gran baldanza d'avventure.

Ma l'incantesimo più profondo viene dal gran parco, dal giardino del teatro. Là, in valloncello idillico, daini mansueti in corsa, al pascolo, o pigramente al sole; e lecci giganteschi affermanti un secolare dominio e pini italici dal profumato ombrello aperto al grande azzurro; e penombre discrete di tempio sotto grandiosi viali a tre o quattro arcate. Qui, in stillanti ninfei tra conchiglie e grotteschi, bagni di Veneri e agguati di fauni e soffi di tritoni e canti acquatici di sirene; e balaustrate e scalee strette in capricciosi nodi con le fontane (e le fontane a ridere e scherzare e sospirare e gemere; nelle notti estive, mormoranti sommesse simili al ruscello; sotto il flagello dei venti invernali, urlanti rabbiose simili a lupe affamate); e lauri e cipressi e molli esedre; e aiole dai mille colori e mille profumi tessute a disegno e arte di tappeto. Fioriscono al nuovo aprile entro le peschiere, in rosso in verde in bianco le ninfee; piante rare d'oriente rameggiano sott'acqua in vive foreste di rubino e smeraldo e zaffiro. Ma quando nei puri tramonti, fra lo strepito arguto delle acque e il chiacchiericcio garrulo degli uccelli, il sole va lambendo coi raggi suoi ultimi le vette degli alberi — dardeggia e vapora la cupola di S. Pietro, inquadrata dalla macchia cupa dei lecci, simile a un immenso incensiere — sembra veramente che una pace religiosa e solenne scenda dall'alto ad avvolgere uomini e cose. E s'inchinano le menti e ne tremano i cuori.

Senza dubbio stupendo. Eppure, come una fitta improvvisa e una diffusa irrequietezza e un disagio a stento contenibile ci coglie, appena il nostro sguardo si posa sull'uno o l'altro particolare. Perchè quello smisurato portale, che incide in modo così disarmonico e con un vuoto così pauroso nel piano nobile della villa, proprio entro la facciata più bassa? Perchè tanto trionfo di chiaroscuro su un disegno, che pure qua e là si afferma in modo così vigoroso? A che tanta profusione di statue, se non in funzione di una scenografia, destinata a sostituire col teatro la vita? E come non provare stanchezza di un artifizio, che non soltanto confonde l'un'arte con l'altra, ma ne snatura di ciascuna e l'essenza e la finalità? E come non soffrire di tante arbitrarie e ingrate giustapposizioni, e di tante maldestre rappezzature di antico e moderno, di marmi e di stucchi? Ancora una volta, è il Barocco. Non falsità nè ipocrisia, come a parecchi troppo semplicisticamente è apparso. Piuttosto vero, interiore travaglio non potuto nè saputo vincere, è vero, ma veracemente e alle volte addirittura candidamente espresso. Quello spasimante travaglio, che preme sui nostri spiriti, quante volte l'inevitabile solco tra «essere» e «voler essere» si faccia troppo profondo. Ne sa qualche cosa il nostro tempo.

Sinfonia non di rado grandiosa, il Seicento; ma di necessità sempre incompiuta e dolorosa. N'è perfetto simbolo plastico quella colonna a spirale, che, sfuggendo per intrinseca natura ad ogni principio e ad ogni fine, sembra torcersi spasimando tra gli imposti e opposti freni della base e del capitello.

GUIDO MANACORDA

Ritrovati scientifici

SCOPERTO IL «C.F.G.» superiore alla penicillina

Londra 5

E' stato scoperto in Granbretagna un farmaco molto più efficace della penicillina. Conferma della scoperta è stata data stasera da un gruppo di chimici britannici.

Gli scienziati hanno dichiarato che il farmaco detto «C. F. G.» è particolarmente efficace nelle malattie da virus, ed ha pertanto un raggio di azione più esteso di quello della penicillina; esso guarisce il raffreddore in poche ore ed è stato sperimentato con successo per la cura di diverse malattie umane ed animali come il vaiolo, la scarlattina, la epatite infettiva del fegato e il cimurro dei cani.

SORRIDE SODDISFATTO, WINSTON CHURCHILL, PENSANDO ALLE TRAVERSIE, A STENTO SUPERATE, DEI LABURISTI

LE SORPRESE D'UN EPISTOLARIO INEDITO

Gabriele d'Annunzio ad Adolfo de Carolis

Una confidenza senza orpelli - Laboriosa gestazione della «Francesca da Rimini»

I

Ai primi del Novecento, il pittore Adolfo de Carolis, nato nel 1874 a Montefiore sull'Aso (Ascoli Piceno), era già qualcuno. Insegnava all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove, nei piani alti, aveva un suo studiolo, modesto ma accogliente. Quello studio era spesso convegno di artisti e scrittori giovanissimi che andavano da Adolfo come da un fratello maggiore, sempre prodigo di aiuti e consigli. A dire «maestro» sarebbe dir troppo a meno che non si dia a questa parola, divenuta oggi pomposa e impegnativa, il senso che gli allievi d'una «bottega» fiorentina le davano nel Rinascimento, per indicare il principale.

Capitavano lassù Giovanni Papini ed il pittore Giovanni Costetti, di recente scomparso. Vi passava molte ore, disegnando e incidendo il legno, Armando Spadini, allora un ragazzotto di liete speranze. E qualche volta vi si inerpicava anche Gabriele d'Annunzio, il quale abitava la Capponcina, a Settignano; ma scendeva di quando in quando a Firenze, in un «coupé» di nolo, che chiamava «la droika», a trovare amiche ed amici.

Credo che fosse stato Gabriele a rassomigliare Adolfo de Carolis ad un artefice ellenico, pieno di fervore e di fantasia, ma contenuti nei limiti armonici d'una inalterabile serenità, inspirata e sorridente. Perfino nella voce d'oro, nella calma chiara del volto, nella riposata tranquillità del gesto, quel marchigiano del sud, che pur conosceva l'ardore dell'estro e la febbre del lavoro, rivelava la pacatezza signorile d'uno spirito superiore.

Sulla porta dello studio aveva scritto a grandi lettere greche, invece del proprio nome, il motto «esuchìa»: parola intraducibile in una lingua della nostra dinamica e nevrotica civiltà moderna. Significa pace operosa, non ozio nè riposo; vuol dire tregua degli affanni, dominio sui moti incomposti del corpo è dell'animo, raccoglimento interiore, equilibrio morale. Adolfo, in verità, era la traduzione vivente di quell'espressione.

De Carolis, che aveva studiato a Bologna, a quell'Istituto di Belle Arti, e poi era venuto a Roma a dipingere tele e tempere della campagna romana, godeva buona rinomanza per tre quadri già noti: «la Primavera» (1897), ricca di quel largo senso decorativo che, col tempo, diventerà una sua particolare caratteristica: la «Donna alla fontana» (1898) e il «Concerto» (1900).

Quando lo conobbi, era infervorato dall'idea di risuscitare a dignità di grande arte la xilografia, l'incisione su legno. E nessuno, in Italia, come lui riuscì a scalfire il duro bossolo per stampe e disegni con tanta leggiadria, maestria e potenza espressiva. Sotto i ferri del mago la materia inerte si animava di segni rivelatori, di armonie seducenti, di immagini parlanti.

Gabriele d'Annunzio, che sognava di pubblicare la sua *Francesca da Rimini* con sfarzo inusitato, pensò subito all'amico xilografo non soltanto come all'illustratore del nuovo libro, ma anche come al disegnatore di una quantità di simboli, suppellettili, rievocazioni delle Corti di Ravenna e di Rimini, che bisognava portare sulla scena.

Così cominciò una fitta corrispondenza epistolare fra i due amici che divennero presto fraterni collaboratori.

L'interesse maggiore del carteggio, finora inedito, non deriva tanto dal fatto ch'esso mostra i due personaggi in confidente cordialità senza veli nè orpelli, l'uno di fronte all'altro; quanto da un sincero scambio di idee, pareri e consigli che riguarda anche la storia letteraria avvenire. Perchè illumina l'intimità segreta del genio creativo. L'epistolario di Gabriele e di «Adolfo Piceno» spesso rivela l'origine, la genesi dell'ispirazione del poeta.

Il carteggio comincia nel novembre del 1901. Siamo vicini alla prima rappresentazione della «Francesca da Rimini». A De Carolis è affidata la composizione del manifesto da affiggere in precedenza in tutte le città nelle quali Eleonora Duse, Gustavo Salvini ed i loro compagni reciteranno la nuova tragedia.

Settignano, La Capponcina, novembre 1901.

Mio caro Adolfo,

non mi è possibile scendere a Firenze oggi.

La dicitura del manifesto non è ancora stabilita definitivamente. Te la darò al tuo ritorno. E' necessario, come ti dissi ieri, che ti cerchi qualche altro aiuto; perchè il tempo stringe.

Ti mando altre cento lire che potranno esserti utili in viaggio.

Sarebbe bene avere l'annunzio figurato prima della fine del mese. Ottieni dal Marzi che lo consegni, almeno in parte, il 25!

Arrivederci. Torna presto. Se vedi Morani, digli che il suo secondo bozzetto è bellissimo, e che può andare al Costanzi quando vuole. (Il Morichini è avvisato). Ti abbraccio. — Gabriel.

Il Morichini era l'impresario del Teatro Costanzi, a Roma. Marzi era il tipografo del manifesto. Alessandro Morani, insegnante al Museo d'Arte industriale a Capo le Case; curò alcuni bozzetti per le scene, che poi vennero eseguite dal Rovescalli.

Il 21 novembre Gabriel scrive dalla Capponcina, Settignano, ordinando altre cose, altre decorazioni; e ne suggerisce i motivi all'amico tornato a Firenze, dopo una breve gita a Roma:

Mio caro Adolfo,

ho tante cose da fare che non trovo il tempo di venire a vederti; ma confido interamente nel tuo lavoro.

So che ti fu portata la veste della schiava, quella rossa di Ostasio e il robone aureo di Paolo. Sulla sopravveste della schiava vorrei qualche ornato nero, piuttosto barbarico e con un sentore orientale. Sulla cotta rossa di Ostasio vorrei, nel petto, l'aquila da Polenta tra altri ornati. Siamo d'accordo per il robone d'oro.

Prosegui il lavoro senza attendere la mia approvazione, perchè il tempo stringe. Queste vesti devono essere pronte per domenica.

Riceverai oggi i settanta centimetri di cuoio per la casacca di Malatestino. Ti prego di terminare subito questo fregio. Riceverai anche una scarsella e una cintura dello stesso cuoio su cui bisogna ripetere il motivo dei cani inseguenti. Riceverai cinque cinturette bianche e cinque borse bianche, per le donzelle, sulle quali desidero qualche leggiero ornamento d'oro. Quante cose! Verrò da te domani.

Se Baccetti non ha mandato il letto, sollecitalo.

Ti abbraccio in gran fretta. Il tuo Gabriel.

Il poeta non andò l'indomani, come aveva promesso, da Adolfo. «Oggi mi sento male, e non posso discendere». In compenso, gli manda «le gemme per le coppe e per l'inguistara» (vaso da vino), ed una fotografia dell'esemplare da riprodurre.

«Tra le gemme troverai alcune ametiste che debbono ornare il ricamo di quella piccola tunica cangiante intorno al collo, come negli angeli di Benozzo, a Palazzo Riccardi». E poi lo scongiura di scegliere i campioni della tela che il direttore di scena Geri gli avrebbe portato. «Trovami anche il disegno cinegetico per quella banda di cuoio (cani e cervi) larga 10 centimetri... Ti son grato del fervore fraterno con cui mi aiuti nell'impresa».

Quelle raccomandazioni di Gabriele ad Adolfo perchè riproducesse fedelmente figure, fregi, simboli dell'epoca, ci fanno oggi un po' sorridere. Sembrano pignolerie senza scopo e senza senso. Eppure facevano parte integrante della visione del poeta. Erano per lui un modo d'esprimersi, di sostenere la ispirazione, di tranquillare la propria coscienza d'artista.

MAFFIO MAFFII

STERLINE A PALATE PER STUDIARE UN MICROBO CHE FORSE NON ESISTE

Impazzano a Salisbury i volontari del raffreddore

Gli inutili eroismi d'una giornalista - Bacilli in frigorifero - Sembra che il freddo e il caldo non c'entrino - Ma uno scienziato americano dà ragione ai nostri nonni

Londra, maggio

Al centro di ricerche sul raffreddore che sorge vicino a Salisbury, alcuni dottori si sono impegnati a far sì che alcuni «volontari» si raffreddassero. Erano disperatamente decisi a tutto; sembravano convinti che, se quegli infelici non si mettevano a sternutire, ne andasse di mezzo il loro prestigio professionale; e avevano per di più la fortuna di aver a che fare con bravi ragazzi e gentili signorine di incredibile, mitica docilità.

Un tale fu dunque invitato a immergersi di primo mattino in una vasca gelata; vi restò alcuni minuti, e quando uscì cercò invano uno straccio con cui asciugare le membra livide e intirizzite. Nossignore. Doveva asciugarsi all'aria; e, più precisamente, all'aria traditrice di una corrente, per la quale i nostri padri ci riempirono fin dalla più tenera infanzia di sacro terrore.

Martiri della scienza

Un altro, con molta gentilezza, ma altrettanta fermezza, fu persuaso a mettersi ai piedi un paio di calzini di lana grondanti d'acqua, e a tenerli per una mattinata intiera, sostando preferibilmente in luoghi freddi. Un terzo attraversò di corsa i campi sotto la pioggia scrosciante, e quando tornò alla base era bagnato dentro e fuori, di sudore e di acqua piovana; ma di cambiarsi d'abito, naturalmente, non poteva sperare: altrimenti, che martire della scienza sarebbe stato?

Ora, noi saremmo indotti a credere che tutti questi volontari finirono poco dopo i loro giorni, vittime delle più fulminanti polmoniti; o, in linea subordinata, che si buscassero almeno uno di quei meravigliosi raffreddori che durano quindici giorni, durante i quali la vita perde ogni attrattiva. Invece nulla. I relativi bacilli, chi sa come se la ridevano. Ci fu lì per lì qualche raro starnuto; poi più nulla. I volontari stavano benissimo. Non è poi escluso che si siano raffreddati non appena tornarono a casa, magari per aver dimenticato di chiuder la finestra al calar della sera; ma questo, se poteva essere fonte di altro divertimento per i bacilli, non offriva il minimo vantaggio del punto di vista delle ricerche scientifiche.

Non fa dunque meraviglia che le ricerche costino un sacco di denaro. Esse vengono condotte con molta serietà allo Harvard Hospital, e il denaro si spende con una buona ragione, perchè si calcola che si perdono ogni anno in Inghilterra, per soli raffreddori, quaranta milioni di giornate lavorative; la perdita, calcolata in sterline, ammonta a venti milioni, qualche cosa come trenta o trentacinque miliardi di lire. I pazienti individui disposti a prestarsi come cavie vengono alloggiati a due a due in graziose casette dotate di ogni comodità, nutriti in modo sostanzioso, e visitati ogni giorno da un medico.

Ogni giorno ricevono, gratis, una pinta di birra o di sidro, giornali e riviste, e tutti i libri che vogliono; e hanno la possibilità di giocare a golf o a carte o alle bocce. Possono anche rimanere, naturalmente, «a casa», a leggere o a scrivere o a lavorare a maglia. E come se non bastasse, ricevono tre scellini il giorno, pari a circa duecentocinquanta lire, per l'intiero periodo di permanenza nell'ospedale, che è di solito di una decina di giorni.

Si tratta, insomma, di vacanze pagate. C'è ormai molta gente che vi si reca non solo per l'eroico impulso di far cosa utile all'umanità, bensì anche per riposare qualche giorno in santa pace. Ci vanno studenti, madri di famiglia, infermiere, operai, gente di teatro, e perfino, si assicura, sposini in luna di miele. Può parere strano che la prospettiva di trascorrere la luna di miele starnutendo riesca allettante a una giovane coppia, ma questo è un paese in cui le cose strane, talvolta, succedono.

E non si creda che le torture di cui abbiamo detto, bagni nell'acqua fredda e maratona sotto la pioggia e esposizione alle correnti in completa nudità, siano obbligatorie. Si possono fare e non fare, secondo i gusti. Molti le affrontano di loro iniziativa, spontaneamente, per un senso di lealtà verso i dottori. Di obbligatorio c'è solo questo; lasciarsi infilare su per il naso il bacillo del raffreddore.

Il signor bacillo

Il centro serve infatti per esperimenti di ogni genere, giacchè sui raffreddori, a parte che siano noiosi e facciano starnutire, sappiamo pochissimo; ma scopo precipuo è di tenere in vita il signor bacillo, il cui comportamento è davvero originale. Fuori del nostro naso, esso può essere conservato (secondo quanto leggiamo in una rivista) per tre anni al massimo, debitamente chiuso in recipienti, e tenuto a speciali temperature inferiori allo zero. Se però non lo si tiene, per così dire, in frigorifero, il solo modo di conservarlo in vita è di deporlo nel nostro povero naso, il quale gli offre, a quanto sembra, un ambiente ideale: lì prospera e prolifica.

Un naso altrettanto gradevole per il signor bacillo sarebbe quello degli scimpanzè, tuttavia, costano più di tre scellini il giorno, ed è per questo che al «centro» bisogna accontentarsi di esseri umani. Loro compito è dunque di tenere in vita i germi, sui quali i dottori compiono le loro ricerche, al fine di trovare un vaccino che ci immunizzi contro i raffreddori.

Sul «centro» si leggono spesso articoli nei giornali, perchè offre lo spunto per storielline divertenti; di recente, ci si è avventurata una giornalista, volontaria anche lei, che è in grado di descriverlo secondo le sue personali esperienze. Appena arrivata, l'hanno sottoposta a una bella visita medica, con tanto di raggi «X», per essere sicuri che, qualora si fosse raffreddata, non fosse soggetta a complicazioni; l'hanno nutrita; e l'han poi mandata con una compagna di sventura in una casetta, dove aveva una camera da letto e un tinello, più una cucinetta.

Naso sperimentale

I cibi, tuttavia, le erano portati ogni giorno bell'e cotti in «thermos» sterilizzati. Lei non doveva far altro che un po' di pulizia nella sua camera ogni mattina; non già perchè l'ospedale vuole risparmiare le persone di servizio, bensì perchè, nei dieci giorni di permanenza, lei non doveva avvicinarsi a meno di dieci metri a persona vivente, esclusa la compagna di esperimenti, e nessuno aveva il permesso di entrare nelle camere ove abitava, tranne il medico con tanto di guanti e di mascherina sul volto.

Il terzo giorno, il dottore è comparso con una provetta, e il bacillo è stato deposto nelle nari della ragazza, con la speranza che ci si trovasse bene. Da quel momento, ella doveva scrivere in un diario tutto quanto accadeva nel naso, o in relazione ad esso. E lei aspettava, ansiosa, il mal di testa, la febbretta, gli starnuti, la gola aspra, che quel bacillo, di solito, procura. Invece stava benissimo.

Una mattina, disperata, ha tentato tutto per tutto; è uscita prima che il sole sorgesse, semivestita nella gelida nebbietta che indugiava sui campi e nascondeva gli alberi; è scesa in riva al ruscello che scorreva lì vicino; ed è entrata fino al ginocchio nell'acqua ghiacciata. Indossava un paio di calzoni, e vecchie scarpacce ai piedi. Tornata a casa vi è rimasta un'ora o due con la roba bagnata indosso. Grondava in modo pietoso. E' riuscita, una volta, a starnutire. Poi, più nulla. Quando, al decimo giorno, se ne è andata, si è umilmente scusata perchè stava sempre benissimo.

Tutto ciò induce a credere che il freddo o il caldo abbia davvero scarsa attinenza col raffreddore: a provocarlo è un bacillo, più piccolo, si assicura, di quello dell'influenza (ed è un'affermazione poco rischiosa, perchè si sa ben poco sia dell'uno sia dell'altro), il quale agisce o non agisce secondo gli umori suoi, o con criteri a noi sconosciuti.

Sicchè i ragazzi potrebbero anche permettersi di ridere irrispettosamente quando i vecchi gli raccomandano di coprirsi, di mettersi la maglia, di non stare troppo in acqua, e insomma di far tutte quelle cose che i ragazzi, chi sa perchè, non vogliono mai fare. A trarre le logiche conseguenze da questi esperimenti, le mamme non dovrebbero più affrettarsi a togliere ai loro pargoletti le scarpette bagnate quando rincasano. Che importa? Il bacillo del raffreddore, alle scarpe bagnate, non dà la minima importanza.

Ma le mamme, per fortuna, continueranno a comportarsi in avvenire come si comportano adesso; ed è meglio così; perchè non si sa mai, gli esperimenti potrebbero anche aver torto. Proprio in questi giorni, è stata pubblicata nei giornali, proveniente dall'America, una preoccupante notizietta. A non so quale congresso medico, uno scienziato assai dotto e assai stimato ha dichiarato che il raffreddore non è provocato da un bacillo, bensì da repentini mutamenti di temperatura, proprio come dicevano i nostri vecchi.

E' dunque inutile preoccuparsi quando il nostro vicino, sul tram, starnuta: non c'è pericolo di contagio. Ma è utilissimo mettersi maglie di lana, e, quando piove, impugnare ombrelli. Ora, lo scienziato americano può anche aver torto; io davvero non sono in grado di giudicare. Soltanto mi chiedo qualora abbia ragione a escludere l'esistenza del bacillo, che cosa diavolo depongano nel naso dei «volontari» i medici del centro di Salisbury, quando asseriscono che iniettano nelle loro nari il bacillo del raffreddore.

PIERO OTTONE

DURANTE LA RIVOLUZIONE PER BURLA, ORGANIZZATA IL 1. MAGGIO A MOSINEE (U.S.A.) DUE FINTI COMUNISTI IMPONGONO L'USCITA DEL QUOTIDIANO «STELLA ROSSA»

ROBERT TAYLOR E' GIUNTO A ROMA PER PRENDER PARTE ALLA LAVORAZIONE DEL FILM «QUO VADIS» DELLA METRO

PROFEZIE D'ATTUALITÀ

Nel secondo cinquantennio del nostro secolo Lucifero sarà rimesso in libertà - Questo previde nel 1823 Caterina Emmerich

Nella sua recente visita a Roma il cardinale Francis Spellman, arcivescovo di New York, prima di recarsi in visita dal Pontefice fece una breve dichiarazione assai pessimista sull'attuale situazione mondiale: «Noi speriamo e operiamo con tutte le nostre forze per mantenere la pace, tuttavia come cattolici dobbiamo essere sempre pronti anche a morire. I segni premonitori dell'orrore della distruzione si accumulano sempre più».

Le parole del prelato americano sono riprese dai Vangeli di San Matteo e di San Marco (24 - 15 e 13 - 14), nel punto in cui Gesù Cristo preannuncia la fine del mondo e il Giudizio universale. Gli Evangelisti aggiungono che la fine del mondo sarà preceduta da guerre e da macelli orrendi, da ingiustizie e persecuzioni che metteranno in fuga gli uomini, finchè il sole si oscurerà, la luna non darà più luce e le stelle precipiteranno dal cielo. Non deve sembrare assurdo mettere in relazione la profezia evangelica dell'«orrore della distruzione» con questo nostro tempo in cui per la prima volta, grazie alla disintegrazione dell'atomo fu posto in mano agli uomini un mezzo di distruzione di potenza cosmica.

Questo apocalittico pensiero ha richiamato allo scrittore di una rivista amburghese la profezia fatta nell'anno 1823 da Anna Caterina Emmerich. La pia contadina tedesca non poteva certo prevedere oltre un secolo fa nè i progressi della fisica nè così disastrosa demoralizzazione del mondo, tuttavia la sua visione, come le ammonitrici parole del cardinale Spellman, acquistano oggi una impressionante verosimiglianza.

Anna Caterina Emmerich era figlia di una famiglia di contadini della Westfalia. Fin da bambina, ella raccontava di avere frequenti visioni della Madonna e di Gesù Bambino. Un giorno, in chiesa, le apparve il Redentore, che le offerse un mazzo di fiori e una corona di spine. Fu allora — era ormai una giovane donna — che sulla fronte e sulle mani le comparvero le stimmate. La contadina si fece monaca e visse alcuni anni in un convento, finchè l'ondata della rivoluzione francese raggiunse anche la Germania e molti conventi furono chiusi. Anna Caterina Emmerich si ritirò allora nella cittadina di Dülmen, dove visse per quindici anni quasi senza toccar cibo, venerata da alcuni, da altri derisa. Morì in un ospedale nell'anno 1824 in odore di santità, all'età di cinquanta anni.

Ma probabilmente non avrebbe raggiunta la gran fama, che la rese celebre nel mondo, se negli ultimi anni della sua vita non si fosse interessato di lei il poeta Brentano, il quale, ispirandosi alla sua vita e alle sue profezie, scrisse uno dei libri più commoventi della letteratura mondiale: «Gli amari dolori di nostro Signor Gesù Cristo». L'arte del mistico poeta porta la descrizione della passione del Redentore a un pathos, che rasenta i limiti dell'umana sofferenza.

Colpisce, in questo appassionato racconto, una visione di Cristo che scende negli abissi: «Quando l'angelo ebbe abbattuto la porta (della sfera più profonda) si vide in un turbine di contraddizioni, fughe, ingiurie, ululati e lamenti. Io vidi Gesù che parlava all'anima di Giuda. Singoli angeli abbattevano schiere intere di spiriti malvagi. Tutti dovevano riconoscere Gesù e pregarlo, e ciò procurava loro un cruccio tremendo. Un forte gruppo fu legato a un altro, in circolo. Nel mezzo c'era una voragine oscura; Lucifero, incatenato, gettato in mezzo sprizzava negrore intorno a sè. Tutto ciò avveniva secondo leggi precise; udii che Lucifero, 50 o 60 anni prima del 2000 dopo Cristo, sarà per qualche tempo lasciato nuovamente in libertà, per castigo e per prova...».

Ci troveremmo dunque nel cinquantennio di Lucifero, con tutte le manifestazioni che i Vangeli annunciano come segni premonitori della fine del mondo. E proprio 50 anni prima del 2000 l'uomo è venuto in possesso del più spaventoso mezzo di distruzione immaginabile. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito al primato indiscutibile di ogni sorta di violenze; sicchè nessuno, neanche il più scettico materialista, potrebbe negare che nella profezia di Caterina Emmerich, fatta nella Pasqua del 1823, non ci sia tanta verità da non escluderne gli ulteriori sviluppi. Che se poi si tenga conto che per il Brentano, Lucifero è sinonimo di «male» e d'«immoralità», nessuno può ragionevolmente negare che il nostro sia il periodo del suo regno.

Quando il cardinale Spellman esortava i cattolici a essere pronti a morire pensava non soltanto agli Evangelisti, ma anche alla dichiarazione di quel fisico americano, il quale dichiarava di recente essere possibile la costruzione di una bomba capace di distruggere l'un colpo l'umanità intera. Il richiamo alla profezia di Anna Caterina Emmerich rende più drammatica la previsione.

D. D.

Il delitto più misterioso d'Inghilterra

Nel salotto c'era il cadavere di lei... Nella camera accanto egli sedeva tranquillo accarezzando un gattino... Giudice e giurati lo condannarono all'impiccagione.... Colpevole? Oppure la Corte inglese ha commesso uno dei più grandi errori giudiziari della Storia? Tutto il mistero e tutto il processo celebre in SELEZIONE di maggio.

OFFERTA AL PUBBLICO DI 5.500.000 OBBLIGAZIONI 1949-1969

STANDARD ITALO AMERICANA PETROLI

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN GENOVA
CAPITALE SOCIALE L. 5.595.480.000

6%

Prezzo L. 960 per obbligazione da L. 1000 nom.
Reddito effettivo 6,60% netto da imposte e tasse per legge non a carico dell'obbligazionista
Godimento 1-VI-1950

La STANDARD - ITALO AMERICANA PETROLI S. p. A. in esecuzione della delibera dell'Assemblea degli Azionisti, del 15 novembre 1949, ha emesso le obbligazioni sopra accennate per complessive L. 5.500.000.000 di valore nominale. Queste obbligazioni sono state assunte da un Consorzio diretto dalla

BANCA DI CREDITO FINANZIARIO "MEDIOBANCA"

che le offre ora al pubblico con prenotazioni che si ricevono

dal 29 maggio al 6 luglio 1950

salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, presso gli sportelli delle seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO - CREDITO COMMERCIALE - BANCA DEL MONTE DI MILANO - CREDITO VARESINO - BANCO LARIANO - BANCA DEL FRIULI - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA POPOLARE DI LECCO - CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA VONWILLER - BANCA BELINZAGHI - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - CREDITO LOMBARDO - BANCA ROSENBERG COLORNI & CANDIANI - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA CESARE PONTI - BANCA ALTO MILANESE

STANDARD - ITALO AMERICANA PETROLI
Società per Azioni - Sede in Genova

Genova, 4 aprile 1950

Spett. "MEDIOBANCA"
Direzione Consorzio di collocamento del Prestito Obbligazionario STANDARD-ITALO AMERICANA PETROLI 6% 1949-1969
MILANO

Con riferimento all'offerta al pubblico da parte Vostra del nostro Prestito Obbligazionario 6% 1949-1969 per complessivi 5,5 miliardi di lire, ci pregiamo comunicarVi quanto segue:

1°) Costituzione della Società
La nostra Società è stata costituita nel 1891 dando vita alla prima grande organizzazione in Italia per l'industria e il commercio degli olii minerali. Con apporto di capitali del suo maggiore azionista — STANDARD OIL COMPANY (New Jersey) U. S. A. — e con la sua assistenza tecnica, la Società ha potuto dare il più largo sviluppo ai suoi programmi sociali, realizzando una completa e moderna impresa per la lavorazione, il deposito e la distribuzione dei prodotti petroliferi sotto la marca mondiale Esso. Questi prodotti, affermatisi in tutti i campi, vanno dai carburanti ed olii lubrificanti per automobili ed aviazione, ai carburanti agricoli ed agli anticrittogamici.

2°) Organizzazione ed attrezzature
L'organizzazione della nostra Società comprende:
- gli stabilimenti costieri, con una capacità di serbatoi di 360.000 mc.;
- una rete di depositi interni, di stazioni di servizio e di chioschi che assicurano la distribuzione dei prodotti in tutto il territorio nazionale;
- un importante parco di automezzi e di carri cisterna ferroviari;
- una Raffineria a Trieste - S. Sabba per la produzione di olii lubrificanti e prodotti speciali.

3°) Vendite
Le vendite della nostra Società durante il 1949 hanno raggiunto Tonn. 1.400.000 di prodotti con un fatturato di oltre 65 miliardi.

4°) Immobili sociali
I terreni di nostra proprietà dislocati nelle varie città d'Italia si estendono su un'area di circa 2.132.000 mq. di cui 206.000 mq. coperti da fabbricati. Tutte queste proprietà sono libere da qualsiasi vincolo, privilegio o altro onere.

5°) Scopo del prestito
Il ricavo del prestito è destinato al consolidamento di debiti accesi per fronteggiare le esigenze finanziarie della ricostruzione e dell'ampliamento dei nostri impianti, tutti effettuati con ordinazioni passate all'industria italiana.

6°) Incidenza del prestito sul fatturato
Il servizio annuo del Prestito obbligazionario (quota ammortamento, interessi, spese, imposte e tasse) rappresenta meno dell'1% dell'attuale fatturato annuo della nostra Società.

IL PRESIDENTE
f.to: U. G. Ringler

Queste obbligazioni verranno quotate alle Borse Valori di Milano, Roma, Genova, Torino e Napoli

SITMAR SOC. ITAL. TRASPORTI MARITTIMI - GENOVA

a BUENOS AIRES IN 15 GIORNI

Turbonave CASTELVERDE

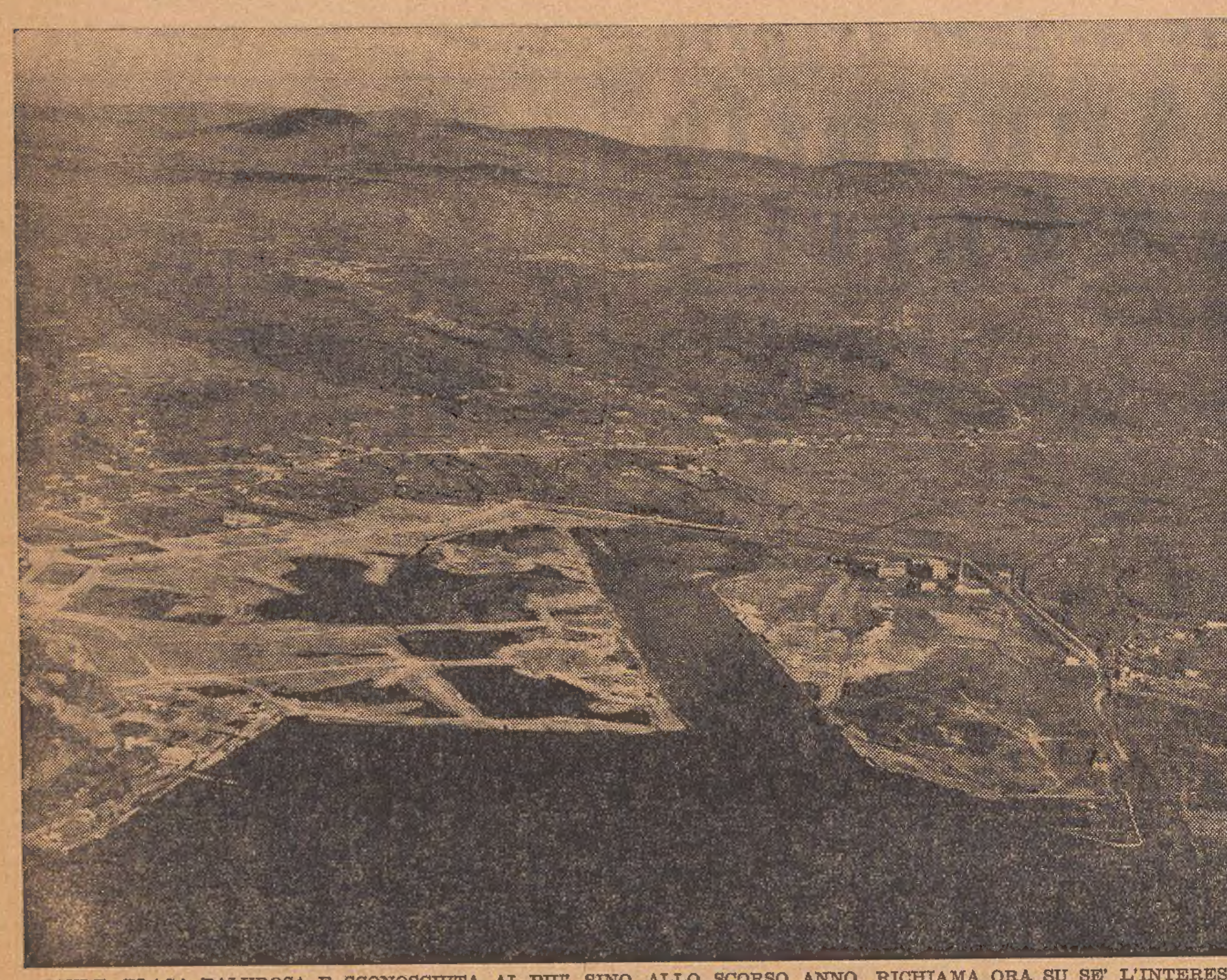
Disloc. 15.000 Tons - Velocità alle prove 18 Mg. - Piscina - Bars Saloni Trattenimento - Ampie passeggiate - Cinematografo - Passatempi vari.

VIAGGIO INAUGURALE CON PARTENZA:
da GENOVA 17 maggio 1950
da NAPOLI 18 maggio - da PALERMO 19 maggio
SISTEMAZIONI PER CIRCA 900 PASSEGGERI
CLASSE UNICA - TERZA CABINE E CAMERONCINI

La turbonave farà scalo anche a:
RIO DE JANEIRO o SANTOS - MONTEVIDEO

UFFICI PASSEGGERI DELLA COMPAGNIA
GENOVA: Piazza Acquaverde 2 - Tel. 61-244 - 61-252 - Telegrammi: Transmar.
MILANO: Via Puccini 1 - Tel. 897-194/5 - Teleg. Milanexpress
ROMA: Via Manin N. 4 - Tel. 487-420 - Telegrammi: Intervia

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA PARCHETTI TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563



ZAULE, PLAGA PALUDOSA E SCONOSCIUTA AI PIU' SINO ALLO SCORSO ANNO, RICHIAMA ORA SU SE' L'INTERESSE GENERALE ED E' NOTA ORMAI IN TUTTI I CIRCOLI ECONOMICI NAZIONALI ED ALL'ESTERO. ORGOGLIO DEI SUOI BONIFICATORI E VALORIZZATORI — IL G.M.A. ED IL COMUNE — ZAULE E' AVVIATA A REALIZZARE IL VECCHIO PROGETTO DEL PORTO INDUSTRIALE. QUESTA NITIDA RIPRESA AEREA PRESENTA LO SVILUPPO DELLE OPERE DI BONIFICA E DEL CANALE NAVIGABILE CHE IN UN SECONDO TEMPO S'ADDENTRERA' NELLA VALLATA OLTRE LO STRADONE CHE ORA PORTA ALL'AQUILA. I TERRENI A SINISTRA DEL CANALE MOSTRANO IL CRESCENTE PROGRESSO DELLA BONIFICA, OLTRE LA PALUDE, NEL MARE DEL VALLONE. COME NOTO, LA PRIMA IMPRESA INDUSTRIALE CHE SORGERA' A ZAULE E' LO STABILIMENTO DELL'ITALCEMENTI, PER IL QUALE IN QUESTI GIORNI VIENE PERFEZIONATO IL CONTRATTO DI CESSIONE DEI TERRENI NELLA ZONA GIA' RASSODATA DAL COLLE DI SAN PANTALEONE AL CANALE NAVIGABILE (a sinistra)

CELEBRAZIONI DELL'ISTRIA E DEGLI ISTRIANI

GIAN RINALDO CARLI

La sua "Patria degli italiani,, è vibrante di continui appelli a ritrovarsi tutti uniti nell'ambito di una sola Nazione

Aderendo alla richiesta del Comitato per le celebrazioni degli Istriani illustri, indette dal Comune di Trieste per l'anno 1950, il nostro giornale inizia con il presente una serie di articoli dedicati alle più eminenti figure dell'Istria.

Della Patria degli Italiani: questo è il titolo dato dal Carli all'unica prosa di lui comparsa nel «Caffè» del 1765, unica anche nel senso che, in quel giornale della scapigliatura milanese settecentesca, faceva — eccezionalmente — squillare la voce di un'idea che era la negazione delle ideologie astrattiste, accarezzate e fomentate dai promotori e collaboratori del «Caffè».

Pietro Verri, nelle cui mani era la direzione del giornale, avrebbe rifiutato assai volentieri l'articolo del Carli su quell'argomento: non ne ebbe il coraggio. «Bello veramente» lo dichiarava in lettera all'autore, movendogli il solo appunto di «soverchio patriottismo».

«Brutto» addirittura lo dichiarava invece scrivendone al fratello Alessandro. («Fidatevi delle lodi che si fanno sul viso!» commenta Baccio Ziliotto).

L'articolo, comunque, fu pubblicato: articolo tutto d'un pezzo, solido come una quercia che sfida e resiste a tutte le intemperie scatenantisi nel luogo dove «natura e i casi» (direbbe il Parini) l'han fatta sorgere. Quercia era difatti il nomignolo che il Carli aveva scelto per sè nella Società dei Vegetabili (quasi-accademia privata di Milano, della quale faceva parte anche Pietro Verri. Ma il Verri s'era attribuito il nomignolo di Nepente, e non poteva essere scelto per lui termine più appropriato, pensando alla funzione di narcotico o di stupefacente a cui si riducevano le sue teorie in materia di patriottismo).

***

Nell'articolo del Carli è concentrata, quintessenziata, tutta l'opera sua, dagli scritti più giovanili fino a quelli della più tarda vecchiaia. Ci corre per entro, da capo a fondo, lo spirito indòmito della sua personalità, costantemente animata dal proposito di riattivare negli italiani la coscienza storica del loro passato migliore, per farla diventare stimolo ad un rinnovamento sociale comprendente tutte le classi e tendente a realizzare — quando che fosse —, sopprimendo ogni ostacolo di barriere doganali e divisioni politiche, la stessa unità nazionale.

Maledizione d'Italia è sempre stato che la sua coscienza nazionale va soggetta — ogni tanto — a crisi di letargo e d'eclissi. Bisogna quindi — ogni tanto — sottoporre l'opinione pubblica a iniezioni di coscienza nazionale, per ridare all'Italia il senso della propria unità e farle riacquistare la volontà di avere un posto adeguato alle proprie capacità nella collaborazione internazionale alla civiltà del mondo.

Ma, una volta eseguita nei momenti e nei modi opportuni, la necessaria iniezione, bisogna, — ammoniva e sottolineava Scipio Sighele —, accontentarsi di vigilare che la iniezione operi poi da sè, non pretendere che il risveglio della nazione si converta in un partito politico, fra le cui occorrenze contingenti, amministrative o polemiche, l'idea si immiserisca, si contamini, si deformi e si snaturi.

Per questo, dopo la prima guerra mondiale, Francesco Salata potè riesumare la prosa del Carli sulla Patria degli Italiani *e farla sentire come* roba scritta *«anche per noi».*

Per questo, oggi, dopo la seconda guerra mondiale, possiamo tornare ad essa, e, rileggendola in certi passi, percepiamo la voce di verità perenni, indefettibili, che ci sembrano — di primo acchito — echi del nostro tempo risuonanti inverosimilmente, dal fondo dei tempi passati, ma ci si rivelano — poi — come ammonimenti che dal passato muovono verso il nostro presente e mirano, soprattutto, al nostro avvenire.

***

Per ambientarsi (almeno formalmente) nella rivista che accoglieva il suo articolo, forse troppo eterodosso rispetto all'indirizzo del «Caffè», il Carli parla — nel proemio — della «bottega del caffè», che, per le usanze italiane d'allora era cosa nuova. Alla «bottega del caffè» egli assegnava la funzione sociale che, nel corpo umano spetta all'apparato digerente: il cui compito è di assorbire da tutti i cibi ingeriti ciò che può giovare all'organismo, mentre tutto ciò che, rimanendo nell'organismo, non potrebbe che intossicarlo e danneggiarlo lo avvia — per gli appositi canali o «vasi escretori» — verso l'uscita... da quell'altra parte.

Per quanto il paragone ricordi il celebre apòlogo di Menenio Agrippa, i collaboratori del «Caffè» non ne saranno rimasti, — penso — molto lusingati... seppure ne capirono la sottile ironia che c'era sotto!

In una «bottega del caffè» (che il Carli, per ammorbidire l'ironia del suo paragone, cerca di annobilire, epperò ci dipinge come bottega specialissima, frequentata «per l'ordinario da persone di spirito e di colto intelletto») si svolge un dialogo — che ci viene riportato — fra un cliente casuale e un cliente abituale, cui è appioppato il nome di Alcibiade. *E già il nome serve a ridicolizzare, con altra più manifesta ironia, quel tipo di giovine milanese «persuaso e contento di se stesso, vano, decidente e ciarliere a tutta pruova», che il Carli introduce a rappresentare molti (troppi) italiani d'allora, dominati da un «pregiudizio comune», cioè di considerare come «forestiere» ognuno che non sia nato e non viva «dentro il recinto di una stessa muraglia».*

E forestiero ritiene e chiama Alcibiade il cliente casuale ch'egli vede entrare nel caffè; forestiero, non solo appena lo vede e lo giudica dall'esteriore, ma anche dopo averlo interrogato e di avere inteso da lui... che non era milanese. *Il cliente casuale, che, per tutto il dialogo serba l'incognito e funge da portavoce delle idee carliane, intavola con Alcibiade una discussione sul concetto di* italiano. Milanese no, *— aveva dichiarato l'incognito, —* ma nemmeno forestiero perchè... sono italiano.

Che un italiano del Settecento dovesse insistere sopra tali precisazioni potrebbe parere assurdo a uno straniero di qualunque altra nazione. Ma quest'assurdo era una realtà per ogni italiano il quale conoscesse la storia della propria nazione come la conosceva il Carli, dopo averla studiata con l'anima di un Muratori, di un Vico, di un Maffei. Per di più, egli era istriano, cioè un italiano confinario, che nella storia della propria terra natale aveva (ed egli se n'era fatto conscio) la riprova cotidiana, cotidianamente sperimentata, e più acutamente, più profondamente, più fortemente sentita, delle vicende ch'erano toccate alla nazione intera, nel lungo corso dei secoli. E questa conoscenza, e questa coscienza il Carli la trasfonde nel dialogo sulla Patria degli Italiani.

Le vicende della storia avevano condotto gli Italiani a tollerare che sorgesse fra loro un «genio di dissociazione» per il quale si era finito col credere che «la natura degli uomini fosse tale, — come afferma un caffeante, a cui fa eco naturalmente Alcibiade — da non tenere mai in gran pregio le cose proprie».

«Se tale è la natura degli uomini, — ribatte l'incognito —, noi altri italiani siamo almeno il doppio più uomini di tutti gli altri, perchè nessun oltramontano od oltremarino ha per la propria nazione l'indifferenza che noi abbiamo per la nostra».

E, di questo passo, egli spiega come l'unità della penisola, costituita in saldo blocco sotto i Romani, si venne via via sfaldando per il prevalere di quel «genio di dissociazione», al quale ci si era abbandonati. La tendenza centrifuga, prevalente sulla centripeta, aveva fatto della storia d'Italia una serie di epoche, le quali ci vengono enumerate e caratterizzate da un interlocutore del dialogo del tutto consenziente con l'incognito. Sono sei queste epoche, e ciascuna viene caratterizzata secondo un'allegoria animalesca, simile a quella usata da Dante nel XIV del Purgatorio, passando in rassegna le popolazioni della Valdarno (porci, bòtoli, lupi, volpi).

Qui abbiamo invece l'epoca dei leoni (Romani), dei conigli (primo Medio Evo), dei lupi (sotto gl'imperatori francesi e tedeschi), dei cani (Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri, sempre in guerra fra loro «per un osso ideale»), delle volpi (preponderanze straniere e «politica dell'equilibrio», basata su «l'arte di mantenere la gelosia fra i potentati maggiori») e — finalmente — l'epoca delle scimmie, ch'era quella del Carli, così descritta dall'anonimo interlocutore del dialogo: — «Sciolti da ogni vincolo naturale fra di noi, avviliti sotto il giogo politico di certe massime di umanità generale, che rare volte si realizzano ne' casi particolari, non abbiamo coraggio nè di pensare da noi nè di sostenerci».

***

La prosa carliana è vibrante di continui appelli, rivolti alla «nostra illanguidita e sonnacchiosa nazione», incitandola a superare le divisioni regionali, per ritrovarsi tutta unita nell'ambito di una sola patria italiana. Ci par di sentire in quegli appelli il preannunzio di certe polemiche odierne fra i propugnatori delle «autonomie regionali» e coloro che temono in esse un nuovo pericolo per l'unità della nazione. Gli appelli del Carli culminano nel motto famoso: — «Diveniamo finalmente italiani, per non cessar d'esser uomini».

Il motto non è la contrapposizione di due concetti, uno dei quali escluda necessariamente l'altro. E' invece l'esortazione a stabilire fra loro un rapporto d'equilibrio, che va applicato in duplice direzione, ai fini di una collaborazione necessarissima. Noi siamo uomini in quanto siamo italiani; siamo italiani, in quanto siamo toscani, piemontesi, lombardi, giuliani ecc. ecc. Umanità, italianità *(come nazionalità),* regionalità *(come individualità o personalità regionale) formano un trinomio inscindibile, nessun elemento del quale ha diritto a tanta autonomia da turbare, compromettere o rendere problematica l'esistenza degli altri due.*

Ascolteranno gli italiani di oggi battaglianti pro e contro le autonomie regionali, l'esortazione di Gianrinaldo Carli?

FERDINANDO PASINI

Turismo con la Lega

La Sezione turismo della Lega comunica che sono disponibili ancora alcuni posti per la gita di domani a Clauzetto e Bagni d'Anduins, con sosta a S. Daniele del Friuli. Partenza alle 8 dalla sede. Pure per il giro turistico al Lago Maggiore e Lago di Como sono disponibili dei posti. Partenza alle 14 di oggi dalla sede. Ritorno alle 23 di domani, domenica. Domani alle 7 partenza dalla sede dell'autopullman per il giro turistico al Lago di Wörth, Klagenfurt e Velden.

AFFETTUOSA SOLIDARIETA' NELLA «GIORNATA DEL CIECO»

Gli scopi e la missione di una istituzione benemerita

Fra le tante sigle giornalmente lette od udite, questa dell'U.I.C. è forse tra le meno note al pubblico. Sono tre iniziali che racchiudono — consentiteci l'espressione — un dolore associato. In esse si riassumono cioè i dolori di tanti esseri umani che non hanno mai posseduto od hanno perduto uno dei maggiori tesori largiti all' uomo dal supremo Benefattore: la vista, onde non a torto questi nostri depauperati fratelli sono stati chiamati pure «gli aristocratici del dolore».

L'U.I.C. — Unione Italiana Ciechi — è sorta il 26 ottobre 1920 per opera, soprattutto, di Aurelio Nicolodi, primo ufficiale cieco di guerra. I suoi scopi principali così si riassumono: profilassi della cecità; istruzione generale e professionale del cieco; organizzazione del lavoro individuale e collettivo; assistenza, previdenza, tutela morale ed economica; costruzione di case popolari per ciechi meno abbienti. Questa istituzione, eretta anche in ente morale e riconosciuta pure ente di diritto pubblico, è l'unica che esista in Italia per provvedere sul piano nazionale ad una purtroppo numerosa categoria di persone che prima del 1920 era completamente abbandonata a se stessa e mancava di ogni previdenza, assistenza e tutela fino al punto da essere lasciata in balia della sola carità pubblica.

Per quanto riguarda l'istruzione del cieco in Italia, le disposizioni di legge che fin dal 1923 estendevano ai privi della vista l'obbligo dell'istruzione elementare impartita in appositi istituti, sono state integrate nel 1940 da un decreto col quale era stabilita l'erezione di scuole di avviamento presso i preesistenti istituti elementari, dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione. Attualmente esistono pure delle scuole tecniche professionali, degli istituti musicali, una scuola nazionale di massaggio a Firenze, l'unica in tutta la Repubblica ecc. Allo scopo di corredare le scuole degli opportuni libri di testo e per provvedere ulteriormente alla cultura ed all'aggiornamento del cieco, è sorta la Stamperia nazionale Braille, che incide sui fogli i caratteri in rilievo secondo il sistema ingegnoso escogitato dal cieco francese Luigi Braille.

Gli insegnanti, nelle scuole e negli istituti, sono generalmente ciechi essi pure, essendosi dimostrato che il rendimento dell'insegnante ed il profitto degli alunni è notevolmente superiore in questa forma d'insegnamento che non in quella con insegnante vedente. Le scuole sono inoltre provvedute dei più moderni ed ingegnosi ritrovati plastici e di istrumenti e modelli speciali che la tecnica ha saputo escogitare per i bisogni peculiari di questa categoria di alunni e di insegnanti. Ma, accanto a quelli dell'istruzione, sono anche i problemi del lavoro che acquistano la maggiore importanza, in quanto il lavoro come tale è per il cieco non soltanto uno dei mezzi di sussistenza, ma un elemento prezioso ed insostituibile per sollevarlo dalla sua minorazione.

Una vasta opera assistenziale promossa dall'U.I.C. svolge la sua delicata ed indispensabile missione in molti altri settori, come ad esempio: assistenza sanitaria in genere ed oculistica in particolare; addestramento di cani-guida; riduzioni nei cinema, teatri, tram, ferrovie, radioaudizioni, stadi ecc. Infine, con l'istituzione in Roma di una Cassa di previdenza e pensioni, finanziata dal Governo, che eroga mensilmente ai meno abbienti un assegno alimentare continuativo, benchè purtroppo ancora così modesto da non sopperire che in parte alle necessità del mantenimento.

Da questo riassuntivo e molto incompleto sguardo d'insieme alla attività dell'U.I.C. risulta chiaramente quante e quali siano le difficoltà d'ordine finanziario che la istituzione deve cercare di superare per proseguire nella sua nobilissima opera di redenzione sociale. Il modesto contributo statale deve essere ben largamente integrato da elargizioni, contributi e lasciti affidati alla generosa comprensione dei cittadini tutti.

L'istituzione dell'ormai nota manifestazione denominata «Giornata del Cieco», promossa da un Comitato femminile presieduto dall'instancabile signora Anita Pieri-Zoratti, ha appunto questo scopo. E proprio in questi giorni sta avendo luogo nella nostra città, come a Monfalcone e a Muggia, questa ormai tradizionale manifestazione di solidarietà. Nella nostra Trieste, in particolare, questa raccolta di fondi persegue l'importantissimo scopo di creare un laboratorio artigiano sociale la cui spesa preventivata ammonta ad oltre dieci milioni di lire.

Nel quadro dell'Unione Italiana Ciechi la Sezione di Trieste costituisce un settore importante, numeroso e bene organizzato, almeno nei limiti concessi dai modesti mezzi posseduti. Nel territorio della giurisdizione sezionale vi sono circa 400 tra ciechi organizzati ed assistiti, due «rappresentanze» comunali funzionano rispettivamente a Muggia, guidata dall'insegnante signorina Amelia Postogna, ed a Monfalcone dal rag. Umberto Zuccolin. Da molti anni il sodalizio triestino è presieduto con instancabile attività e zelo dal prof. Luigi Ranzato, membro del Consiglio nazionale e ispettore per l'Italia settentrionale. Completano il Direttorio della locale Sezione un vicepresidente, un consigliere delegato, quattro consiglieri, nonchè un collegio di sindaci composto di tre membri effettivi e due supplenti e del segretario sezionale; dei tredici componenti le cariche direttive, sei sono privi della vista.

Il cammino dell'U.I.C. è ancora molto lungo, arduo e difficile. La mèta è circonfusa di un'aureola che sa di apostolato, di dedizione e di sacrificio come forse per poche altre istituzioni a sfondo sociale. La posta messa in gioco è immensa nel suo valore umano: si tratta di redimere, di riabilitare sul piano della società, una categoria di uomini che solo una generazione fa era ancora alla mercè dell'umiliante quanto insufficiente pubblica beneficenza.

Le possibilità ci sono, non manchino dunque i mezzi onde queste non restino sterili. Possa scomparire dal ricordo l'avviliente, straziante condizione di una generazione di ciechi mendicanti e suonatori di organetto; possa la nuova generazione formarsi nell'accogliente ambiente degli istituti specializzati che la riceve desolatamente minorata ed improduttiva e la restituisce alla società dei vedenti, produttiva e rieducata. A questo aspira l'Unione Italiana Ciechi; l'aiutino i cittadini moralmente e materialmente, affinchè il raggiungimento dei suoi nobili scopi porti ancora la gioia di vivere e la letizia del cuore in tutti i ciechi d'Italia.

G. F.

La questione delle licenze

PRESA DI POSIZIONE dei commercianti locali

Ieri sera il Consiglio direttivo dell'Associazione commercianti al dettaglio, riunitosi in seduta straordinaria sotto la presidenza del dott. Ferruccio Roberti, ha esaminato dettagliatamente la situazione creatasi in questi ultimi tempi in seguito al conflitto fra le due tendenze adottate dalla Commissione comunale e dalla Giunta amministrativa in materia di concessione di nuove licenze commerciali. Il Consiglio direttivo constatato che mentre la Commissione comunale della quale fanno parte anche rappresentanti delle associazioni interessate, ha proceduto con un ragionato criterio di concessione, badando soprattutto ai fabbisogni della piazza ed alla situazione generale del mercato, seguendo in ciò la falsariga di quanto viene effettuato nelle altre provincie della Repubblica, la Giunta amministrativa ha adottato un criterio di massima liberalità, non giustificato dalle leggi attualmente in vigore nè dalla prassi economica.

Il Consiglio ha preso quindi in esame la nuova situazione che sta per maturarsi in seguito alla nomina di un «Comitato alle dirette dipendenze del Dipartimento commercio allo scopo di studiare la questione del rilascio delle licenze commerciali». Il Consiglio direttivo dell'Associazione commercianti al dettaglio mentre auspica una pronta chiarificazione nella delicata questione, che minaccia la solidità delle imprese locali, invita il Comitato anzidetto ad esaminare con metodo tecnico ed economico il processo distributivo e gli effetti deleteri di una politica di piena liberalizzazione. I commercianti non sono affatto favorevoli a un «blocco delle licenze», ma preferiscono all'anarchia in materia una sapiente e ragionata immissione di nuovi concorrenti sulla piazza, dotati di peculiari caratteristiche di moralità, di capacità tecnica e finanziaria.

PRESENZA DI SPIRITO DI UN PESCATORE

Sfugge alle fiamme con un tuffo in mare

Il peschereccio «Mira» attraccava alle 16 di ieri al Molo Pescheria con un ferito a bordo. Si trattava di Tullio Bonifacio, di 18 anni, domiciliato a San Bortolo di Pirano 650, il quale presentava diffuse ustioni alle mani e al viso, per cui veniva accompagnato d'urgenza al nostro Ospedale e qui accolto nella divisione dermatologica con prognosi di un mese. Il giovane ha narrato che, alle 3 dell'altra notte, mentre lavorava sul «Mira», attraccato al porto di Pirano, rimaneva investito in pieno dallo scoppio di un fornello a petrolio, che l'avviluppava in pochi istanti in una fascia di fiamme. La sua veramente non comune presenza di spirito l'ha salvato dal morire arso, poichè prima che il fuoco potesse compiere la sua nefasta opera, il Bonifacio si buttava decisamente in mare.

Aumentato afflusso di profughi d'oltre cortina

Un imponente numero di profughi clandestini ha raggiunto l'altra notte la nostra zona. Ad Opicina Campagna sono affluite 21 persone, — uno jugoslavo, 3 apolidi e 17 russi — i quali hanno dichiarato di essere fuggiti dalla Jugoslavia. Nei Distretti periferici si sono inoltre presentati alla spicciolata 7 clandestini — uno jugoslavo e 6 cittadini italiani — i quali hanno narrato di provenire dalla zona B e di avere varcato nottetempo la linea di demarcazione. Infine, al posto fisso ferroviario di Opicina Campagna, sono giunte due famiglie russe, una delle quali senza figli e l'altra con due. I russi hanno narrato di essere stati espulsi dalla Jugoslavia per motivi politici.

La scomparsa di un ragazzo

Un uomo, affranto e addolorato, si presentava ieri mattina alle 10 al Distretto di via dell'Istria. Era Ezio Corsi, di 42 anni, abitante in via Doda 9, il quale aveva raggiunto quell'ufficio di Polizia per denunciare l'inspiegabile scomparsa di un suo figlio, Edoardo, di 16 anni. Il ragazzo era un modello d'ordine e disciplina e mai aveva dato alcuna preoccupazione ai genitori. Giovedì, alle 18, l'Edoardo si allontanava come al solito da casa per recarsi a un corso di lezioni serali in via Paolo Veronese. Alle 20.30 le lezioni finiscono e un quarto d'ora dopo l'Edoardo era invariabilmente a casa. Ma l'altra sera i suoi genitori l'attesero inutilmente fino all'1.30, quando, fuor di sè per il fatto di non averlo ancora visto rincasare, uscivano di casa, e si mettevano a cercarlo disperatamente in ogni dove. Ma Edoardo era sparito: nessuno sapeva niente di lui nè all'Ospedale, nè alla CRI, nè ai diversi posti di Polizia ai quali gli impensieriti genitori avevano chiesto sue notizie. L'affannosa corsa attraverso la città si è protratta fino alle 9.30 di ieri mattina; mezz'ora dopo, Ezio Corsi sporgeva regolare denuncia per la scomparsa del figlio.

L'Edoardo è alto m. 1.68, biondo, di corporatura robusta, ha l'occhio destro di vetro e una cicatrice lunga due centimetri al mento; indossava un paio di pantaloni grigi con giacca color kaki.

Infortuni sul lavoro

L'apprendista meccanico Michele Candela, di 15 anni, abitante in via Commerciale 15, stava lavorando iermattina alla mola smeriglio in un'officina nei pressi di casa, quando inavvertitamente metteva una mano sul congegno, producendosi una vasta escoriazione all'indice sinistro. Mentre i colleghi di lavoro si davano da fare per prestargli le prime cure, il Candela, colto da improvviso malore, stramazzava pesantemente al suolo, battendo con violenza la testa sull'impiantito. Riavutosi poco dopo, il meccanico veniva accompagnato alla CRI, dove il sanitario di turno, dopo averlo medicato, disponeva per il suo ricovero ospedaliero, avendo egli riportato nella caduta una ferita all'occipite e commozione cerebrale.

Nello scaricare della legna da un carro a cavalli, al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Giusto Ierkic, di 59 anni, abitante in via D'Alviano 78, in seguito a una improvvisa mossa degli animali, stramazzava pesantemente al suolo. L'uomo, che ha riportato la frattura completa della gamba destra, è stato ricoverato all'Ospedale, con prognosi di 3 mesi.

Il manovale Giovanni Lazar, di 43 anni, abitante in via San Nicolò 12, stava lavorando alle 18 di ieri su un'impalcatura allestita in uno stabilimento di Roiano. Improvvisamente, la costruzione si sfasciava e il malcapitato precipitava su un ponte sottostante, da un'altezza di 4 metri, seguito da una pioggia di tavole. Ha riportato contusioni multiple, medicate alla CRI.

Quaranta compresse per togliersi la vita

Dispiaceri di carattere familiare travagliavano già da qualche giorno l'animo dell'impiegato Bruno Hafner, di 41 anni, abitante nell'alloggio di via Pondares 5. L'altra sera il cruccio si trasformava in una vera e propria crisi, e in un momento di esasperazione, egli ingeriva 40 compresse di sonnifero mettendosi poi a letto. Alle 7 di ieri, un congiunto dopo aver inutilmente tentato di svegliarlo, scorgeva a terra, accanto al letto, i tubetti di sonnifero vuoti per cui si rendeva immediatamente conto della tragica realtà. Veniva chiesto l'intervento della C.R.I., e poco dopo, un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Osti, era sul posto. Il sanitario dopo avere prestato le prime cure al Hafner, che versava in stato soporoso, provvedeva a farlo avviare all'Ospedale, dove è stato ricoverato nella divisione medica con prognosi riservata. Alle 23 di ieri, il Hafner non accennava ancora a svegliarsi.

Intossicato dal gas

Dopo essersi riscaldato un po' di latte sul fornello a gas, il commesso Giorgio Princi, di 16 anni, abitante in piazza della Borsa 1, dimenticava di chiudere la chiavetta, appisolandosi con il capo appoggiato sul tavolo della cucina. Sua madre, rincasata dopo una mezz'oretta, trovava il figlio in preda a sintomi di intossicazione, per cui si affrettava a chiedere l'intervento della CRI, che avviava il giovane all'Ospedale.

Poco dopo le 12 di ieri, Edoardo Roeti, di 36 anni, abitante in via San Francesco 46, si presentava al Distretto centrale per denunciare che, dopo avere percorso in motocicletta la piazza Oberdan, Largo Panfili e un altro rione, si accorgeva di essere privo di una borsa in pelle contenente 20 mila lire e documenti.

PRIME VISIONI

Forzate il blocco!

Continuano le fortune del film di guerra americano: questa volta tocca a «Stand by for action» (prod. M.G.M. — 1942), diretto da Robert Z. Leonard e interpretato da un ricco stuolo di attori-beniamini: Robert Taylor, Brian Donlevy, Charles Laughton, Walter Brennan, ecc. Giunti in Italia colla pretesa di insegnarci cosa fosse la democrazia, questi film furono presto ritirati dalla circolazione e si ripresentano oggi entro limiti più modesti e maggiormente accettabili: quelli segnati dallo spettacolo di pura avventura creato allo scopo di divertire e non di istruire il pubblico. Il cacciatorpediniere «Warren», effettivo protagonista dell'eroica e rocambolesca vicenda, è una vecchia carcassa dell'altra guerra. Il disastro di Pearl Harbour induce l'alto comando statunitense a rimetterlo a posto. Non occorre dire minutamente quello che succederà al «Warren»; basti ricordare che riuscirà a affondare una corazzata nemica, a salvare un convoglio con il comandante ferito, il timoniere in preda a commozione cerebrale, un nugolo di bambini e due donne in procinto di parto. Leonard è riuscito a coordinare tutta questa vasta materia emotiva realizzando un buon spettacolo per ragazzi. Efficaci le riprese della battaglia navale. Il miglior attore secondo il nostro parere risulta Brian Donlevy. Laughton ha il vizio di non sapersi controllare: il vizio dei grassi al cinema.

Condannatemi!

Non racconteremo la trama di questo film («Non coupable»; prod. Les Films Ariane - 1947), che è un giallo, anche se ricco di ambizioni psicologiche e faccia sapere fin dal principio chi sia il colpevole. Ma la fine riserba una sorpresa che sta bene non rivelare al pubblico. Così intanto s'è già stabilita una misura per giudicare il film, diretto da Henri Decoin con quel tono di «aurea mediocritas» che gli è peculiare. Dovremmo per questo gettargli la croce addosso? Tutt'altro; anzi, ci viene voglia di difenderlo, perchè non comprendiamo l'ostracismo che le sale maggiori a priori esercitano contro il film francese, anche se, come nel caso di «Condannatemi!», questo possiede i requisiti per divertire il pubblico al pari di un normale film americano. Inoltre il film di Decoin ci dà un'ennesima ma non disprezzabile versione della provincia francese, quella maledetta provincia di un Paese che possiede un unico centro effettivo: Parigi. Protagonista è Michel Simon, attore partecipe di alcuni fra i più significativi film degli ultimi vent'anni e a cui Duvivier in «Panico» è riuscito ad applicare una barba iettatrice e inquietante, che lo fa somigliare ad un ragazzo grassoccio, invecchiato anzitempo, causa una qualsiasi disfunzione organica. Una recitazione non sempre controllata, non sempre civile, ma che si avvale di una presenza fisica portentosa: è il tipo di attore che piace agli svizzeri; per questo evidentemente Simon è stato riconosciuto come il migliore attore al Festival di Locarno del 1947 e proprio in occasione del torbido dottore Michele Ancelin.

C. C.

NAVI IN PORTO

P.to Vecchio: Banch. 1 «Prometheus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.); «F. Brunner» (it.); B. 9, «Achille» (it.); B. 12, «Giorgios» (gr.); B. 14, «Ata» (it.); B. 18, «Pegaso» (it.); B. 20, «Belluno» (it.); B. 24, «Stadium» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 31, «Skopje» (jug.), «Carbonello» (it.); B. 32, «Aldebaran» (it.); B. 36, «Exford» (am.); Banchina 37, «Nazario Sauro» (it.); B. 38, «F. C. Collin» (am.); B. 39, «Warrior» (am.); B. 40, «Zoella Lykes» (am.); Banchina 41, «Marios II» (gr.); B. 42, «Firenze» (italiana); Banchina 43, «Excellency» (am.); B. 44, «Y. Pioneer» (am.); B. 45, «Robin Trent» (it.); B. 46, «A. Pellegrino» (it.), «V. Claudia» (it.), Banch. 47, «Humilitas» (it.), «Avionia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Atlantico» (it.); «Remo» (it.); **Ars. Dock:** «Certenago» (svizz.); «...scona» (hond.); **Scalo Legn. N.** «Torres» (pan.); **Ilva Nuova:** «Elba» (it.).

NAVI IN ARRIVO: 5 maggio 1950: «Absirto» rada poi B. 37; «Anna Z.» Ilva; «Lyon» B. 39.

BORSE E MERCATI

Centrale 7200 (—40), Generali 6200 (+50), Ras 1800 (—), Bastogi 2300 (—8), Cucirini 7520 (—130), Linificio 896 (—9), Cot. Mer. 1700 (—50), Unione M. 191000 (+6000), Fisac 482 (—13), Fibre 1873 (+3), Snia 2535 (—), Finsider 492 (—), Ilva 193.50 (—1), Catini 966 (+1), Breda 46 (+2), Fiat 399.50 (+0.50), Sade 979 (—), Edison 1922 (+2), Seso 2205 (+15), Sip 1004 (+2), Vizzola 2740 (—), Merideletr. 876.50 (—1.50), Distillati 1560 (—20), Eridania 8700 (—395), Anic 196 (+3.50) Saffa 655 (—), Gas 24 3/8 (24.50), Rumianca 45.75 (—0.25), Pirelli ital. 891 (+6), Pirelli e C. 975 (—15).

Settimana borsistica di accentuata debolezza

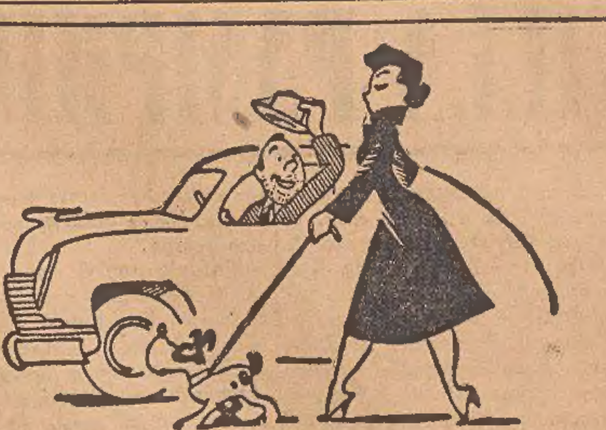
La settimana borsistica ha dimostrato un'accentuata debolezza, in particolare per i valori più speculati. Le voci circa la liquidazione coattiva di alcuni agenti sono state smentite ma hanno, nonostante la smentita, provocato perplessità fra gli operatori. Un'altra causa della pesantezza del mercato azionario va ricercata nelle continue polemiche circa la politica economica e finanziaria del Governo, polemiche che si manifestano sulla stampa ed al Parlamento e nelle riunioni politiche. Solo i valori elettrici e fondiari si mantengono sui livelli della precedente settimana, mentre particolarmente colpite dalla mancanza di affari sono le Snia e le Anic. Queste ultime hanno perduto il 20 per cento del valore quotato dopo il termine delle operazioni di aumento del capitale, contrariamente alle previsioni degli operatori i quali stimavano che la cessazione di tali operazioni avrebbe portato ad un consolidamento del titolo. La quantità dei valori trattati è andata man mano diminuendo nel corso dell'ottava: dalle 450 mila azioni trattate martedì si è passati al di sotto delle 400 mila nelle ultime sedute. In fine di settimana, al listino odierno e nel dopoborsa di oggi si è verificata una leggera reazione sui minimi della settimana registrati ieri. Nel mercato del reddito fisso oscillazioni di lieve entità ed attività modesta.

Quotazioni migliori e maggiore attività sul mercato valutario

Le quotazioni migliorate del mercato odierno sono la conseguenza dell'aumentata attività. Dopo diverso tempo le contro-partite presentano un maggiore equilibrio. Maggiori affari per i trasferimenti in dollari e franchi francesi. Trascurato il metallo. Ultimi prezzi: sterlina oro 6950-7050, marengo 5600-5650, sterlina unitaria 1600-1610, dollaro 636-37, franco svizzero 148.75-149, franco francese 177.50-178.50, oro fino 805-810.

TRIESTE

Generali 6170 (—10), Assicuratrici 797 (—), Ras 1880 (—).



NON BASTA L'AUTOMOBILE!

Possedere un'automobile è molto. Ma non è tutto. Bisogna possedere il rispetto verso sè stessi e verso gli altri. Un uomo trasandato o con la barba non rasata, non sarà mai giudicato favorevolmente. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.

Rasoi Gillette da L. 500 a L. 3.500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pacchetto con 10 lame
Sottili per pelli delicate . L. 300

Gillette il filo più tagliente del mondo

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE

S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

PURGANTE GAZZONI

NON DA NAUSEA - NON DA DOLORI - NON HA SAPORE

25 milioni 1° Premio Lotteria di MONZA

UN BIGLIETTO L. 100

IN TUTTE LE RICEVITORIE DEL Totocalcio

XXXII

Salone internazionale dell'automobile

Torino - 4-14 maggio 1950

Riduzioni ferroviarie 30%

Fresca, deliziosa e veramente dissetante

Cedrata TASSONI

È BUONA E FA BENE

CEDRAL TASSONI - SALÒ

PELLIZZARI

MOTORI per INDUSTRIE TESSILI

TRIESTE

Via S. Anastasio, 8-12 - Telefono N. 92-146

ULTIME BATTUTE AL PROCESSO DI PARIGI

Hanno perso la partita gli accusatori di Hardy

Due testimonianze provano l'innocenza del colonnello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

La penultima udienza dedicata all'escussione dei testi del processo Hardy ha presentato molti particolari sensazionali e si può dire senz'altro che non è stata resa interamente dalla riapparizione in aula di Lidia Bastien, ma da due decisive deposizioni.

E' stata interrogata infatti la signora Pelettraz, una delle più accanite accusatrici di Hardy. La donna, che durante il primo processo tre anni fa era riuscita a commuovere il Tribunale col racconto della sua triste avventura di resistente arrestata e costretta suo malgrado ad entrare al servizio dei tedeschi, ha passato un brutto momento. Essa infatti si trovava a bordo dell'automobile degli agenti della Ghestapo che sorpresero i capi della resistenza riuniti a Caluire e, data la sua posizione, era in grado di testimoniare su quello che era intercorso fra i tedeschi e Hardy. Il suo racconto è stato questa volta poco chiaro: evidentemente imbarazzata da questo ritorno al passato, consapevole forse dei guai che avrebbe potuto avere, ha dato precisazioni impressionanti sulla colpevolezza di Hardy, giungendo al punto di descrivere i segni convenzionali usati dall'imputato per avvertire i tedeschi in quella tragica messa in scena.

Ma l'avvocato difensore, il grande accademico Garçon, ha preparato il contrattacco. Forte delle risultanze emerse dalla pubblicazione avvenuta dopo il primo processo dei documenti tedeschi, egli ha letteralmente confuso la malcapitata accusandola di essere stata l'amante di un agente tedesco, di essersi prestata ad abitare un bellissimo appartamento a Lione allestitole dalla Ghestapo perchè servisse da trappola per i resistenti, e di non essere fuggita con la scusa di voler stare vicino ad una sorella ammalata. «Siete voi che avete condotto i tedeschi a Caluire — ha esclamato Garçon e per procurarvi un alibi avete messo al corrente dell'imboscata alcuni ufficiali francesi che non ne sapevano nulla. Accusate Hardy per salvare voi stessa».

A conclusione dell'incidente il Presidente ha addirittura detto: «Sono dolente di non avere il diritto di far arrestare immediatamente la teste». E' infatti in corso un'inchiesta nei suoi confronti.

Ma non doveva essere questo il colpo di scena della giornata. Dopo le dichiarazioni di un capo della resistenza, Jean Nocher, protagonsta di una sensazionale fuga, il quale ha provato con la sua presenza la possibilità per Hardy di sfuggire, come fece, ai tedeschi e che ha dichiarato: «Tre anni di eroismo debbono pesare più delle testimonianze del seviziatore Barbier», si è avuta la deposizione di un tedesco tuttora detenuto in Francia.

Questo, tale Heindrich, durante l'istruttoria aveva detto di avere arrestato Hardy e di averlo in seguito rilasciato, portando varie e gravi prove della colpevolezza dell'accusato. Oggi il tedesco ha dichiarato di avere mentito e ha ritrattato tutte le accuse nei confronti di Hardy da lui intravisto una sola volta nei locali della Ghestapo di Lione. «Perchè allora avete mentito?» ha incalzato Garçon. Vi hanno fatto balenare delle ricompense. Vi hanno fatto delle promesse?».

«Ja», ha risposto il tedesco, aggiungendo che quando si tratta di salvare la propria pelle anche la menzogna sotto giuramento può essere comprensibile e giustificata. L'ammissione del teste è molto importante e può far luce su quella specie di complotto intessuto contro Hardy da forze misteriose, inteso forse a compromettere una delle figure più brillanti della resistenza borghese non comunista.

Altra notzia confortante per Hardy, la cui piena assoluzione appare sempre più certa, è quella proveniente da Francoforte e secondo la quale le autorità americane di occupazione avrebbero finalmente iniziato una inchiesta sul caso Barbier la cui estradizione è stata fino ad oggi rifiutata alle autorità francesi.

B. R.

RITA E ALÌ KHAN NON DIVORZIERANNO

Parigi, 5

Il Castello dell'«Horizon», sulla Costa Azzurra, dove alloggiano il Principe Alì Khan e la moglie Rita, è di nuovo assediato dai giornalisti. Sembra di essere tornati un anno indietro, al tempo del clamoroso matrimonio.

La notizia data da un giornale italiano circa un imminente divorzio dei due ha suscitato viva curiosità in Francia ed è all'origine del nuovo assedio. Nel castello, tuttavia, tutto è normale. Lo zio di Alì, che è anche il suo segretario, il sig. Magliano, si è dichiartao sorpreso della voce di divorzio messa in circolazione dal giornale italiano e immediatamente ripresa da tutte le agenzie internazionali.

«Il principe e la principessa filano in perfetto amore. Non capisco perchè li si voglia far divorziare» ha detto. Anche Alì, intervistato dalla «United Press» ha smentito la notizia.

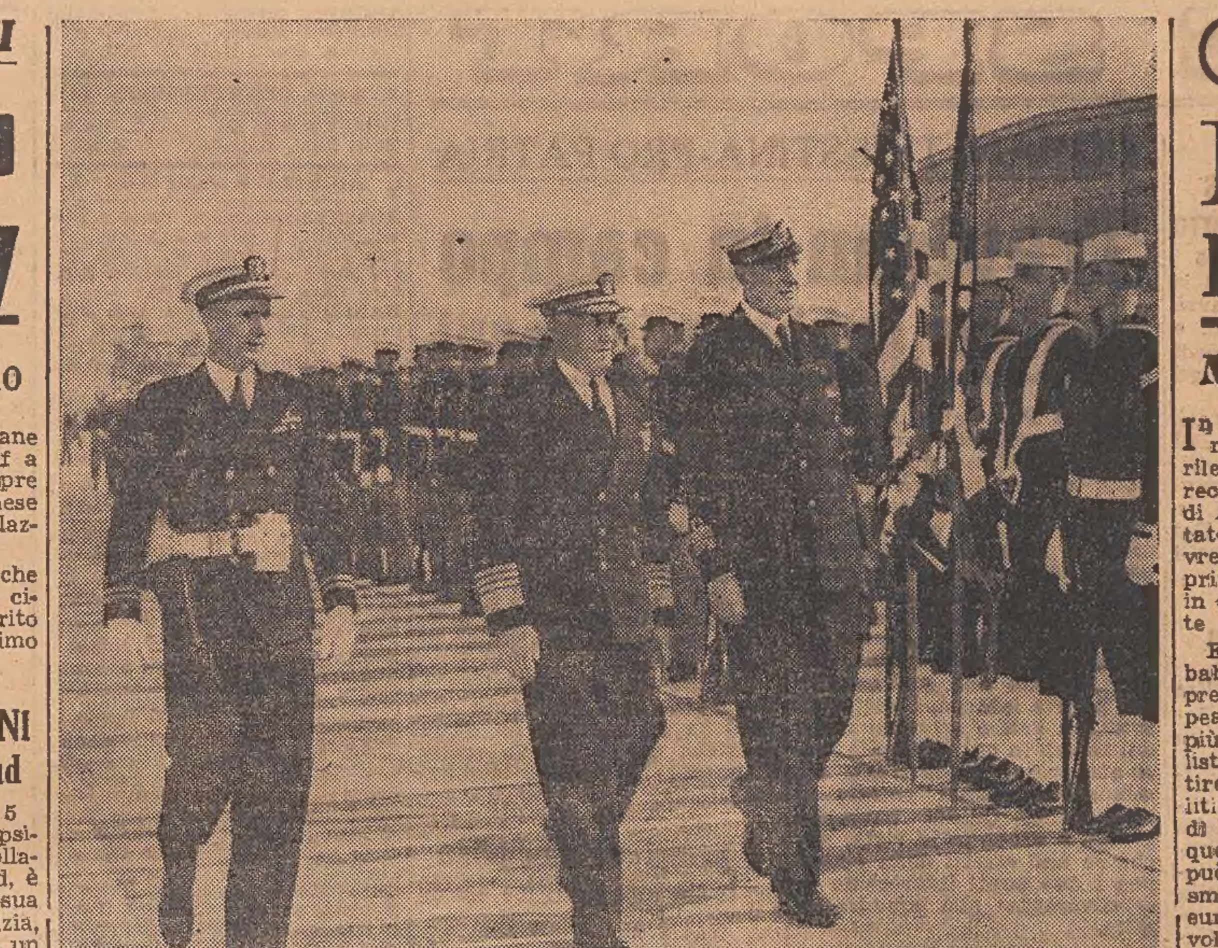
A Parigi il Consigliere giuridico di Alì Khan ha detto: «Non è neppure in questione un progetto del genere. Non è stato annunciato l'anno scorso che l'Aga Khan si è segretamente sposato con una giovane guida dei giuocatori di golf a Mougins? Rita e Alì, sempre uniti, si installeranno il mese prossimo nel loro nuovo palazzo a Parigi».

Si apprende da Londra che Rita riprenderà la carriera cinematografica e che il marito finanzierebbe il suo prossimo film.

SUICIDA A 78 ANNI un amico di Freud

New York, 5

Il dott. Federn, notissimo psicanalista che fu amico e collaboratore di Sigmundo Freud, è stato trovato morto nella sua abitazione. Secondo la polizia, egli si sarebbe suicidato con un colpo di rivoltella. Il dott. Federn, che aveva 78 anni, avrebbe dovuto sottoporsi fra breve ad operazione chirurgica per un cancro.



L'AMM. EMILIO FERRERI CAPO DELLE OPERAZIONI NAVALI ITALIANO E' STATO INVITATO A WASHINGTON DALL'AMM. SHERMAN. NELLA FOTO: FERRERI CON SHERMAN, MENTRE PASSA IN RASSEGNA LA GUARDIA D'ONORE ALL'AEROPORTO DI WASHINGTON

L'AVIAZIONE ANCORA AL BANDO IN GERMANIA

«VERBOTEN» PER I TEDESCHI PASSEGGIARE FRA LE NUVOLE

Un giorno Goering promise che la Luftwaffe avrebbe oscurato il cielo: oggi i cittadini della Repubblica di Bonn guardano invidiosi gli uccelli che volano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, maggio

Cascano ovunque, in Europa e fuori, con singolare frequenza, aerei di tutte le nazionalità: tranne che tedeschi. Le aviolinee, dice chi se ne intende, sono tutte deficitarie, chiudono i bilanci in perdita, guai se lo Stato non le sussidiasse: la Germania non ha sbilanci di questa fatta. Ma sono privilegi ai quali non tiene, è ansiosa anzi di rinunciarvi. Non è del tutto un paradosso dire che grande sarebbe il giubilo dei tedeschi se arrivasse la notizia che un aereo germanico è precipitato: significherebbe che, finalmente, è cessato dopo cinque anni il bando aereo. La Repubblica di Bonn chiede di poter avere aerei propri, a costo che precipitino; aviolinee sue, a costo di doverle sussidiare, di sacrificare una parte dei pochissimi marchi che ha in cassa. L'on. Seebohm, Ministro federale dei trasporti, non tralascia occasione per ripeterlo: «E' una ingiustizia, una cosa che non va. Vogliamo volare: se non con le nostre ali almeno con piloti nostrani». Nessuno finora gli ha risposto. «Perchè — continua l'on. Seebohm — non ci lasciate volare?».

L'assurdità maggiore

Già, perchè? Tra le superstiti — sempre più scarse — restrizioni, quella che li inchioda a terra sembra ai tedeschi, se non la più insopportabile, certo la più assurda. Tanto assurda che in una pubblica discussione organizzata da Radio Amburgo la maggioranza dei partecipanti ha spiegato il divieto alleato con una ipotesi che è la più balorda che si possa immaginare: «Certo — dissero — hanno paura che tagliamo la corda; temono che scappiamo». La discussione ha rivelato un'ansia viva di correre le vie del cielo ed anche un certo risentimento. Se una aviazione civile tedesca è, per gli alleati, un'arma borghese e il pilota un armigero senza divisa, non deve dirsi lo stesso dell'autista che, domani, dal volante del «Volkswagen» potrà passare senza difficoltà a quello del «Panzer»? E perchè è proibito persino il volo a vela? Possibile che facciano paura, nel secolo dell'atomica, quei pochi metri di tela inchiodati su due assi di legno compensato? (nella zona sovietica il volo a vela è ora consentito). E che dire dell'ordinanza tuttora in vigore che vieta le gare dei modellini volanti?

Sono questi interrogativi che i tedeschi si pongono senza trovare una risposta soddisfacente. La fase punitiva essendo ormai tramontata, non possono ammettere che si tratti di castigo; e una ragione di carattere militare — la famosa sicurezza — non riescono a vederla. In realtà è probabile che sarebbero imbarazzati a spiegarla gli alleati medesimi. Perchè la ragione vera e più profonda è di quelle che oggi non si ama mettere in piazza. Ha le sue radici nel sentimento più che nel raziocinio, è di natura psicologica. E' un residuo di diffidenza, irragionevole fin che si vuole, ma vivo in tutti, persino negli americani anche se non lo confessano. Nessuno può seriamente pensare che una dozzina di piloti tedeschi in servizio su un paio di aviolinee germaniche possano rappresentare un pericolo per domani o posdomani. Ma il cielo è senza confini, il tedesco che vola in proprio si sottrae in certo qual modo a quel controllo — blando, ma onnipresente — che dà agli occupanti la sensazione di nulla dover temere dalla Germania: dà loro il senso di sicurezza. Negli spazi aerei il tedesco cessa di essere a portata di mano per ogni evenienza, perde la qualifica di «occupato». Ecco perchè si è tanto parlato, anche in altissimo loco, di ridare alla Germania l'uniforme ed i fucili, ma nessuno ha osato parlare di ridare gli aeroplani, nemmeno quelli civili: a Strasburgo la colomba germanica, della riconciliazione dovrà andare senza ali, in ferrovia. E' il ricordo del giuoco perfido della Luftwaffe che fa vietare il giuoco sportivo degli alianti e quello, da ragazzi, dei modellini volanti.

Questa superstite diffidenza non sfugge all'occhio vigile del Cancelliere se è vero, come si afferma, che nei suoi incontri con gli alleati egli ha chiesto la restituzione di tutte le libertà che ancora mancano alla Repubblica, ma non ha mai toccato il tasto — malgrado gli appelli di Seebohm — dell'aviazione civile: questa catena sarà verosimilmente l'ultima a cadere. Spiace ai tedeschi essere tenuti all'oscuro del miracolo del radar — tutte le navi germaniche ne sono sprovviste, d'ordine alleato — ma più dispiace sapere che il giorno in cui avranno via libera negli spazi aerei dovranno probabilmente cominciare ad andare a scuola: tanto li avrà distanziati il progresso che fuori del loro Paese l'aeronautica va compiendo. E dispiace che a questo progresso sia mancato il loro contributo.

Il caso più noto

Qualcuno, coraggioso, ha tentato, ma è finito male. Il caso più noto, entrato nella cronaca come il tipico «caso pietoso», è quello di un ingegnere slesiano, certo Gablonska, che appena rientrato dalla prigionia russa aveva posto mano ad uno speciale «autogiro» di sua invenzione, frutto di un decennio di studi e di tentativi. Voleva essere un apparecchio di straordinaria maneggevolezza e facilità di manovra, fatto apposta per andare a zonzo piano piano tra le nuvole e fermarsi ogni tanto ad ammirare il panorama: qualche cosa come una bicicletta volante. Quando la costruzione fu a buon punto — l'ingegnere lavorava in un sotterraneo di Francoforte — egli si confidò con uno straniero incontrato per caso, il quale portò vari suoi conoscenti che mostrarono grande interesse per l'opera. Finchè un bel giorno arrivò la polizia militare che trasse in arresto il costruttore. Si seppe poi che lo straniero era un ufficiale del servizio segreto americano e i suoi «conoscenti» altrettanti tecnici dell'arma aerea americana, i quali erano arrivati alla conclusione che l'autogiro non si sarebbe mai sollevato un metro da terra. Per questo l'avevano denunciato: contravvenzione all'ordinanza N. 25, che vieta la fabbricazione di aeroplani, e a quella N. 276 che inibisce le ricerche aerodinamiche. Il giudice militare è stato mite: pochi mesi con la condizionale. Il corpus delicti, l'autogiro, è stato ridotto in polvere.

Si può comprendere che nella Repubblica federale ci siano molti tedeschi — ex Luftwaffe, ex Luft-Hansa — che invidiano gli uccelletti. E non fa meraviglia che a Gravens, in Vestfalia, dovendosi battezzare le strade di un nuovo rione il Consiglio municipale abbia scelto tutti nomi di augelli: via del Tordo, piazza del Merlo, vicolo del Fringuello, contrada del Passero, viale dell'Allodola, stradone della Cingallegra, ecc. Il suggerimento era partito dal messo comunale: un ex colonnello della Luftwaffe.

CARLO TROTTER

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Non è tutto rosa l'orizzonte per Mosca

Nuovi scacchi sovietici nel settore balcanico

In uno dei suoi ultimi numeri, il «Journal de Génève» rileva, e con ragione, come i recenti discorsi di Truman e di Acheson non abbiano suscitato in Europa l'eco che avrebbero meritato, per gli alti principii di verità e di libertà in essi enunciati o solennemente riaffermati.

Esponendo alcune delle probabili cause di simile incomprensione o indifferenza europea, il giornale indica fra le più notevoli lo spirito nazionalistico che impedirebbe di sentire e di apprezzare una politica ispirata ad una visione di superiore generosità, come quella americana. Tutto ciò può essere vero. Ma l'assenteismo del pubblico non è solo europeo. Esso si manifesta talvolta anche negli Stati Uniti. E quindi, il particolarismo egoistico dei nostri pretesi nazionalismi non ne è la ragione prevalente. Secondo noi, bisogna invece ricercarne la vera origine in qualcosa di molto più semplice e di molto più elementare.

Dinanzi ad avvenimenti precisi e determinati, anche se gravi e minacciosi, il pubblico non si mostra nè disorientato nè estraneo. Basti ricordare con quale senso e con quale partecipazione viva e appassionata l'opinione pubblica di tutti i Paesi occidentali seguì ad esempio — e si tratta di storia recentissima — le vicende della guerra civile greca o quelle, ancora più drammatiche — del blocco di Berlino. Ciò che si chiede alla politica — e specialmente alla politica estera — è coerenza, consequenzialità, linearità di azione e, soprattutto, concretezza. Ed oggi forse appunto per questo il pubblico non capisce molti aspetti della politica estera occidentale e non si rende conto di molte sue iniziative. Ha ragione? Limitiamoci a considerare alcuni avvenimenti recenti.

Nel momento in cui il Segretario generale dell'ONU intraprende un volonteroso pellegrinaggio europeo per mettere i componenti dell'Organizzazione di fronte alla responsabilità di vederla esaurirsi per mancanza di ossigeno, il Presidente del Consiglio francese, Bidault, lancia, e sembra con un certo successo di adesioni, l'idea di un altro organismo internazionale da aggiungersi a quelli, già troppo numerosi, esistenti: il Superconsiglio Atlantico. E' logico che il pubblico non comprenda...

Ancora. Al largo delle coste baltiche un aereo americano viene abbattuto con tutto il suo equipaggio. La stampa mondiale pubblica informazioni sensazionali. La tensione, almeno giornalistica, è abbastanza vivace. Poi si apprende che tutto si risolverà forse con un appello degli Stati Uniti alla Corte dell'Aja.

Ancora. In Germania, mentre da un lato si parla con insistenza di imminenti iniziative da parte orientale, si continua dall'altro nella politica di concessioni e poi di veti nei confronti di Bonn. Intanto a Berlino, alla presenza del Cancelliere Adenauer, un coro intona il «Deutschland über alles». Indubbiamente l'atteggiamento occidentale avrà una sua ragione d'essere, e tanti episodi che presi singolarmente sembrano contradditori, incerti o slegati, risponderanno nel loro vero significato a una condotta precisa, organica e di larga visione. Ma il pubblico tante cose le ignora e giudica quindi solo in base a ciò che gli si fa vedere. E, ad esempio, di fronte a soluzioni, a piani, a superprogetti politico-finanziario-militari, che sanno più di esercitazioni teoriche che di realtà pratica, esso si chiude in un atteggiamento che ai più benevoli può apparire di disinteresse, ed agli occhi dei più maligni ha invece l'aspetto della critica, se non della disapprovazione.

Critiche pericolose

Ora, il diffondersi di questo modo di pensare è pericoloso. In regime di libertà, l'opinione pubblica è uno dei componenti, e fra i più attivi, della vita politica. Essa segue gli avvenimenti più di quanto non sembri. Giudica e critica: e domani, nei vari Paesi, tali giudizi e tali critiche si tradurranno in schede elettorali a profitto di questo o di quel partito. Se, come si ripete pessimisticamente e come in fondo è la verità, nell'espressione «guerra fredda» l'accento deve cadere più sul sostantivo che sull'aggettivo, anche il singolo cittadino combatte, e non nelle retrovie, ma in prima linea. E i suoi stati d'animo possono essere facilmente sfruttati dal nemico, sempre pronto all'attacco.

La sfiducia poi può generare altri pericoli ancora, più diretti e quindi più gravi. Ad esempio, il sorgere e il diffondersi dei luoghi comuni, che si accettano supinamente come verità, che non si criticano e che a poco a poco compiono quell'opera di sfaldamento morale così utile ai fini della propaganda comunista. Quanti che, per ideologia, per amore di libertà, per rispetto delle esigenze fondamentali del vivere civile, condannano recisamente la politica dei Sovieti, in fondo in fondo non ne sottolineano talvolta con malcelata ammirazione la decisione, il tempismo o chi sa quale altra qualità? E chi non ha avuto occasione di sentirsi ripetere da questo o da quell'orecchiante di politica che la Russia ha ormai un giuoco vinto perchè, impegnata a fondo l'America in Europa, essa ha le mani libere: per il momento in Asia; poi in Africa ed infine chi sa dove?

Il gioco di Belgrado

Ora, l'Europa è l'Europa, ed i nostri problemi non sono giochi da bambini che si possano riporre dopo essersene serviti. Se l'Asia è oggi forse lo scacchiere più impegnativo per tutte le Potenze maggiori — e non potremo certo essere accusati noi di sottovalutarne la importanza — e se in quei territori è Mosca che detiene, almeno potenzialmente, l'iniziativa, ciò non significa che tutto sia completamente roseo per il Cremlino sulla cortina di ferro europea. Una conferma, forse, ce ne viene proprio dalla cronaca politica di questi giorni, con i discorsi del generale Plastiras e del Maresciallo Tito, e dalle successive dichiarazioni di quest'ultimo in una conferenza stampa.

Grecia e Jugoslavia riprendono i rapporti diretti. Anche ufficialmente scompare quindi qualsiasi traccia della guerra civile. Obiettivamente parlando, può dirsi che la distensione non sia che il logico sviluppo di una situazione ormai matura. Può darsi che tutto si limiterà ad una pura enunciazione di buona volontà, fatta più per accontentare gli anglo-americani che per sincera convinzione, e che ad essa nulla di nuovo e di concreto farà seguito. Può invece accadere che Belgrado intenda veramente allacciare con Atene rapporti non solo normali, ma addirittura di collaborazione. In questo caso, dai limiti di una semplice azione di pacificazione balcanica, si entrerebbe nella arena di prospettive politiche ben più vaste: problema albanese; patti od intese più o meno regionali; contributo al consolidamento dell'equilibrio nel Mediterraneo orientale, ecc.

Tutto ciò non sarebbe certo gradito a Mosca: la Russia ha bisogno di creare disaccordi e non di veder sorgere intese o possibilità di patti. In particolar modo poi quando il rafforzamento del fronte occidentale vada a gravitare — come accadrebbe in questo caso — proprio sull'Albania, ormai unica e sparuta rappresentanza comunista, di osservanza moscovita, su quel mare che fino ad epoca molto vicina vedeva uno sventolio ininterrotto di drappi e di stendardi rossi lungo chilometri e chilometri di coste, dalla Jugoslavia giù fino alla Grecia.

VINCENZO SPICACCI

Partito per Washington l'Ambasciatore Popovic

Belgrado, 5

Il nuovo Ambasciatore di Jugoslavia a Washington, Vladimir Popovic, ha lasciato stamane la Capitale jugoslava per raggiungere la sua sede.

DOVUTA A DISTRAZIONE la sciagura di Catania?

Discordanti particolari nel racconto dei pochi testimoni
Fermato dalla polizia il direttore tecnico della S.I.C.I.

Catania, 5

Fra i discordanti particolari che hanno fornito due o tre persone sulla sciagura di Pantano D'Arci, i più precisi sono quelli resi da Domenico Silvi, della «Sisam» (un'impresa che cura la raccolta delle immondizie della città), i cui stabilimenti per la cernita dei rifiuti, che distano appena trecento metri dal luogo del sinistro, hanno riportato gravissimi danni che ne hanno paralizzato la attività per qualche tempo.

Il Silvi ha precisato: «Mi trovavo presso un'impalcatura di un capannone in costruzione a dirigere una decina di operai intenti a lavori di muratura, quando si verificò la prima esplosione, seguita da una pioggia di terriccio; subito dopo si sviluppò l'incendio. Compresi che altre esplosioni si potevano verificare e mi preoccupai di mettere in salvo gli operai in un ricovero che dista un centinaio di metri dal nostro stabilimento. Essi erano appena entrati, che si verificò la seconda esplosione, di tale potenza che i tetti dei nostri padiglioni sono crollati mentre una pioggia fittissima di terriccio, tegole e rottami cadeva d'intorno. E' stata questa seconda esplosione, che dev'essere avvenuta dopo sette od otto minuti, a provocare lo scardinamento di molte porte e infissi e rotture di vetri per un raggio di vari chilometri e, naturalmente, in misura minore a Catania.

«La prima esplosione — ha precisato il Silvi — deve avere travolto se non addirittura uccisi i dieci operai addetti al pericoloso lavoro; la seconda esplosione, con il proiettare del terriccio e l'enorme massa di fumo sprigionato, ha spento lo incendio».

Il Silvi ha riportato fortunatamente solo delle escoriazioni provocate dalla pioggia dei detriti. I tre ricoverati all'ospedale per le gravi ustioni riportate, e cioè gli operai Francesco Ingrassia e Santo D'Andrea e la guardia giurata Luigi Ferlito, devono la loro salvezza all'essersi allontanati temporaneamente dal posto di lavoro per alcune centinaia di metri.

Molto impreciso è il numero e il peso delle bombe di grosso calibro che si trovavano sul posto (quasi una trentina, si crede) del peso singolo da 700 a 1200 chili, così pure è incerta la quantità di tritolo accantonata a poca distanza e che si farebbe ascendere ad un paio di tonnellate.

Il lavoro veniva esplicato da tre gruppi di operai poco distanti uno dall'altro e difesi da altrettanti paraschegge in muratura. La polizia ha repertato tutti i registi della S.I.C.I. che ha i suoi uffici in via di Sangiuliano e ha fermato per chiarimenti il direttore tecnico, De Vincenzi, il quale, pur assicurando che il lavoro si svolgeva con le dovute cautele, non ha avanzato che delle ipotesi sulle cause del luttuoso sinistro, che trova soltanto spiegazione in una distrazione o negligenza da parte di qualche operaio.

Stamane tutti i negozi della città hanno abbassato a metà le saracinesche per lutto cittadino.

Da Torino il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al Prefetto di Catania: «Il Paese prende commossa parte al cordoglio di Catania per inopinata sciagura. Voglia, la prego, assicurare le famiglie delle vittime che sono anch'io con tutto il cuore vicino al loro strazio, e recare ai feriti l'espressione dei miei più affettuosi voti». Einaudi ha fatto pervenire al Prefetto di Catania la somma di 500 mila lire da destinarsi a favore delle famiglie in condizioni di più immediato bisogno.

Falsificò la laurea per far contento il padre

Firenze, 5

E' comparso davanti alla terza sezione del Tribunale penale lo studente in medicina Carlo Dreoni, di 29 anni, da Barberino di Mugello, il quale — secondo la sua stessa ammissione — aveva compilato nel novembre dell'anno scorso due certificati attestanti falsamente la sua qualità di laureato in medicina che recavano le firme apocrife del segretario di Facoltà e del segretario amministrativo dell'Università di Firenze ed un estratto di un verbale inesistente di un suo esame di laurea mai sostenuto con le firme apocrife del Rettore e del segretario amministrativo dell'Università nonchè di un preteso cancelliere.

Il Dreoni aveva falsificato detti certificati per far contento il padre, il quale aveva organizzato anche una festa in suo onore e fatto inserire un trafiletto su un giornale. L'imputato, che doveva rispondere anche di usurpazione di titolo, ha ammesso di non aver mai assistito a un esame di laurea e di dover ancora sostenere dieci esami.

Dopo la requisitoria del P. M. che ha chiesto la condanna del Dreoni a 2 anni e 6 mesi di reclusione e 80 mila [illegible] di multa, e l'arringa del difensore, il Tribunale ha emesso la sentenza con la quale ha riconosciuto lo studente colpevole di falso limitatamente ad un solo certificato e di usurpazione di titolo e accordandogli le attenuanti generiche lo ha condannato a un anno e sette mesi di reclusione, a lire 6000 di multa con il condono dell'intera pena.

17 MORTI A RIO durante un uragano

Rio de Janeiro, 5

Per tutta la notte Rio de Janeiro è rimasta letteralmente sommersa da un uragano che, scatenatosi al cader delle tenebre, ha imperversato ininterrottamente per lunghe ore. Si dichiara che da quarant'anni son si ricordavano precipitazioni così abbondanti.

L'acqua ha raggiunto in taluni punti un metro di altezza, dopo che la facoltà ricettiva delle fognature stradali era stata rapidamente saturata. In breve volger di tempo, 27 abitazioni sono crollate. Il numero dei morti ammonta fino a questo momento a 17; quello dei feriti a diverse decine. Il traffico degli autobus e dei trams è rimasto completamente paralizzato, e numerose automobili sono state trascinate dalla vorticosa corrente.

Tragica morte hanno incontrato 12 passeggeri di un autobus, il quale, dopo essere rimasto dalle acque, si è incendiato. Altri 21 passeggeri sono rimasti più o meno gravemente feriti. I treni hanno ripreso a funzionare appena stamane, mentre i trasporti urbani sono tuttora sospesi.

Caccia movimentata a una barca sospetta

La Spezia, 5

Un movimentato sequestro di tabacco è stato effettuato la notte scorsa. Un motoscafo della Guardia di Finanza scopriva con il riflettore una motobarca sospetta che, appena individuata, riusciva a nascondersi fra le rocce dell'isola Palmaria, dove gli agenti di finanza potevano rintracciarla soltanto dopo lunghi movimenti. L'uomo a bordo della barca, tale Barracu, non aveva però alcuna intenzione di arrendersi e gli agenti erano costretti a sparare una raffica di mitra per indurlo alla ragione. La barca e 340 kg. di sigarette sono state sequestrate.

IL FOLLE DELITTO DI UN PROFESSORE INGLESE

Massacra con l'accetta la moglie e i due figli

Compiuta la strage l'omicida si getta sotto il treno

Londra, 5

Il prof. Moody, insegnante di filosofia alla scuola secondaria di Burton on Trent si è gettato oggi sotto le ruote di un treno, dopo avere massacrato in precedenza la moglie, il figlio quindicenne e la figlia dodicenne. Il prof. Moody soffriva di un grave esaurimento nervoso che lo ha spinto al gesto insano.

La polizia, che aveva rinvenuto il suo corpo maciullato sui binari della stazione di Burton, dopo il passaggio dell'expresso di Birmingham, si era recata immediatamente al domicilio del professore per avvisare la famiglia di quanto era accaduto. Giunti a casa del Moody gli agenti trovarono in ognuna delle stanze del piccolo appartamento un cadavere orrendamente mutilato; il prof. Moody aveva decapitato a colpi d'ascia, sorprendendoli nel sonno, la moglie ed i figli prima di andarsi a suicidare.

LA PENA CAPITALE a uno sciftà in Eritrea

L'Asmara, 5

Il tribunale britannico dell'Asmara ha condannato oggi a morte un abissino trentenne, certo Abraha Wolderfield, colpevole di quattro omicidi, a scopo di rapina, d'incendi dolosi e di aver appartenuto ad una banda di sciftà. Le quattro persone da lui assassinate sono un agente di polizia e un funzionario doganale italiani, ed un agente di polizia e una donna eritrei.

GIOVANI FINANZIERI condannati per contrabbando

Milano, 5

Si è concluso oggi presso il Tribunale militare il processo a carico di 12 appartenenti alla Guardia di Finanza della Brigata di Bugone di Moltrasio, in provincia di Como, imputati di essersi messi d'accordo con contrabbandieri per il passaggio di merce di contrabbando attraverso la linea di confine affidata alla loro sorveglianza. Alcuni di essi, tutti giovani dai 20 ai 27 anni, erano rimasti indiziati perchè scoperti in possesso di grosse somme di denaro.

Il Tribunale militare ha condannato Diego Pangrazzi, Silvio Marras, Giovanni Siri e Giuliano Baroni a due anni e sei mesi di reclusione ciascuno, mentre ha mandati assolti gli altri per insufficienza di prove.

IL MAESTRO ZECCHI derubato con l'anestesia

Napoli, 5

Il maestro Carlo Zecchi, che si trova da qualche giorno a Napoli per le prove del concerto che dovrà dirigere domenica al «San Carlo», questa mattina, svegliandosi in un albergo cittadino dove alloggia al primo piano, accusava un forte dolore al capo e avvertiva nell'aria della stanza il caratteristico odore del cloroformio.

Ripresosi a poco a poco, lo Zecchi constatava che durante il suo sonno la stanza era stata visitata dai ladri, che avevano asportato l'orologio d'oro e 50 mila lire. Il maestro ritiene di essere stato narcotizzato dai complici del ladro affinchè il colpo fosse portato a compimento con tutta comodità. La polizia ha iniziato attive indagini.

CONDANNATO A MORTE dona gli occhi ad un cieco

Parigi, 5

Al Forte di Chatillon sono stati fucilati stamane Henri Colas, Maurice Sion, René Lefevre e Mario Bay, tutti e quattro agenti della Ghestapo e responsabili dell'arresto di numerosi membri della resistenza. Essi erano stati condannati a morte il 19 maggio scorso insieme con 4 loro complici successivamente graziati.

Il plotone di esecuzione che ha fatto fuoco contro Mario Bay, aveva ricevuto l'ordine di «mirare basso», onde risparmiare gli occhi del condannato il quale aveva disposto nel suo testamento che la cornea dei suoi organi visivi fosse donata alla «banca degli occhi» francese. Così, subito dopo l'esecuzione, il cadavere del giustiziato è stato trasportato in una improvvisata stanza operatoria nei locali del forte dove il chirurgo-oculista, dott. Jacques Jonqueres ha proceduto alla estrazione delle cornee.

Il chirurgo ha dichiarato che le cornee del Bay saranno inviate alla «banca» che dovrà provvedere ad assegnarle entro una settimana ad un cieco, purchè si tratti di un malato che abbia perduto la vista in seguito a malattia o a ferita delle cornee. Il beneficato non saprà mai il nome del suo benefattore, perchè la «banca» ha l'abitudine di mantenere la massima segretezza a proposito dei donatori. Durante lo scorso anno sono stati effettuati più di 400 trapianti, quasi tutti coronati da successo.

MUORE IN UN POZZO per cercare un tesoro

Lecce, 5

Il cadavere di un giovane di 17 anni, Ennio Giuri, è stato ritrovato nel pozzo sotterraneo del castello di Lecce, dove il poveretto era sceso 4 giorni fa con altri coetanei alla ricerca di un immaginario tesoro.

Il Giuri ed i suoi compagni erano soliti compiere delle esplorazioni nel cunicolo venuto alla luce di recente durante i lavori al piano terra del vecchio fortilizio, attualmente sede del Distretto militare. Mentre iniziavano un nuovo itinerario, l'improvviso cedimento di un cumulo di detriti travolgeva il gruppo dei giovani, i quali riuscivano tuttavia a porsi in salvo, ad eccezione del Giuri, il quale precipitava nel pozzo profondo ben 28 metri con parecchi metri di acqua. E' stato necessario l'intervento di pompe speciali dell'Aviazione e dei vigili del fuoco per strappare dalla melma il cadavere del povero giovane.

GIORNALE SPORT

IL CONCORSO IPPICO DI ROMA

L'ITALIA SI AGGIUDICA LA "COPPA DELLE NAZIONI,,

Roma, 5

La «Coppa delle Nazioni», prova culminante del concorso ippico internazionale, è stata vinta dall'Italia. Le previsioni della vigilia erano rivolte verso la Francia, presente alla manifestazione di piazza di Siena con i suoi migliori esponenti, ma l'abilità e soprattutto la serietà con la quale i nostri rappresentanti si sono preparati alla grande prova, hanno rovesciato il pronostico ed il tricolore d'Italia è salito sul più alto pennone a salutare una delle più radiose giornate sportive di questa fervida stagione.

Non si può dire che la squadra italiana sia stata favorita dalla fortuna. Inaspettatamente, in aggiunta alla squadra francese, si è posta tra le protagoniste della gara anche quella cilena, i cui componenti nelle prove dei giorni scorsi non erano emersi gran che. E' stata una lotta serratissima sui dodici ardui ostacoli del percorso, che i concorrenti dovevano compiere due volte.

Un primo infortunio è toccato alla Francia con «Marquis III» del signor D'Oriole, che si è strappato un tendine sul campo di prova; di un secondo è rimasta vittima l'Italia, quando «Furore» del tenente Ambrosio, in vena di stramberie, si è ostinatamente rifiutato di ultimare il percorso; il terzo e il quarto sono toccati all'Irlanda e alla Svizzera, che hanno avuto le loro «vedette» in pessima giornata. La prova è incominciata alle quindici con un cielo tutto fulmini e tuoni, ma in definitiva il tempo è stato molto meno brutto della messa in scena, perchè si è risolto in una mezzoretta di tenue pioggerella.

Pubblico, come era da attendersi, foltissimo, con una numerosa rappresentanza del mondo elegante, che ha ricoperto in tutta la sua ampiezza l'esedra arborea. Nella tribuna delle autorità uomini di Governo, diplomatici, alti ufficiali, spiccate personalità, e tra questi l'aiutante di campo del Presidente della Repubblica, generale Marazzani, il Presidente della Camera Gronchi, il vice Presidente del Senato Alberti, i Ministri Segni e Pacciardi, gli ambasciatori delle varie Nazioni. Nella tribuna delle autorità ha preso posto anche Carmencita Franco, ospite di Roma.

Dopo la sfilata, con alla testa la fanfara dei carabinieri a cavallo, e che è risultata di mirabile effetto coreografico, i concorrenti hanno iniziato la gara. Ogni Nazione era rappresentata da quattro cavalieri, che si sono susseguiti individualmente sugli ostacoli nel seguente ordine: Svizzera, Francia, Irlanda, Italia, Cile. Il primo percorso netto è stato ottenuto dal francese De Couet su «Ukase», il secondo dal cileno Echeverrian su «Ucueca», e il terzo dal francese Du Breuil su «Tourbillon». Il cileno Izurieta su «Condor», che avrebbe compiuto il quarto percorso netto della giornata, ha subito mezzo punto di penalità per aver superato di 3" 2/5 il tempo stabilito. I cavalieri italiani non sono riusciti a compiere alcun percorso netto, ma in compenso hanno totalizzato nell'insieme il minor numero di penalità. Particolarmente seguito è stato il secondo percorso del tenente Piero D'Inzeo su «Destino», che doveva decidere le sorti della giornata. Un solo errore, e la vittoria ha arriso ai nostri colori. Per i francesi e i cileni è stato fatale il secondo percorso, dove hanno smentito in pieno le ottime prove fornite nel primo.

Ecco la classifica ufficiale della «Coppa delle Nazioni»: 1) ITALIA (sottotenente Raimondo D'Inzeo su «Uranio II», penalità sui due percorsi 8 1/4; signor Sandro Perrone su «Oriur», 8 penalità; tenente Piero D'Inzeo su «Destino», 8 penalità. Totale: 24 penalità e 1/4. 2) *Francia* (capitano De Couet su «Ukase», 12 penalità; signor D'Orgeix su «Sucre De Pomme», con penalità 11 1/4; tenente De Breuil su «Tourbillon», con 4 penalità. Totale: 27 penalità e 1/4). 3) *Cile* (capitano Echeverria su «Ucueca», con 8 penalità; maggiore Vigil su «Chilena», con 17 penalità; maggiore Izurieta su «Condor», con 4 1/2 penalità. Totale: Penalità 29 1/2. 4) *Irlanda* (capitano Mullins su «Lough Neagh», con 20 penalità; capitano O'Shea su «Ormonde», con 18 penalità; capitano Tubrijdy su «Bruree», con 12 penalità. Totale: Penalità 50). 5) *Svizzera* (Totale: Penalità 78 1/4).

Il generale Marazzani ha premiato i vincitori a nome del Presidente della Repubblica, e Carmencita Franco si è recata sul campo per appendere sui paraocchi la coccarda con i colori di Roma.

Il francese Sommer su Ferrari ha ottenuto il miglior tempo nelle prove del Gran premio automobilistico che si svolgerà domenica prossima, girando alla media di km. 122.732. L'italiano Bracco ha girato alla media di km. 118.126.

La schermitrice triestina Irene Camber ha conseguito in questi giorni all'Università di Padova la laurea in chimica industriale, discutendo brillantemente una tesi sperimentale sugli Acetali e Semi-Acetali con il chiarissimo prof. Sorgatte. Alla neo dottoressa vivissime congratulazioni.

Coppa Davis

Oggi i primi sets fra Italia ed Inghilterra

Londra, 5

L'incontro di Coppa Davis tra l'Italia e l'Inghilterra avrà inizio domani ad Eastburn, e proseguirà nei giorni di lunedì col doppio, e di martedì con gli ultimi singolari.

Domani Cucelli si misurerà con Mottram, e Rolando Del Bello con Paish; lunedì Cucelli-Marcello Del Bello giocheranno contro Mottram-Paish, e martedì avremo Rolando Del Bello contro Mottram e Cucelli contro Paish.

Battuta a Zagabria l'Austria nel "singolo,,

Zagabria, 5

Con un tempo splendido e su un campo in condizioni ideali, i tennisti jugoslavi e austriaci hanno iniziato il confronto valevole quale eliminatoria della Coppa Davis. La prima giornata aveva in programma gli incontri di singolo tra Dragutin Mitic e Hans Redl — l'austriaco cui la mancanza di un braccio non impedisce di svolgere un gioco molto efficace — e tra Mijo Branovich e Huber. Mitic però non ha potuto scendere in campo a causa di un'infiammazione ad un occhio. Lo ha sostituito Pallada, il quale tuttavia ha piegato con facilità l'avversario. Anche Branovich ha concluso vittoriosamente la partita, sicchè la prima giornata si è conclusa in netto favore della Jugoslavia. Gli incontri si sono svolti allo stadio tennistico del quartiere universitario di Zagabria. Ecco il dettaglio: Pallada batte Redl per 6-3, 6-2, 6-2; Branovich batte Huber per 6-2, 6-1, 6-4.

DOMANI TRIESTINA-PRO PATRIA

Trevisan in campo qualche dubbio per Begni

Che la Pro Patria di Busto Arsizio, remigante in acque alquanto procellose, abbia intenzione di vendere cara la pelle a Trieste è noto a tutti; diremo anzi che essa scenderà domani a Valmaura col fermo proposito di rinnovare le gesta delle ultime uscite, nelle quali è quasi sempre riuscita a strappare agli ospitanti un prezioso punticino. Per la Triestina, che sarà domani alla sua penultima partita interna, i bustocchi sono tra l'altro acerrimi rivali dal tempo in cui le maglie rosso-alabardate giostravano sul minuscolo campo sociale di Montebello. Quindi battaglia grossa e accanita in vista, anche se agli effetti della classifica i due punti interessino esclusivamente alla squadra ospite.

Ieri le alabarde hanno lavorato sodo, alternando gli scatti a vere e proprie corse di velocità. Anche Trevisan e Begni sono stati visti caracollare in pista, ma soltanto il primo guarito dalla noiosa infezione prodottasi ad un piede, ha partecipato in pieno al lavoro assegnato da Rocco ai suoi atleti; il secondo, alzatosi da poco da letto, dove è stato costretto in seguito al duro colpo ad una caviglia riportato contro la Sampdoria, ha eseguito soltanto qualche leggero esercizio atletico, ma pare che le sue condizioni non destino apprensione. Di conseguenza la formazione che si schiererà domani alle 15.30, contro la Pro Patria, dovrebbe risultare la stessa che tanto favorevolmente ha impressionato domenica scorsa. Se Begni non si sentisse in grado di scendere in campo, il suo posto sarebbe assunto da Giannini. Per oggi è previsto, tempo permettendo, una passeggiata ad Opicina di tutti i titolari.

La partita tra Triestina e Pro Patria sarà preceduta alle 13.30 da un incontro di prima divisione tra le riserve rosso-alabardate e l'undici isontino del Mossa.

I premi di disciplina per la stagione calcistica '48-'49

Milano, 5

La Lega nazionale ha stabilito la seguente graduatoria per l'assegnazione dei premi di disciplina per il campionato 1948-49: 1) Mestrina; 2) Sestrese; 3) Nocerina; 4) a pari merito Roma e Scafatese; 6) a pari merito Baracca, Parabiago e Pro Vercelli; 9) a pari merito Milan e Drepanum; 11) Bondenese; 12) a pari merito Alessandria, Perugia e Pro Palazzolo; 15) Catanzaro; 16) a pari merito Anconitana, Edera e Crema; 19) Carrarese; 20) a pari merito Siena, Suzzara e Treviso; 23) a pari merito Fiorentina e Internazionale; 25) a pari merito Benevento e Omegna. I premi di disciplina della stagione 48-49 sono stati autorizzati da una delibera del consiglio federale.

Deliberazioni della Lega Nord

Fra le deliberazioni prese dalla Lega Interregionale Nord nella sua ultima seduta stralciamo quelle più importanti riferentisi al girone A di promozione: *Ricupero gare:* Visto che, in considerazione dell'impraticabilità del campo, la gara S. Anna-Ponziana non è stata disputata il 23 aprile scorso, si dispone che essa venga ricuperata il giorno 18 maggio 1950 (festività infrasettimanale). *Punizioni a giocatori:* Espulsi dal campo per proteste avverso le decisioni e l'operato dell'arbitro, multa di lire 500 ad Adamo Mario e Ronzan Nello del Palmanova. *Provvedimenti a carico di società:* Per contegno scorretto ed offensivo tenuto dal pubblico durante ed al termine della gara Palmanova-Portogruaro, nei confronti dell'arbitro, viene inflitta una multa di lire 5000 al Palmanova.

Minori di calcio

Orari e campi delle gare di domani domenica: **I Divisione:** Triestina B-Mossa, campo Stadio ore 13.30; Dreher-Fiaccola, campo S. Giovanni ore 9.45. **Federale ragazzi:** Pellicana-Sagrado campo Ilva ore 15; Alabarda-Libertas, campo S. Luigi ore 12; Triestina-S. Giovanni, campo Ponziana ore 8; Ponziana-Sangiorgina, campo Ponziana ore 14. **II Divisione:** Edera B-Arsenale, campo S. Luigi ore 10.15; Crda-Sant'Anna, campo Cantieri ore 9.45; Arac. Ilva, campo via Flavia, ore 13.30; Fortitudo-Romagna, campo S. Luigi ore 14; Aurisina-Alpina, campo Aurisina ore 10.30; Pellicana-Ponziana B, campo S. Giovanni ore 8; Juventus-Ferroviario, campo Ilva ore 8; Libertas-Muggia-San Giovanni B, campo Muggia ore 14.30; Audace-S. Giacomo, campo San Giovanni ore 11.30; Inter S. Sabba-Postelegrafonici, campo Aquila, ore 10.45. **Postcampionato allievi:** Sant'Anna-Libertas, campo via Flavia ore 8.30; Edera A-Cacciatore, campo S. Luigi ore 16; Crda-Triestina 2.a, campo Cantieri ore 8; Edera B-Triestina 1.a, campo San Luigi ore 8.30. **Campionato Interfacoltà:** III giornata, lunedì 8 maggio, sul campo di via Flavia: ore 9.30 Economia-Chimica; ore 10.45 Ingegneria-Legge.

PENULTIMA TAPPA DEL GIRO DEL MAROCCO

Quinta vittoria di Zaaf Bizzi ha lasciato fare

Rabat, 5

La quattordicesima tappa del Giro ciclistico del Marocco, che da Ouezzane ha portato a Rabat, per complessivi 170 km., ha registrato una nuova prodezza dell'algerino Zaaf. Approfittando di una fuga di Hanini, Zaaf ha lasciato il gruppo mettendosi all'inseguimento del fuggitivo, e raggiuntolo, a venti chilometri dal traguardo lo piantava in asso giungendo tutto solo alla meta e ottenendo così la sua quinta vittoria di tappa.

La maglia gialla Olimpio Bizzi, ormai sicuro trionfatore del Giro, che si concluderà domani, ha lasciato fare. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Zaaf in 5 ore 1'45"; 2) Charroin in 5 ore 2'47"; 3) Sercu in 5 ore 3' 35"; 4) Longo; 5) Bertocchi; 6) Dos Reis; 7) Ben Ahmed; 8) Ben Abdessalam; 9) Grillo; 10) Lakdar, tutti col tempo de Sercu; 11) Deledda in 5 ore 3'50". Bizzi è arrivato ventitreesimo in 5 ore 4'15". La classifica generale è pressochè immutata.

La selezione dei dilettanti per i mondiali di ciclismo

Roma, 5

Il commissario tecnico Proietti si è già posto al lavoro per procedere alla scelta dei corridori dilettanti che dovranno partecipare nel prossimo mese di agosto ai campionati del mondo su strada. La prima prova di indicazione per tali campionati, che doveva svolgersi a Caivano (Coppa Caivano, km. 170) domenica prossima 7 maggio, è stata rinviata al lunedì successivo. Sono stati designati a partecipare alla corsa i seguenti corridori: Lombardia: Barilà, Beschi, Faccioli, Ferrari, Filippini, Locatelli e Spotti; Emilia: Babini, Maini, Padovan, Ridolfi, Valeriani e Zanotti; Toscana: Rossi, Bortolazzi, Bernardini Polo e Bernardini Girardengo, Sartini; Lazio: Emiliozzi, Ciancola, Faggiani, Pizzingrilli, Monti, Alazzi, Gallotta, Micocci e Antonelli; Piemonte: Carena e Messina; Liguria: Comis e Unia; Veneto: Milani; Sicilia: Laganà; Marche: Moretti e De Vecchia.

A questo primo elenco di convocati, sono stati successivamente aggiunti i nomi di Ciolli (Toscana), di Gaggiano e Pignone (Puglie).

Le altre prove di indicazione si svolgeranno il 28 maggio a Roma sul Circuito di Castel Fusano, il 4 giugno in Abruzzo, e l'11 giugno a Trieste.

Lewis mezz'ala per la partita di Milano

Londra, 5

Reg Lewis, la mezz'ala dell'Arsenal che segnò entrambi i gol nella finale di Coppa di sabato scorso, sarà in campo giovedì prossimo contro l'Italia «B» a Milano, nelle file dei cadetti inglesi. Lewis prenderà il posto di Len Shackleton, lasciato libero a richiesta della sua società, che sta per compiere una tournée in Turchia. Sarà questo il primo incontro rappresentativo di Lewis.

Le prove automobilistiche sull'aero-autodromo di Modena

Modena, 5

Sulla pista dell'Aereo-autodromo di Modena hanno avuto inizio le prove ufficiali per il primo Gran premio Formula 2, che si correrà domenica. La scuderia Ferrari è scesa in campo con i suoi tre piloti, Ascari, Serafini e Tadini, ottenendo i tempi migliori. Ascari ha girato in 1'57"1/10 alla media di km. 116.723, Serafini ha segnato due primi netti, e Tadini 2'4". L'argentino Mierez su Simca ha compiuto il giro in 2'9/10, mentre Fanjo su Ferrari e Pagani su Simca hanno compiuto solo alcuni giri di assaggio. Le prove continueranno domani.

Oggi trotto a Montebello Domani due corse Totip

L'ormai tradizionale convegno trottistico del sabato avrà oggi luogo a Montebello con inizio alle ore 15.30. Le prove principali del programma sono tre: il Premio dei Ciliegi, per 3 anni, con Giaggiolo Viola, Ostello a m. 2040; Pasbello a m. 2020 ed un nucleo di altri sette soggetti con la «novità» Visnova a m. 2000; il Premio dei Mandorli, per 5 anni ed oltre, con il rientrante Ugonotto, in forma spettacolosa ed il Premio dei Peschi, sui tre giri di pista con i migliori «maratoneti».

Domani, nel convegno festivo avrà pure inizio alle 15.30, l'attenzione si concentrerà sulle due corse Totip, la prima delle quali, il Premio dei Germogli, offrirà un nuovo confronto fra le ultime generazioni, quelle dei tre e quattro anni. Anche qui vivissima l'attesa per Mariolo, cavallo che si è distinto nella recente riunione di Ponte di Brenta. Più serrato si presenta sulla carta il Premio delle Stagioni dove Agrio, Piemonte ed Urgons, tre trottatori che hanno preso parte al Gran Premio Giuseppe Rossi, incontreranno, con una penalità di venti metri, Musofino, Quito, Trucco, Pierin del Vago, Ultimo Ispano, Elettrodo, Esotico, partenti a m. 2050.

Una squadra triestina al campionato di baseball

Domani avrà inizio il campionato nazionale di baseball, sport da poco sorto in Italia, ma già solidamente affermatosi, tanto che al campionato si sono iscritte ben 18 squadre, suddivise in 4 gironi eliminatori. Trieste non ha voluto mancare all'appello, e così anche la nostra città parteciperà al massimo campionato con una squadra forte e ben attrezzata, allenata da istruttori americani. Royco Baseball Club Trieste è il nome assunto dalla squadra locale, che indosserà la maglia fregiata dall'alabarda. Domani i triestini giocheranno in trasferta, e precisamente a Verona contro la Bentegodi.

Pugilistica

▣ Il match valevole per il titolo di campione italiano dei pesi massimi fra OLDOINI, detentore, e MILAN, challanger ufficiale al titolo, verrà disputato la sera del 24 maggio al Palazzo del Ghiaccio di Milano.

▣ Dinanzi alla commissione pugilistica dello Stato dell'Ohio sono comparsi i pesi massimi americani LEE OMA e BILL WUNBERG, rei di scarsa combattività e di colpi irregolari nel corso del combattimento disputato recentemente a Cincinnati, per cui l'arbitro, interpretando la indignazione del pubblico, sospese l'incontro alla settima ripresa. Ciò che non fecero sul quadrato, i due massicci pugilatori hanno fatto dinanzi ai giudici, perchè giunti ad una contestazione, se le sono date di santa ragione fino all'arrivo di un poderoso nerbo di poliziotti.

▣ Il campione dei pesi medi JAKE LA MOTTA ha incontrato accanita resistenza prima di vincere nettamente ai punti l'incontro in dieci riprese (non valevole per il titolo) che lo opponeva a JOW TAYLOR di Binghamton (New York). L'incontro si è svolto allo State Fair Coliseum, di Syracuse (New York), alla presenza di 8 mila spettatori.

▣ Viene annunciato ufficialmente che RAY «SUGAR» ROBINSON, deciso ormai a passare nella categoria dei medi, incontrerà ROBERT VILLEMAIN il 5 giugno prossimo allo Stadio municipale di Filadelfia. Ognuno dei due pugili riceverà una borsa garantita di 25 mila dollari, con opzione del 30 per cento dell'incasso netto. Robinson e Villemain sono riconosciuti dalla NBA quali aspiranti al titolo mondiale dei medi. Nell'anno di «regno» di Jake La Motta, entrambi si sono però visti respingere la sfida dell'italo-americano. L'accordo era stato raggiunto da Glassman con i due pugili un mese fa, ma si era atteso a concluderlo nell'eventualità che La Motta si dichiarasse disposto a misurarsi con uno dei due. Prima del 5 giugno Villemain e Robinson non assumeranno nè hanno in corso altri impegni. Villemain si allenerà ad Atlantic City, Robinson ad Ompton Lakes, pure nel New Jersey.

▣ Un organizzatore pugilistico di Chicago ha proposto al campione del mondo EZZARD CHARLES di difendere il suo titolo contro JOE MAXIM nella prossima estate offrendo una garanzia di 100 mila dollari. D'altra parte Ezzard è stato sottoposto ad un consulto medico durato tre ore. Al termine della visita i medici hanno presentato il seguente referto: «Le condizioni generali del paziente non gli permettono l'esercizio di alcuna attività agonistica. Le condizioni stesse appaiono suscettibili di miglioramento. In ogni modo si manifesta necessario un nuovo consulto entro i tre mesi». Ezzard non combatte da tre mesi, ed è stato costretto a rinviare per due volte il confronto in programma a Buffalo con Eddie Beshore, a seguito di una lesione cardiaca riportata in allenamento. «La nostra opinione — ha detto Houston — è che attualmente il paziente non sia in condizioni tali da poter sopportare un violento esercizio fisico. Con adeguato riposo e con le adatte cure, peraltro, le sue condizioni possono migliorare».

▣ Il campione europeo dei pesi piuma, RAY FAMECHON, si è imbarcato per la Francia. A causa di un forte attacco di appendicite egli dovrà essere operato appena giunto in Europa, e non potrà combattere sino ad agosto.

▣ L'esame medico di MANUEL ORTIZ ha rivelato che il campione mondiale dei gallo ha una incrinatura ad una costola, riportata in allenamento due settimane fa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Il fiore del ciclismo giuliano all'eliminatoria del G. P. Pirelli

Per la sua formula, la gara ciclistica promossa dalla S. A. Pirelli viene classificata fra le più importanti, se non la più importante, del calendario di ciascuna regione. L'eliminatoria giuliana si correrà domani domenica prossima per la prima volta, e non uno dei corridori dilettanti della regione mancherà all'appello, data anche la ricchissima dotazione dei premi messi in palio dalla nota industria milanese. Nella finale, che si correrà il prossimo mese di settembre, saranno quindi presenti quest'anno anche tre corridori giuliani, i quali avranno diritto di cimentarsi con i più forti pedalatori delle altre regioni.

Risultano finora iscritti una cinquantina di corridori di Trieste, Muggia, Monfalcone, Gorizia, Ronchi, Fogliano e di altre località della provincia di Gorizia, ricco vivaio di atleti del pedale. Il percorso della prova giuliana è quanto mai indovinato e presenta l'assoluta novità della traversata, a metà gara, della città di Trieste (via Rossetti) e la salita di San Luigi. La partenza sarà data alle ore 8 precise dall'inizio della via Fabio Severo mentre l'arrivo sarà disposto a Barcola. In totale i corridori dovranno percorrere 150 chilometri. Quali premi di rappresentanza figurano in palio la Targa «Pirelli» definitiva, la Coppa «Luciana Deveglia» e la Targa Comitato Regionale Giuliano dell'U.V.I.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del col. Vincenzo Dequal dal cap. Antonio Brovedani lire 1000, da Guido e Tito Angelini 1000, dal col. Fabio Cozzi 1000 pro Ass. naz. fam. Caduti dell'Aeronautica; dai suoi nipotini Franca e Riccardo 5000 pro Orfani Aviazione militare italiana; da Elda Grusovin 500 e da Renata e Titti Brunetti 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria ved. Piccin da Renata Brunetti 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luigi Zuttioni da un gruppo di colleghe della figlia 1000 pro Infanzia abbandonata; dai colleghi del figlio 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Arrigo conte Rota 300 pro E.C.A.; dalle colleghe della figlia Giulia: Nella Scala 300, Reggio Regina 300, Lucia Craglietto 300 pro Inf. abbandonata.

In memoria del col. Giuseppe Nobili dal Fronte dell'U. Q. Centro prov. di Trieste 5000 pro Orfani di guerra (giuochi); dalla famiglia Barbo Bastian 2000, Sandrin dott. Luciano 2000, Ludvig Carlo 2000, Pitteri Marcello 2000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Luigia ved. Valentinuzzi da Arrigo Loik 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ernesta ved. Armellini, dal nipote Arrigo Loik 300 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Rom 500, dalla famiglia Cornelio Bergamini 1000 pro Ist. dei Poveri.

In memoria della nonna Pina Savini nel 3.o ann., dai nipotini Sergio e Fausto (S. Giuliano Terme Pisa) 500 pro Osp. inf. Burlo Garofolo (lettino suo nome).

In memoria della madre del prof. Pietro Pescani dalla III c Liceo F. Petrarca 900 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Bruno Saccomani da Marino e Valeria Gattegno 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Mario Ive nel 2.o ann. (5-V-48) da N. N. 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Romano Minigutti da Antonia e Mario Pacor 500 pro Villaggio del Fanciullo e 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Noris Zurch nel 1.o ann. dal marito Duilio 1000 pro Ist. Poveri e 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Esmeraldo e Olga Zurch 1000 pro Ist. Poveri e 1000 pro Vill. del Fanciullo; da Lucia e Adeo Zurch 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanni De Cecco dagli impiegati Ufficio del Lavoro 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Aldo Franca da Maria e Rosina Maupas 500 e Alma e Rocco Schifini 500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Fiocchi Giovanni nel V ann. da Scala Carlo 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Eufemia ved. Davanzo nel trigesimo da Renata Pisciotta 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Enrico Kern dalla fam. Turek, Perco, Motka 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Amalia Malvich ved. Huhn da Savinelli Vilma 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Sacro Cuore di Gesù.

In memoria di Giulia Ogris nel 2.o ann. dalle famiglie Ogris e Chianese 1000 pro Vill. Fanciullo.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CAMERIERA giovane, presenza, offresi stagione Sistiana, dintorni. Cass. 11474 A UPI.
CUOCA, domestica, prestaservizi, capacissima lavandaia, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A
CUOCA primaria volonterosa, referenze, offresi. Giulia 13, p. 16. 63442 A
DOMESTICHE friulane, slovene, istriane, lavandaie, prestaservizi raccomandate offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A
RAGAZZA 22-enne bella presenza, ottime referenze, offresi prestaservizi ore da combinarsi. Mazzini 24 primo, porta destra. 63465 A
RAGAZZA bravissima, eventualmente trattoria, offresi. Barriera Vecchia 10-II, destra. 63419 A
SIGNORA media età offresi rammendare, stirare, cucinare, miti pretese. Cass. 11476 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

PRESTASERVIZI cercasi. Fulvio Testi 5-IV, Bozzetto. 43142 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA meccanico, scoppio Diesel, pratico onesto volonteroso, lingue italiana francese, cerca posto anche ore serali festive. Scrivere Cass. 21481 C UPI.
BANCONIERA offresi bar, altri esercizi pubblici. Rivolgersi via Udine 45, carbonaio. 63429 C
BARISTA offresi anche subito. Cass. 11465 C UPI.
GIOVANE signora occuperebbesi quale commessa presso profumeria. Cass. 11460 C UPI.
IMPIEGATO giovane occuperebbesi solo pomeriggio, lavoro fiducia qualsiasi genere. Cass. 21497 C UPI
NEO-INGEGNERE elettrotecnico, volonteroso, capace, conoscenza tedesco, elementi inglese, offresi. Cass. 11432 C UPI.
PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Madonnina 13, portineria. 63448 C
PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, eseguisce prontamente. Viale Sonnino 9, portineria. 63449 C
PITTORE appartamenti, stanze, cucine, verniciature. Via Luigi Ricci 2, Marilli. 63423 C
SIGNORA giovane, istruita, paziente, occuperebbesi a ore presso bambini, disposta anche ripetizioni scolastiche. Offerte Cassetta 11463 C UPI.
SIGNORA fidata occuperebbesi internista, ore da combinare. Tessera ferroviaria 1982367, fermo posta. 63405 C
STENODATTILOGRAFA veloce pratica tutti lavori ufficio offresi. Scrivere Cass. 21491 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

RIPARAZIONI, trasformazioni e scambi di qualsiasi tipo di macchina per cucire. Officina attrezzatissima per qualsiasi lavoro di macchine famiglia ed industriali. Borletti, via Mazzini 16. 881 CC
PITTORE decoratore di stanze, cucine, appartamenti, coloriture ad olio. Telefono 97021. 63389 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura, massima precisione: Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 63352 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

BARBIERE cercasi. Via Raffaello Sanzio 28. 63386 D
LAVORANTI sarte due donna, capacissime; non presentarsi se non veramente capaci. Ind. UPI 43105 D
MECCANICO specializzato macchine scrivere e calcolatrici, cercasi. Offerte dettagliate Cass. 11455 D U. P. I.
OPERAIO falegname capace e ragazzo cercansi. Termine Riva Grumula, Trattoria Gianni. 63427 D
RAGAZZO cercasi. Panificio Belpoggio 8. 63417 D
SARTA donna cerc. Piccolomini 7, bandaio. 63454 D
STENODATTILOGRAFA cercasi. Presentarsi immediatamente via San Spiridione 1-I. 63431 D
STENODATTILOGRAFA perfetta, con conoscenza pratiche ufficio, cerca società commerciale. Referenze ed offerte d'impiego scritte a mano: Cass. 11452 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA uso cucina, massimo 12 mila, cercano coniugi anziani distintissimi, eventualmente pagherebbero sei mesi anticipati purchè fitto modesto. Cass. 21486 E UPI.
STANZE 2-4, primo-secondo piano, cerca professionista. Offerte Cass. 11458 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata accessori affittasi distinto. Offerte Cassetta 11463 F UPI.
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi due amici eventualmente vitto. Ind. UPI 63387 F.
MOBILIATA grande bella soleggiata, casa nuova, affittasi a distinto. Tel. 92725. 63437 F
STANZA matrimoniale per due amici centro affitt. Offerte Cassetta 21484 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

ACCURATE lezioni matematica fisica, esperto insegnante laureato. Tel. 3469, ore 15-20. 43121 G
BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco): nuovi corsi (45 giorni: 2000). Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734.
INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 21493 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

20-MILA lire chi riporterà Mazzini 18-III, rosario astuccio pelle. 63391 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO elegante mobiliato, stanza matrimoniale, pranzo, bagno, cucina, casa signorile, posizione centrale, affittasi persone distintissime senza figli. Offerte Cass. 21440 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

LOCALI 1-2, uso laboratorio artigiano, chiari, asciutti, pianoterra, massimo primo piano, posizione indifferente, cercansi. Offerte Cass. 11429 L UPI.
VILLA o appartamento di 4 stanze o più, indipendente, cerca famiglia americana. Paga bene. Cassetta 11459 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CARROZZELLE fonde, sportive, 5000 in poi, parasoli, ecc. Grande occasione. Orvisi, via Ponchielli 3. 63385 M
CARROZZINE grandioso assortimento sport 7000, altre lussuose parasole. Tarabochia 6. 43137 M
COMPLETI cresima due, organdis, 10-12-enne, vend. occas. Via Giustinelli 6-I. 43113 M
COMPLETO cresima bambina 10-12 anni. Via Sottoripa 8, Nardini, 14-16. 63444 M
CRESIMA vestito bambina 10-enne e carrozzella sport vend. Mazzini 19, portiere. 63450 M
CRESIMA completo bellissimo bambina 9-11 anni, occas. Venezian 30, Bonifacio. 63440 M
CUCCIOLI pechinesi offronsi lire 6000. Tel. 26670. 63393 M
FISARMONICA Scandalli 96 bassi 5 registri, formato ridotto, vendesi. Revoltella 48. 63415 M
FISARMONICHE primarie marche, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 63363 M
LA Universal Maschinenfabrik di Abtsgmund - Wurtt (Germania), creatrice delle famose macchine per maglieria brevettate, per la loro straordinaria ed ineguagliata capacità di lavorazione, può fornirvi tutti i tipi di macchine da maglieria dalla piccola 6/60 alla 12/100, ai nuovi prezzi che battono qualsiasi concorrenza. Sarebbe quindi un grande errore acquistare una macchina per maglieria senza aver prima visitato il negozio Borletti, in via Mazzini 16, dove potrete rendervi conto degli incredibili vantaggi offerti dalla macchina Universal. Dimostrazioni, prove, scuola gratuita. Rateazioni. Concessionario esclusivo per Trieste, Gorizia e Udine: Negozio Borletti, via Mazzini 16, Trieste, tel. 3477. 924 M
MACCHINA Singer perfetta 8000, altra spola rotonda rientrante bellissima, vendesi anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 63410 M
MACCHINE maglieria Dubied nuove, altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Altre sarto, calzoleria. Vendita accessori. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 63418 M
MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. rammendano, ricamano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio; fanno occhielli e soprafili. Cuciono avanti indietro destra sinistra, ricamano a due diritti. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. La più moderna officina per riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 63416 M
MOBILETTI per macchina cucire, il più vasto assortimento a prezzi di fabbrica; con sole lire 13.000 trasformate la vostra vecchia macchina in modernissimo mobiletto; vendita al minuto ed all'ingrosso presso: Borletti, via Mazzini 16; Universaltecnica, Largo Piave 3; via dell'Istria 13. 881 M
RADIO Magnadyne occasione vendesi. Cecchi, Strada di Fiume 17. 63404 M
TENDE da sole ombrelloni sdraio teli sedie: Morin via S. Anastasio 8, tel. 29-572. 63141 M
VIOLONCELLO Dolenz Padre (1853) vend. occas. amatore. Repini, Revoltella 48. 63415 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N
BANCO negozio abbigliamento circa 200x700 acquist. Telefonare dalle 14-16, al 92767. 63451 N
SOPRAMMOBILI porcellane tappeti cineserie oggetti antichi orologi compero. Tel. 5904. 43085 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. ANCHE 36 rate mensili acquisterete matrimoniali solidissime, prezzi convenienti, consegna domicilio 50 km. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma).
A. MATRIMONIALE porte piene 220.000 vend. occas. 90.000, altra grandiosa metà prezzo. Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 (angolo). 43129 NN
A. MATRIMONIALE 4 porte ordinata panniforti lussuosa vendo prezzo da convenirsi. Scalinata 3.
A. MATRIMONIALI 220.000 straoccasione 90.000, grande assortimento pure ratealmente. Ghirlandaio 34. 63469 NN
ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; cucine bellissime, salotti, divaniletto, poltroneletto, lettini, materassi, reti. Polli, Sonnino n. 26. 63327 NN
ATTACCAPANNI 6000, divaniletto 12.000, armadi guardaroba 2-3 porte, cucine modelli, matrimoniali, salottiletto, poltroneletto, librerie, cartelliere, scrivanie, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 43137 NN
ATTENZIONE! Matrimoniali, cucine, librerie-bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, produzione propria, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Via Tesa 37. Tel. 93294. 104 NN
ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Gigiletta, via Conti 10. 112233 NN
CAMERE letto, cucine, sale pranzo, salotti con stoffa vostra scelta, carrozzine, girellini per bambini con pagamento anche rateale. Confrontate. Punzo, via Carducci 10. 63361 NN
CUCINE modernissime prezzi bassi propria fabbricazione: falegnameria Fonderia 10, int. 43091 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.
CUCINE, attaccapanni, modelli speciali, lavorazione perfetta. Falegnameria Micalli, Conti 4. 62998 NN
CUCINE matrimoniali salotti attaccapanni divaniletto poltroneletto librerie tavolini lampade per salotti letti sciolti materassi reti metalliche, lettini, pagamento rateale, a contanti prezzi speciali. Foscolo 7. 63426 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici: camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
FABBRICA mobili Maranzana, XX Settembre 102, tel. 95-602: assortimento matrimoniali, pranzo, cucine, esposizione modelli esclusivi, **garanzia, facilitazioni.** 63466 NN
LIBRERIA con armadio nuova, grande convenienza, vende falegname Rigutti 15. 43154 NN
MATRIMONIALE 4 porte tutta in panniforti vend. grande occas. Via Bazzoni 5 pt. 43106 NN
MATRIMONIALE moderna panniforti originali vendo metà prezzo. Molinovento 44, pianoterra. 63406 NN
MATRIMONIALE 4 porte panniforti, vendo qualunque prezzo. Solitario 1, porta 3. 63428 NN
MATRIMONIALI 4 porte 200.000 ora 95.000, altre grandiose assortimento metà prezzo, confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 43130 NN
MATRIMONIALI cucine, salè da pranzo librerie-bar produzione propria. Crispi 39. 63432 NN
PIANINO germanico, rinomata marca, vendesi, rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN
PIANINO o Mignon di marca compero occasionissima. Indicare prezzo. Offerte Cass. 11439 NN UPI.
POLTRONE per camera letto vendonsi mancata consegna, occasione. Manzoni 13. 63455 NN
SALOTTINO vendesi occasione. Esclusi rivenditori. Manzoni 4, III, destra. 63395 NN
SCRIVANIA ufficio e macchina scrivere acquist. occas. Offerte Cass. 21482 NN UPI.

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O
TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

FILATURA biellese cerca rappresentanti tutta Italia vendita filato lana privato consumatore. Scrivere Cassetta 114 H, Pubbliman, Biella. 933 P
PRIMARIA industria produzione pezzami e filetti per pulitura macchine ricerca rappresentante piazza Trieste ottima introduzione. Scrivere: «La Rigeneratrice», casella postale 1, Padova. 5677 P
SUB - RAPPRESENTANTE con propria auto per visitare clientela Veneto ramo calzature. Offerte: Cass. 11457 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

B.M.W. 350 occasionissima vend. Solitario 4. Giorni successivi: Monfalcone, via Pucino 52. 63435 Q
BICICLETTE due uomo donna sport quasi nuove vend. Geppa 2, primo, Zambon. 43105 Q
BICICLETTA uomo, perfetta, altra donna, vend. occas. Bosco 12, magazzino. 63463 Q
LAMBRETTA B ultima serie completissima accessori perfetta efficienza vend. occas. Piccardi 16.
BICICLETTA sport uomo nuova completa vend. occas. Torrebianca 39, calzolaio. 63390 Q
CABRIOLET Fiat 514 motore ripassato, circolante, vend. prezzo mite. Bartoletti 8. 63421 Q
LAMBRETTA completa B come nuova, vendesi pomeriggio. Coroneo 29, cortile. 1235 Q
MERCEDES apribile perfetta vendo. Visibile S. Francesco 12, telefono 8500. 43153 Q
MOTOCARROZZINO B.M.W. 750 da ultimare occas. vend. Montecucco 39. 63413 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

EMIGRANDO cederei quota compartecipazione 50% industria avviata attiva base 3.300.000. Offerte Cass. 21498 R UPI.
GORIZIA cedesi sana redditizia attività commercio legnami, uffici piazzali ecc., 300.000. Scrivere Posta Gorizia, tessera ferroviaria 643721. 63414 R
IMPORTANTE centro provincia cedo negozio coloniali osteria caffè appartamento soprastante 1 milione 500.000. Fontanini, Ufficio Affari, via Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5668 R
INDUSTRIA forte utile lavoro continuativo sicuro cerca socio o finanziatore, minimo 8 milioni. Telefonare 90315. 63447 R
LUSSUOSO locale affari adatto uffici pianoterra centrale cedesi. Brunetti, P. Borsa 4. 63425 R
PELLICCERIA: antico negozio centro Bologna, annesso laboratorio efficiente, vasti locali, cedesi. Cassetta 30 G, SICAP, Bologna. 5674 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

TERRENI città periferia e villa Aurisina comodità comunicazioni corriera e treno mezza libera vendonsi. Orvisi, Ponchielli 3. 63385 S
VILLA 10 vani accessori, giardino 2500 mq., vend. pronta consegna. Brunetti, P. Borsa 4. 63425 S

U MATRIMONIALI L. 50

PIACENTE, doti morali, risposerebbe 50-65-enne desideroso affetto, posizione. Cass. 11472 U UPI.

V DIVERSI L. 40

CHIROMANTE scientifica veggente, riceve 10.30-12.30, dalle 14.30-19.30, Corso 31, terzo. 63388 V
CONCESSIONARIO autoservizi, cerca combinazione zona turistica, collegamenti stazioni ferroviarie. Cass. 21437 V UPI.

OBESITÀ

La TISANA KELEMATA riattiva le funzioni gastro-intestinali, depura e decongestiona, e perciò evita l'obesità La TISANA KELEMATA, vincendo la stitichezza, porta naturalmente a un miglioramento del ricambio e può quindi esercitare un'azione efficace contro l'obesità · La TISANA KELEMATA è il vero rimedio naturale per combattere l'obesità

OBESI!

IL RIMEDIO CHE CI VUOLE PER VOI E' LA

Tisana Kelémata

BERCO COMUNICATO EMANUEL

Quale esclusivista nella zona per la vendita dei prodotti delle Spett. S. A. BERTONI & COTTI (BERCO) di Copparo e della Soc. p. Az. EMANUEL di Torino, la sottoscritta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, invita con questo mezzo la sua affezionata Clientela e tutti gli interessati a visitare dal 4 al 14 maggio 1950 al SALONE DELL'AUTOMOBILE DI TORINO gli Stands delle suddette Case (n. 310 - n. 315 e dal n. 23 al n. 29 b) ove verrà esposta la nuova produzione.

La Spett. Soc. p. Az. EMANUEL inoltre per solennizzare il cinquantenario della sua fondazione, presso la sede di via Canova n. 12 — Torino — ha allestito una esposizione dimostrativa e funzionante comprendente 3 stazioni di servizio complete di cui una con tunnel di lavaggio.

FILOTECNICA GIULIANA S.a.r.l.
TRIESTE - Via Carducci 7 - Tel. 32-79

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata. Riceve ore 10-12.30 e 15-19 - Via Torrebianca 43

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 14-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20